

A tutte le persone che nel corso di cinquant'anni hanno contribuito con intelligenza e impegno alla realizzazione degli ambiziosi programmi che Pettenasco Nostra ogni anno proponeva e oggi propone.

Quanto si legge nella Rassegna Stampa che occupa molta parte della presente pubblicazione e quanto scrive il giornalista Mario Giarda nella sua prefazione, testimonia la validità delle scelte fatte nel corso di mezzo secolo di lavoro.

*Renato Morea
Ernesto Zucchi*

Renato Morea Ernesto Zucchi

PETTENASCO

1962 2012

Cinquant'anni di Pro Loco



ASSOCIAZIONE Pro Loco PETTENASCO NOSTRA

Con il patrocinio di:



Comune di Pettenasco

© Copyright 2012 alla Pro Loco PETTENASCO NOSTRA e agli Autori dei testi e delle immagini.

La PETTENASCO NOSTRA è a disposizione degli eventuali detentori dei diritti che non sia stato possibile rintracciare.

Copertina di Mauro Maulini

Prefazione di Mario Giarda

Testi, coordinamento editoriale e ricerca documenti:

Ernesto Zucchi

Contributi di:

Giancarlo Andenna

Vittoria Sincero

Gianni Cometti

Alberto Pizzi

Logo "La grande musica sotto il segno del ponte":

Giacomo Zucchi

Edizione fuori commercio

Impaginazione e stampa: Grafiche Fovana & Caccia, Gravellona Toce

Sommario

Prefazione	7
Pettenasco Millenaria	13
Primo documento: la Carta iudicati Picinasco, anno 892	13
Pettenasco 1992, millecento anni dopo	17
La fondazione della Pro Loco	23
Il carnevale	26
Il Giro della Castellania del Lago d'Orta	31
L'Eurotenda	41
I volontari allestiscono la struttura	43
Gli ultimi lavori e la prima serata	44
Pesci e musica sotto l'Eurotenda	45
Gli appuntamenti con il lavoro, il buonumore, la fantasia	46
La Casa Medievale	55
Uno spazio per tutti	55
Atto di assenso dei soci all'acquisto della Casa Medievale	57
Il Premio "Cusiani Benemeriti"	65
Il racconto dei giornali	65
Gli incontri d'estate	115
La pesciolata	117
I tornei di ping-pong e pallavolo	123
Il Triathlon del lago d'Orta	125
Suoni e luci sul lago	126
Il Cross d'Autunno	129
Il Concerto di Santa Caterina	135



Prefazione

Da qualunque parte lo si raggiunga, provenendo dall'autostrada o da una delle vie minori, il lago d'Orta rivela all'istante la sua complessa realtà: dove squarci di una bellezza mite che dà riposo all'anima si mescolano a costruzioni perlomeno originali, borghi di fascino antico convivono con capannoni prefabbricati e i segni del lavoro non scompaiono mai completamente dall'orizzonte. Qui, in un piccolo territorio, ci sono insieme il Sacro Monte e la Rubinetteria, il Casalingo e la spiaggia silenziosa, San Giulio e il pulitore di metalli. Industria, natura e turismo si accompagnano l'una con l'altro in un mutevole e sempre delicato equilibrio, costituendo "l'unicum" che lo distingue e ne permea ogni aspetto. E dunque non è per caso che il riconoscimento più prestigioso della Pro Loco di Pettenasco – i Cusiani Benemeriti – riunisca sotto lo stesso simbolo il mondo del lavoro e quello dell'arte, l'impegno civile e la cultura, il senso degli affari e l'altruismo, locali e forestieri: sintesi pressoché perfetta dei mondi diversi che si confrontano in permanenza sulle rive del lago.

Da Peter Benenson, l'avvocato inglese fondatore di Amnesty International al giornalista e scrittore per adulti e bambini Gianni Rodari; dal pioniere del design industriale Carlo Alessi al fuoriclasse del canottaggio Stefano Basalini; dalla Compagnia di teatro dei burattini di Gianni e Cosetta Colla alla Scuola di Senologia di Umberto Veronesi, passando per lo chef Renato Ramponi e il medico naturalista Luigi Rondolini – per citarne alcuni – sono tanti i nomi illustri che testimoniano il significato profondo di questo premio. Lo stesso significato, in definitiva, che ritroviamo nelle numerose iniziative realizzate dall'associazione nel suo mezzo secolo di vita, e cioè adoperarsi per unire gli interessi, favorire lo spirito comunitario e fare conoscere Pettenasco, così come auspicava il gruppetto dei fondatori della Pro Loco, il 6 maggio 1962.

Se i "Benemeriti" sono l'evento-emblema di Pettenasco Nostra, il calendario propone altre manifestazioni di grande rilievo, prime fra tutte il Giro della Castellania e il Cross d'Autunno, due appuntamenti sportivi diventati oramai dei classici nei rispettivi settori. La Castellania – che rinverdisce nel nome la secolare unione delle località lacustri – annovera tra i lontani vincitori ciclisti del calibro di Wladimiro Panizza e Claudio Chiappucci, che da professionisti conquistarono fama e successi a livello non solo nazionale. Ancora più splendente l'Albo d'oro del cross.



La casa medievale (*Archivio Ecomuseo Cusius*)



L'attuale Eurotenda (*foto Bonalumi*)

Come dimenticare le vittorie del pluricampione europeo Sergey Lebid e dell'alexandrina Flavia Gaviglio? O quella volta che l'olimpionico Alberto Cova fu battuto dal torinese Gianni Pedrini, oppure la grinta di Francesco Panetta, che mise in riga gli altri concorrenti fin dal primo giro, oppure ancora il trionfo a piedi scalzi, sul percorso allora in gran parte sterrato, del marocchino Abdellah Boubia, emulo del mitico Abebe Bikila alle Olimpiadi di Roma?

Dai campioni dello sport a quelli della musica, il passo non è poi così lungo. Perché a Pettenasco si possono incontrare, sempre d' autunno, anche Mozart, Beethoven, Haydn, Bach, Vivaldi, Verdi, Puccini e Donizetti. Protagonisti con altri grandi dell'annuale concerto di Santa Caterina, a fine novembre, nella chiesa parrocchiale, con esecutori di rango e un pubblico sempre più coinvolto.

A una pro loco, però, non si possono chiedere solo iniziative di alto profilo, proprio perché ha un'anima popolare che va soddisfatta e dà soddisfazione a tutti coloro che hanno voglia di stare insieme per una cena, una bicchierata tra amici, una serata diversa. Di qui l'Eurotenda, le sagre, la pesciolata di Ferragosto e le tante iniziative che si sono affermate anno dopo anno.

Fra tutte queste manifestazioni per così dire "leggere" – se è consentita una nota personale – a distanza di decenni ricordo in modo particolare i tornei serali di ping pong nello spiazzo davanti alla Casa medievale. Erano sfide tra campioncini (soprattutto quando partecipava qualche atleta della Regaldi di Novara), che davano vita a partite entusiasmanti, seguite con calore dal pubblico. Di quelle gare, mi è rimasto in mente soprattutto un ragazzo magro magro che si presentava regolarmente vestito di bianco, pantaloni e una specie di tunica indiana, in sandali oppure a piedi nudi, capelli lunghi e barba nera, zaino in spalla. Compariva nella piazza sul far della sera, si iscriveva al torneo, giocava. Non parlava mai con nessuno. Era bravo, quasi al pari dei migliori. Faceva le sue partite, un turno dopo l'altro, finché non incontrava qualcuno più forte di lui che lo batteva. Sempre senza dire una parola, il ragazzo ripigliava lo zaino e se ne andava via. Fino all'anno successivo, quando tutto ricominciava nella (breve) estate di Pettenasco.

Di molto altro ancora dà conto questo volume, curato con passione e scrupolo da Ernesto Zucchi e Renato Morea: omaggio al Cusio, alla sua gente e ai cinquant'anni di Pettenasco Nostra.

Mario Giarda



Comune di Pettenasco

È difficile in queste occasioni non farsi prendere dalle ondate dei ricordi e non farsi trasportare indietro negli anni.

Bene hanno fatto il Presidente Renato Morea ed i suoi collaboratori a promuovere la realizzazione di questo libro in occasione del 50° anniversario di fondazione dell'Associazione Pro Loco Pettenasco Nostra, che ci aiuterà a mettere in ordine le nostre emozioni, le nostre impressioni e le nostre memorie.

Troveremo in questo libro una gran parte della storia della nostra Comunità, fatti ed eventi che si sono intrecciati con la vita Pettenaschese di tutti i giorni ed in molte fotografie rivedremo la Pettenasco di allora, rivedremo volti che ci sembravano dimenticati e rivivremo probabilmente i piaceri di una semplicità perduta.

Ricorderemo quelle estati nell'attesa della vacanza che veniva dedicata per gran parte alle attività associative ed agli inverni a pensare alle nuove attività. Rivivremo anche le immancabili tensioni superate, le preoccupazioni ed i tanti momenti di sana allegria che quest'Associazione ha regalato ai Pettenaschesi ed ai villeggianti che si lasciavano contagiare.

Sarà anche occasione per i nostri giovani e per molti Pettenaschesi per scoprire e conoscere pagine di storia locale e trovare o ritrovare lo slancio e la volontà di collaborare all'attività associativa futura.

Cinquant'anni di attività quindi, cinquant'anni di passione, cinquant'anni al servizio del proprio paese che vanno celebrati con orgoglio per rendere giusto riconoscimento a tutte le persone che hanno assolto e assolveranno i compiti di promozione culturale e turistica con competenza ed impegno.

Con emozione, infine, ho il piacere di porgere in nome della Comunità e dell'Amministrazione tutta l'augurio di un futuro ricco di soddisfazioni con l'assicurazione e l'impegno di essere sempre al loro fianco.

Mauro Romagnoli, Sindaco

Mezzo secolo di attività della Pettenasco Nostra è un traguardo importante che deve essere ricordato e celebrato ed è il momento per ripercorrere il grande lavoro fatto e quanto impegno hanno richiesto i tantissimi eventi che hanno dato gioia, interesse e qualità al nostro piccolo paese.

Una particolare menzione va a Martino Caldi che nel 1962 è stato il primo presidente dell'associazione e ci ha raccontato l'inizio della pro loco. Si sono poi succeduti alla testa della Pettenasco Nostra: Giovanni Rigotti, Giuseppe Maulini, Franco Fornara, Ernesto Zucchi, Luciano Rivetti, Gianfranco Caldi, Sebastiano Piazza, Stefano Croci, Claudio Bianchi, Max Maulini.

Ciascun presidente ha contribuito a far crescere il livello della nostra Associazione diventando sempre più impegnativo mantenere la qualità e la quantità degli eventi perciò mi appello sempre alla disponibilità dei miei collaboratori, alla vicinanza dell'Amministrazione Comunale e delle associazioni di Pettenasco, per poter contare su nuove e costanti energie che consentano di realizzare i nostri programmi.

Con tanta emozione desidero ricordare i tre presidenti che ci hanno lasciato:

Giovanni Rigotti (il Gianeto) che tutti ricordiamo per l'impegno profuso in tanti anni di presenza alla guida della Pettenasco Nostra, particolarmente per le manifestazioni sportive.

Luciano Rivetti che ha concretizzato l'acquisto della Casa Medievale e ha realizzato le grandi mostre che sono state presentate in prestigiose sedi del Piemonte.

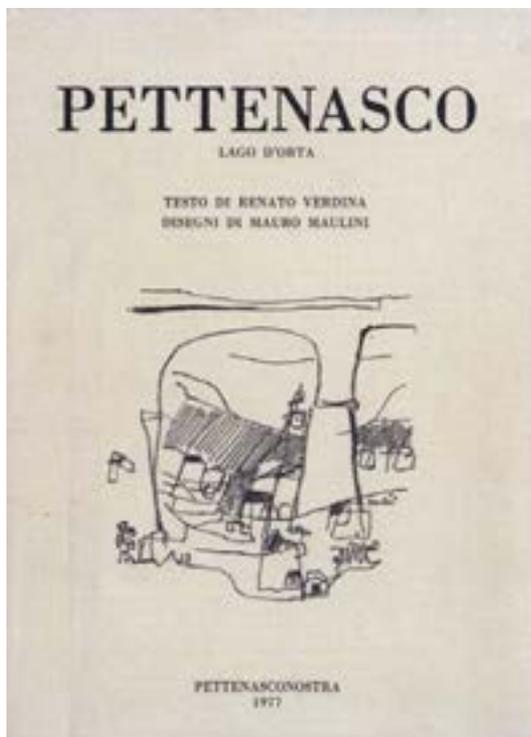
Claudio Bianchi per l'instancabile impegno profuso per la realizzazione di tutti i nostri impegnativi appuntamenti. Mi sento a lui vicino per lo spirito con cui faceva le cose "dai sempre l'esempio" mi diceva.

Devo un ringraziamento particolare alla "memoria storica della Pettenasco Nostra", l'amico Ernesto Zucchi, che mi ha trascinato in questo coinvolgente impegno, senza la sua meticolosa raccolta delle attività della Pettenasco Nostra non sarebbe stato possibile testimoniare 50 anni di attività.

Un enorme GRAZIE a tutta la popolazione che sempre partecipa alle nostre feste e ai miei validi collaboratori che mi sostengono e mi incoraggiano nel mio non facile impegno.

È per me un onore e un piacere, nel consegnare alle pagine di questo libro la Storia dei primi 50 anni della Pettenasco Nostra, augurare a questo sodalizio ancora lunga vita al servizio e per l'aggregazione della nostra Comunità.

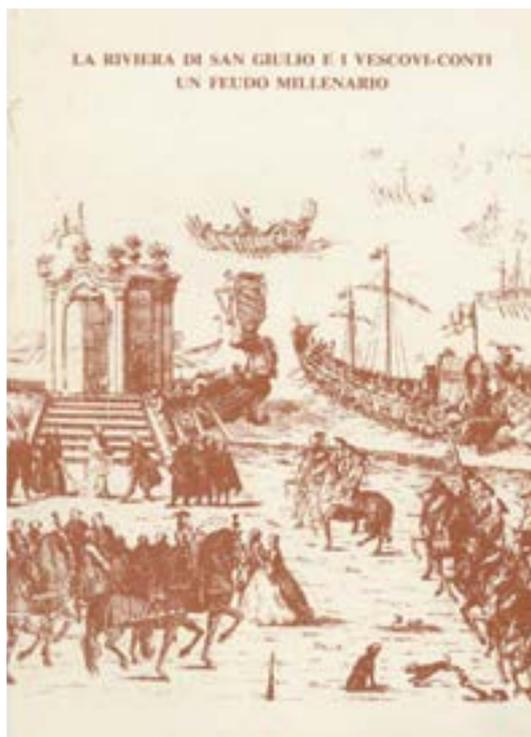
Renato Morea, Presidente Pettenasco Nostra



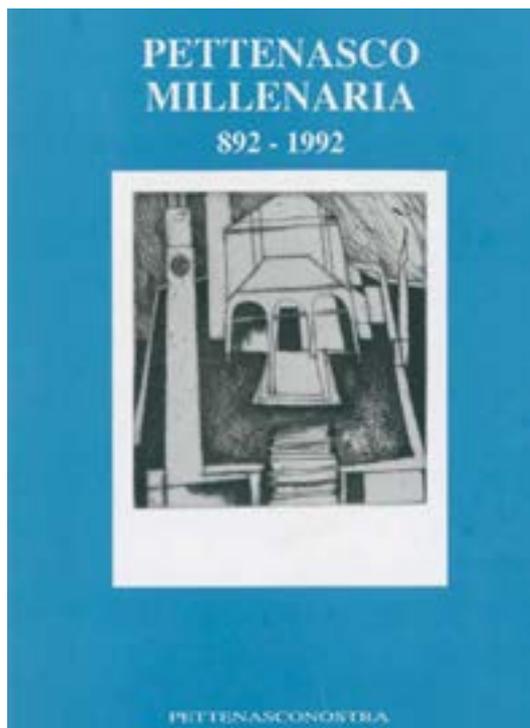
Pettenasco Nostra 1977



Ristampa anastatica 1982



Estratto da "Novara" n. 5 1982



1100° Anniversario della fondazione di Pettenasco

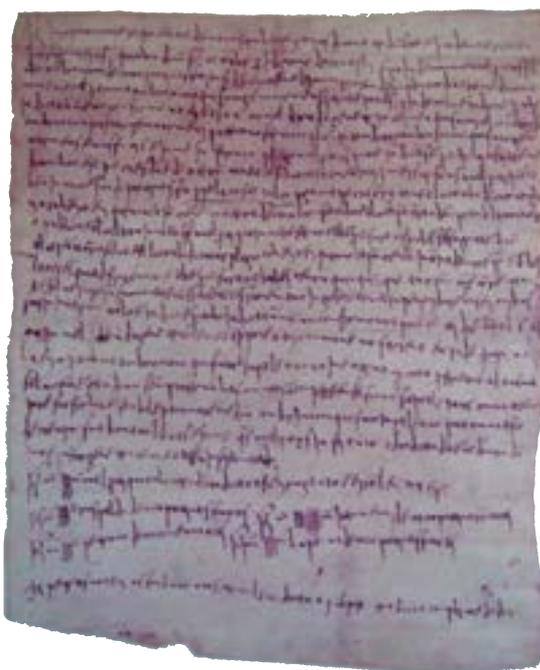
Pettenasco Millenaria

Primo documento: la Carta iudicati Picinasco, anno 892

Il documento qui presentato è la prima testimonianza scritta dell'esistenza di Pettenasco. Si tratta di una *carta iudicati*, datata ottobre 892 e rogata in caratteri corsivi longobardi dal notaio Pietro, con la quale Walperto di Pettenasco assicura alla madre Immeldruda la proprietà di due campi nel medesimo luogo, attuando così una disposizione del defunto padre Ambrogione.

Pettenasco appare indicato con il termine di vicus, che designa un insediamento rurale del periodo romano; ma da una lettura più attenta di questa carta privata è possibile trarre altri elementi di conoscenza storica. In primo luogo il centro abitato era posto, come oggi, vicino alla riva del lago, allora detto di San Giulio, per la presenza sull'isola di una canonica dedicata all'omonimo santo. Inoltre la carta menziona una *via pubblica* che scorreva sul territorio del paese; il termine indica inequivocabilmente la strada romana che da Novara portava al Sempione, più tardi detta anche *via Francisca*. L'importante strada non transitava però lungo la riva del Cusio ma scorreva a mezza costa, da Ameno ad Agrano, e pertanto le comunicazioni tra Pettenasco ed i paesi della riviera avvenivano più facilmente per via d'acqua e non per via di terra.

L'accento poi alla *festività del mercato*, luogo in cui il documento fu rogato, non indica che Pettenasco avesse già da allora la prerogativa di tenere un centro di scambi commerciali, ma ci permette di sapere che l'atto fu realizzato in una località che possedeva tale diritto, allora rarissimo; l'unico ente del medionovarese che potesse a quel tempo tenere mercato una volta al mese era il monastero di San Sebastiano di Fontaneto.



La Carta iudicati, Archivio di Stato di Torino

Un'altra testimonianza, desumibile però da un atto del 1039; ci informa sulle attività lavorative e sui prodotti del centro lacustre: con quel documento il vescovo di Novara Gualberto cedette ai canonici di San Giulio *musto et piscibus et molendinum de Pictinasco et candelas de mense madio*. Gli abitanti dunque esercitavano la pesca, coltivavano la vite e producevano vino, allevavano le api per il miele e la cera; notevole è infine la menzione del mulino, il primo ad essere testimoniato per tutto il lago d'Orta. La ragione della presenza del *molendinum* a Pettenasco è connessa con un altro elemento fisico del paesaggio, il torrente Pescone, il cui regime d'acqua permetteva, per mezzo di un sistema di chiuse, di muovere la ruota per azionare le macine. Il breve tratto pianeggiante alla foce del torrente era l'unico luogo adatto di tutta la riviera del Cusio per installare il mulino. Il vescovo Gualberto, cedendolo ai canonici di San Giulio, attribuiva alla chiesa una cospicua fonte di ricchezza e garantiva agli ecclesiastici la possibilità di controllare la macinazione dei cereali di tutti gli abitanti del lago. Da quel momento la storia di Pettenasco rimase strettamente connessa per tutto il medioevo alle vicende della canonica di San Giulio. Si tratta di una storia scandita dalla quotidianità del lavoro, dalla fatica e dalla fede, che si irrobustivano attorno alla chiesa romanica, mentre gli abitanti erano attratti con perenne alternanza dal lago e dai monti circostanti.

Giancarlo Andenna

da "Pettenasco Millenaria"



Monete romane del I e II secolo ritrovate a Pettenasco

Pergamena dell'anno 892 anticipa di 70 anni la storia del Cusio

Quei trisnonni di Pettenasco

Il documento risale al regno di Berengario ed è un punto di riferimento per gli storici

PETTENASCO — Sta là, in bella mostra sulle pareti di un ufficio del municipio di Pettenasco appena rimosso a nuovo. È l'ingrandimento plastificato di un atto conservato nell'Archivio di Stato di Torino che consente di anticipare di settant'anni l'inizio della storia scritta del lago d'Orta.

La prima data sicura a cui di solito si fa riferimento parlando delle tormentate vicende dell'antica Riviera di San Giulio è un editto del 25 luglio 962 firmato da Ottone I il Grande. Con quel documento l'imperatore, che nel 951 aveva sposato Adelaide vedova di Lotario II e in lotta con Berengario II, dopo aver sconfitto la regina Villa vedova di Berengario che si era asserragliata nell'isola, restituisce l'isola al vescovo di Novara donando anche alcuni territori dell'Alto Novarese ai canonici della basilica a cui offre una preziosa aquila d'argento (poi rubata).

La pergamena esibita da Pettenasco è datata invece ottobre 892 «durante il quinto anno di regno di Berengario nostro signore, re per divina provvidenza e disposizione di Dio».

Rogato dal notaio Pietro e firmato (con tre croci ciascuno) da quattro testimoni, il foglio certifica la decisione di Walperto figlio di Ambrogione abitante nel vico di Pettenasco di rispettare la volontà del padre defunto «per la salvezza della sua anima» rico-

noscendo alla madre Immeldruda «a remunerazione del servizio reso» a suo marito, la proprietà di due appezzamenti di terreno: una vigna di 62 tavole (2000 metri quadrati) in località Uglaria (ghiaia), confinante con le terre dei canonici di San Giulio e la via pubblica, e un bosco di castagni di 105 tavole (3350 metri quadrati) in luogo Plagio (spiaggia).

Il manoscritto, redatto durante la «festività del mercato» ha consentito a chi lo ha interpretato (Giancarlo Andenna) di trarne alcuni interessanti elementi di conoscenza storica.

Pettenasco aveva già la prerogativa di tenere una volta al mese il mercato, un diritto rarissimo che nel Medioevo aveva soltanto San Sebastiano di Fontaneto.

Un atto più tardo, del 1039, spiega quale fosse l'attività lavorativa di quella terra. Con esso il vescovo Gualberto garantisce ai canonici di San Giulio la possibilità di controllare «musto et piscibus et molendinum (macinato) de Pictinasco et candelas de mense medio»: una cospicua fonte di rendita.

Pettenasco si dedicava dunque alla pesca (il Cusio era a quei tempi non inquinanti tra i bacini lacustri più pescosi d'Italia), alla coltivazione della vigna, all'allevamento delle api per la produzione di miele e cera.

Di grande interesse il riferimento al mulino, l'unico in

tutta la riviera, sistemato nel breve tratto pianeggiante alla foce del torrente Pescone, che, con un sistema di chiuse, muoveva la ruota per la macina.

La menzione di una «via pubblica» conferma poi l'importanza di quel «vico» (insediamento rurale) di cui alcuni ritrovamenti archeologici, coppe, tegami, monete romane, presentati sotto vetro, testimoniano l'antichità, situato sulla via francisca che dal municipium di Novaria portava ai punti nodali di Gravelona e Ornavasso sulla strada del Sempione.

Quando dopo il Mille il vescovo mette l'intero territorio sotto il controllo dei canonici di San Giulio, la storia della piccola comunità attraversata dal Pescone si lega indissolubilmente a quella della basilica-fortezza, feudo del vescovo conte di Novara.

E forse, si fa per dire, qui prende l'avvio la sottile rivalità che da sempre lega e divide i due centri distesi sulla riva orientale del lago.

Distanti appena sei chilometri, essi hanno avuto infatti ben diversi destini. Orta sia dal Settecento è stata gratificata da un turismo d'élite e poi di massa legato all'incanto del lago e ai suoi ricordi. Un'economia turistica che solo da qualche anno sembra toccare, quasi di riflesso, Pettenasco.

Vittoria Sincero

L'ANTICA CHIESA E IL CAMPANILETTO ROMANICO

Secondo autorevoli notizie raccolte da « Novaria Sacra » (1928), la primitiva chiesa (cappella), dedicata a S. Audenzio, dovette essere una delle prime erette sulla Riviera. Di tale edificio non rimarrebbe ormai altro che la cappella ora dedicata a S. Antonio e ai Caduti, insieme al campaniletto di stile romanico che il Verzone fa risalire ad anni tra il 1075 e il 1100 (cfr. BSPN 1935, p. 329).

Già nel secolo XII^o Pettenasco poté godere di una piccola costruzione o cappella, con il suo cappellano o rettore che ivi risiedeva, pur essendo alle dipendenze del capitolo di San Giulio.

Tale cappella di S. Audenzio fu eretta a parrocchia, con decreto di Lancillotto, vicario generale del vescovo Bartolomeo Visconti, in data 28 ottobre 1451 (Novaria Sacra, cit.), costituendole in prebenda le primizie della campagna del paese. Da tale decreto si deduce che il parroco, pro-tempore, era da eleggersi su presentazione del prevosto del capitolo dell'Isola: costui doveva risiedere nell'isola e a lui erano dovuti, secondo consuetudine, le offerte che i fedeli avrebbero fatte nella notte e nel giorno di Natale al capitolo, da distribuirsi ai canonici residenti.

La chiesa acquistò poi piena autonomia sotto il vescovo Bascapé. Come fosse questa chiesa antica, possiamo dedurlo da quanto lasciò scritto il Rusconi (op. cit.): « La cappella aveva a levante il coro, con volta al vivo e il restante con tavolato in legno, intermediato da un arcone in sasso: negli antichi inventari si dice che il battistero era situato a settentrione, al fondo della chiesa, che era chiuso da un cancello di legno e con effigie sul muro, del battesimo di Cristo. La porta laterale d'ingresso portava dapprima al cancello del presbitero. La porta in fondo, verso sera, aveva il suo vestibolo fatto a volta e sostenuto da due colonne... ».

da "Pettenasco, terra di memorie antiche"



Pettenasco 1992, millecento anni dopo



Una cartolina in bianco e nero - forse l'unico documento d'antan tuttora in vendita - raffigura l'"Osteria della Corona": una piccola costruzione bianca, due finestre allungate chiuse da persiane, un terrazzino coperto, un tendone a proteggere un paio di tavolini con due clienti e due vigili seduti.

Quel caffè "storico" affacciato sullo stretto marciapiede che delimita la strada maestra, nello scenario della luminosa Casa Piazza dalla facciata gialla guernita di cotto e dello spoglio Municipio ottocentesco, è la fuggevole immagine di Pettenasco che rimane negli occhi di chi in auto attraversa oggi di corsa il piccolo borgo diretto ai monti dell'Ossola o ai laghi del Verbano. Ma sullo stradone ottocentesco, all'inizio del centro storico, si affaccia anche con l'abside una delle più suggestive chiese del Novarese. Tutta di pietre grige, un campaniletto romanico incorporato quasi a sfida dell'altro robusto campanile con orologio costruito a fine Settecento, la parrocchia di Santa Caterina, sorta sulla cappella romanica del senatore Audenzio, con il suo sagrato di ciottoli erbosi adorno di un piccolo porticato, è il gioiello architettonico che ha dato a Pettenasco dignità di citazione nelle guide turistiche.

Quasi a suggerire il carattere vivace dei pettenaschesi - un tempo barcaioli per il trasporto dei sassi dal Camosino, pescatori, pastori, contadini, boscaioli, gratagumol (tornitori del legno) e, in gran numero, notai; oggi artigiani. piccoli industriali e imprenditori -



quel tempio edificato a più riprese è legato a una curiosa storia di "vendetta di santi".

Il patrizio romano Audenzio, sepolto nell'isola accanto all'amico san Giulio d'Orta, non ebbe mai l'aureola del santo. Era solo un campione indigeno di integrità morale (moralità che tra l'altro con la "bontà di vita e di sapere" era requisito indispensabile per i notai). Nel 1451 quando la cappella dipen-

dente dalla Pieve di San Giulio fu ampliata e promossa parrocchia, si pensò di intitolarla a Santa Caterina di Alessandria. Fu una scelta per così dire di comodo in quanto la data della festa della santa coincideva con quella di Audenzio. E così si andò avanti, celebrandoli entrambi il 25 novembre e distribuendo imparzialmente i loro nomi tra i neonati, maschi e femmine, fino a una quindicina di anni fa quando Caterina, con Giuliano fratello di Giulio, e Giorgio, fu cancellata dal calendario dei santi "universal".

Vendetta postuma del senatore Audenzio?

Ma i pettenaschesi continuano ad esserle devotissimi anche perché si distingue da ogni altro santo essendo stata sepolta dagli angeli stessi in un monastero cristiano ortodosso sul monte Sinai che presenta affiancati un campanile e un minareto (così come sono i campanili di Pettenasco) dove si custodisce il prezioso "Codice Sinaitico". Il suo "Sposalizio" raffigurato in una tela attribuibile a uno dei Procaccini arricchisce l'interno della chiesa.

Il sagrato, che a buon diritto si colloca nella recentissima ricerca promossa dalla Diocesi novarese per la riscoperta e il recupero di questi antichi luoghi d'incontro, è la testimonianza viva di una comunità tuttora legata alle sue tradizioni secolari. L'originalità che lo distingue dagli altri è l'essere sopraelevato sul cimitero, oggi diviso in due campi: il primitivo, disteso attorno a una semplice ma avvincente cappelletta di pietre affrescata con un crocifisso che era la "tomba del clero"; il più nuovo, raccolto attorno a una grande conchiglia di metallo di gusto moderno.

Lì, su quello spiazzo erboso cinto da un basso muretto, ci si sofferma la domenica dopo i riti per scambiarsi le notizie della settimana; lì si benedicono gli animali domestici per Sant'Antonio il 17 gennaio; lì si getta il riso augurale agli sposi novelli. Dall'apertura laterale del muretto, che si apre davanti alle vecchissime lapidi ricuperate e infisse sui muri della chiesa, entrano i cortei funebri per poi scendere dalla scalinata diretti verso il cimitero.

Dal sagrato prendono avvio le processioni tra cui caratteristica quella del crocifisso seicentesco per la "benedizione del lago" la prima domenica di luglio. E un tempo vi si accatastava la legna offerta dai "vicini" per i falò la vigilia della festa patronale.

Da trent'anni dalla striscia verde che recinge l'abside prende il via a maggio il "Giro della Castellania" e, sino a qualche tempo fa, per l'Epifania, i giovani provvedevano a rinnovare una dissacrante e festosa tradizione locale ammucciando tutti gli oggetti grandi e piccoli - dalle barche alle carriole e

alle biciclette, dagli ombrelloni ai cancelli, alle gabbie del canarino, agli avvisi di "attenti al cane" - dimenticati all'aperto nella notte in cui tra le case si aggira furtiva la vecchietta simile alle streghe che, secondo la leggenda, popolano la magica valle dello Strona.

La chiesa grigia segna anche il raccordo fra la strada fiancheggiata da rustiche villette e dignitosi palazzi che sbocca nel lago, all'imbarcadero del battello, e la strada in salita verso Pratolungo che, superato il vecchio mulino, conduce alla fontana del Paganetto dalle acque salutari, per poi inoltrarsi nella verdeggiante valle del torrente Pescone. Una valle ricca di cascate ancora poco sfruttata, ma già lambita dalla voglia di turismo dei pettenaschesi, con prospettive di strada agevole sino ad Armeno.

Sbaglierebbe però chi pensasse a un turismo di massa che potesse deteriorare l'atmosfera incantata di questa oasi di quiete tra Orta e Omegna con le sue due frazioni sulle prime pendici del Monte Barro - Crabbia e Pratolungo.

Crabbia, incastonata nel verde, in una incantevole posizione panoramica che ispira gli artisti, si raggiunge per una stradina provinciale che parte dalla Punta di Crabbia, dove è sempre viva la devozione a Sant'Anna e a San Martino con l'antichissima consuetudine tuttora praticata della distribuzione del pane benedetto a ricordo dei defunti.

Pratolungo, il paese delle castagne, adagiata in un pianoro a balcone sul lago, la prima domenica di agosto festeggia la Madonna della Neve con una sagra campestre di vasto richiamo nella zona. E a novembre onora san Grato nemico della grandine.

Tutta profana invece e di antico sapore agreste è la gran "Pesciolata" che si svolge a ferragosto sotto l'Eurotenda nella piazza del centro storico delimitata dal Municipio e dalla bellissima Casa medievale, sede della Pettenasco Nostra. Cuore dell'abitato è villa Fara-Forni dove nel secolo scorso, all'epoca del Risorgimento, abitò il famoso storico, il canonico Angelo Fara, autore tra l'altro del "Trattenimento storico". La riviera di San Giulio e degli allegati Statuti municipali.

Fedeltà alle usanze dei padri e discrezione, con il rispetto dell'aspetto primitivo del borgo disegnato dagli orti dove prosperano i furmantitt e dai giardini inseriti nell'abitato - fichi, peri, meli, ciliegi e, a seconda della stagione, fiammeggianti cespugli di rododendri, grandi mazzi di azalee, variopinti cespugli di rose -, sono infatti le caratteristiche di quella piccola comunità di 1217 abitanti.

Il paese si è finora sviluppato armoniosamente con gran numero di villette spesso sbocciate sulle primitive casette rustiche di cui conservano la struttura in pietra e mattoni a vista e di moderne fabbriche, ben mascherate tra il verde.

Persino il treno - l'antica linea del Sempione, avviata dal vapore nella primavera del 1887, dopo l'imponente viadotto gettato sul Pescone nel 1884-86 e ormai inserito nel paesaggio come simbolo di intraprendenza, corre nascosto tra i boschi, denunciato soltanto dal suo garrulo fischiare all'arrivo in stazione.

Da metà maggio a fine settembre Pettenasco si apre senza scosse alla stagione turistica che convoglia sulla sua riviera migliaia di ospiti.

Un tempo - anche questo ricordo appartiene a un vivacissimo passato - i forestieri non erano visti di buon occhio. Negli Statuti si parla addirittura di ostracismo di cui conserva eco il detto locale che cita la "Cursa di furisté". Una corsa che non ha nulla a che vedere con la "Maratona del Lago" in programma i primi di ottobre, ma che era la fuga a gambe levate a cui erano costretti i forestieri abitanti nel villaggio per raggiungere la loro casa senza essere colpiti dalle randellate degli indigeni.

Oggi invece i turisti di anno in anno più numerosi, soprattutto stranieri: svizzeri, tedeschi, francesi, inglesi e olandesi, trovano cordialità e raffinata ospitalità nei quattro alberghi lungo la strada, tutti affacciati in vista del lago: il moderno "Approdo" con la sala dei congressi (che per i 1100 anni di Pettenasco ha accolto il prestigioso "Convegno nazionale dell'informazione locale nell'Europa delle cento città"), il suggestivo "Riviera", il confortevole "Giardinetto" ed il panoramico "Turistico" accanto al night "La Punta" prima della Punta di Crabbia.

Per i campeggi Pettenasco ha forse la primogenitura del lago. Ne ha cinque dai nomi allettanti: "Verde Lago", "Allegro", "Riviera", "Punta di Crabbia" in vista del lago e "Royal" sulla collina.

Campi da tennis, scuole di canottaggio e ora anche di sub nella nuova spiaggia sul lungolago offrono varie possibilità di svago mentre per tradizione la Pettenasco Nostra organizza manifestazioni sportive, culturali e folcloristiche di grande richiamo: tra cui le corse ciclistiche in primavera e autunno, l'internazionale "Triathlon del Lago" a giugno, il "Cross d'autunno" a ottobre e il premio "Cusiani benemeriti" a luglio. Un premio che consiste in un artistico macinino da caffè in legno, simbolo di quella produzione di casalinghi che era il fiore all'occhiello dell'economia locale.

Nella Casa medievale è un continuo susseguirsi di mostre d'arte, e in una vecchia torneria, già mulino nel 1700, si progetta di allestire un Museo del tornitore in legno ovvero del "gratagamul", a "memoria" del lavoro svolto con grande perizia da molti artigiani fino a pochi anni fa.

Ecco: queste sono le attrattive che un "foresto" può godere oggi nell'incontro con la millenaria "Pitinasci".

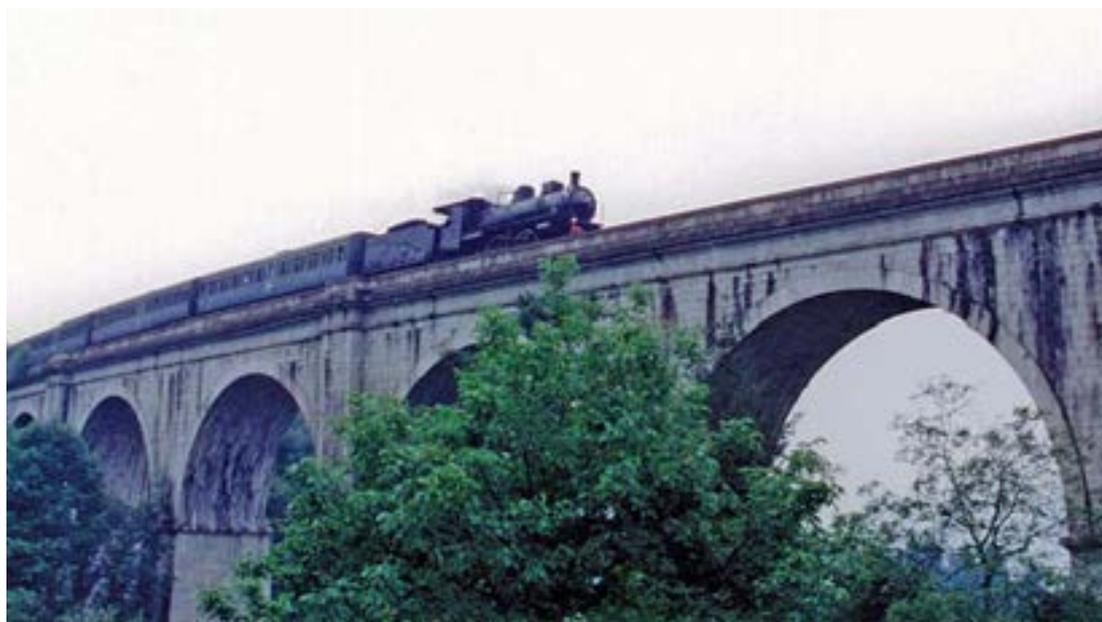
E per ultimo la suggestiva "Passeggiata a Lago": una stradina lastricata che si dipana lungo spiaggette fiorite, tra quinte di alberi a volte rari come il Rhus dalle foglie rabescate, l'Acerò Giapponese, il Ginepro del Sudamerica, il Cedro Deodara dell'Himalaya, il Ginkgo Biloba.

Su quegli spiazzi ameni sta sorgendo la prima di una serie di sculture di granito, di marmo e di ferro, opere di artisti piemontesi, che arricchiranno la scenografia della costa: quasi voce di benvenuto e di invito per chi arrivi in barca dal lago.

E quando scende la notte, ad accompagnare il viandante è il concerto dei grilli, cantori del buio e delle antiche e sempre nuove memorie di un "vico" dove il modo di vivere nella genuinità del passato non si è ancora arreso all'avanzare del tempo.

Vittoria Sincero

da "Pettenasco Millenaria"



L'imponente viadotto ferroviario sul torrente Pescone (foto Bonalumi)

Il primo Presidente:



Correva l'anno 1962. L'Amministrazione Comunale di Pettenasco guidata dal sindaco Luciano Rivetti, ritenne che fossero maturi i tempi per istituire un'associazione che, con il coinvolgimento della popolazione, si attivasse per estendere la conoscenza del nostro territorio al di là della sfera locale mediante la promozione di attività culturali, turistiche e sportive.

Nacque così l'associazione "Pro loco Pettenasco" della quale fui eletto presidente, affiancato da Franco Fornara in qualità di segretario.

L'attività della associazione iniziò con l'organizzazione di un concorso fotografico al quale parteciparono numerosi appassionati di fotografia. Le opere furono esposte nelle sale del Municipio; il successo andò oltre le nostre più rosee previsioni.

Seguirono molte altre iniziative come per esempio, le serate musicali con la partecipazione di giovani cantanti lirici, un torneo di pugilato per giovani pugili dilettanti, un concorso di voci nuove, una serata con la banda musicale di Martigny, appuntamenti con il ballo, ecc.

Nel 1963 organizzammo il giro ciclistico del lago d'Orta con arrivo in salita a Pratolungo. Questa iniziativa ebbe subito successo e col passare degli anni è assurta a notorietà nazionale.

Ricordo il concorso estemporaneo di pittura che ebbe un successo straordinario sia per la presenza di ottimi artisti, sia per la partecipazione entusiastica della popolazione. Questi furono i primi passi di una creatura nata dal nulla che, credo, ha saputo operare bene e ha aperto la strada per le nuove e impegnative iniziative che si sono succedute.

Per concludere vorrei ricordare il contributo dei soci dell'associazione e della popolazione che fu determinante per il successo delle iniziative.

Non posso non menzionare l'apporto di Franco Fornara in termini di idee e di attività organizzative e di Mauro Maulini per le consulenze artistiche.

Auguro agli attuali responsabili dell'associazione di proseguire con lo stesso spirito ed entusiasmo che avemmo noi cinquant'anni fa. Non ne dubito.

Martino Caldi

Ivrea 22 giugno 2012

La fondazione della Pro Loco

La “Pettenasconostra” è una associazione nata nel mese di maggio del 1962 come “pro loco” ed ha modificato successivamente il nome dopo l’entrata in funzione nel 1974 dell’Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo del Lago d’Orta tra i Comuni di Omegna, Orta San Giulio e Pettenasco.

Scopo principale dell’associazione – come dice lo statuto – è la riunione di tutti i cittadini del capoluogo, di Crabbia e di Pratolungo, per favorire e incrementare ogni forma di attività atta a rafforzare lo spirito comunitario e a realizzare iniziative per rendere Pettenasco, più ospitale, conosciuta e apprezzata; appoggiare le iniziative della Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo del lago d’Orta e di altre associazioni che operano nel contesto del bacino cusiano, per rinsaldarne anche lo spirito comunitario.

Il primo Consiglio Direttivo, eletto dall’Assemblea dei soci fondatori, era così formato:

CALDI Martino Presidente

FORTIS Francesco Vice presidente e rappresentante la frazione di Crabbia

FORNARA Franco Segretario

Il Consiglio Direttivo comprendeva i sotto indicati Consiglieri:

ANGELINI Giacinto, MAULINI Fulvio, PENNA Luciano, PERETTI Attilio, SARTIRANI Luigi, SUFFRITTI Riccardo, VITTONI Lino (rappresentante di Pratolungo), mentre il compito di Revisori dei conti era affidato a: **MARTINAZZI Ernesto, GAMAGGIO Guglielmo e LUCCHINI Francesco.**

Tre i Probi viri dell’associazione: **ADAMI Lino, BEZZI Bartolomeo e MOREA Gian Battista.**

La prima Assemblea pubblica si è svolta la sera del 26 maggio nel Palazzo del Comune.

La presenza e l’attività della Pettenasco Nostra hanno registrato in questi primi cinquant’anni, crescenti successi e adesioni, riuscendo a suscitare vasto interesse e collaborazione tra la popolazione, le Istituzioni e gli ospiti italiani e stranieri che, sempre numerosi, scelgono Pettenasco come meta delle vacanze.

Tante le iniziative promosse e realizzate, alcune hanno avuto vita breve, altre si sono brillantemente affermate entrando nel novero delle tradizioni

più care alla gente del lago. Tra le manifestazioni sportive ricordiamo il Giro della Castellania del Lago d'Orta giunto alla quarantanovesima edizione e il Cross d'Autunno che si disputano ancora oggi. Il premio "Cusiani Benemeriti" e il "Concerto di Santa Caterina" tra gli eventi culturali e la grandiosa "Sagra del pesce" imperdibile appuntamento di ferragosto che sempre porta a cento l'indice di gradimento.

La presente pubblicazione racconterà con la penna dei giornalisti e l'occhio dei fotografi gli eventi che hanno dato lustro alla associazione "Pettenasco Nostra".



ASSOCIAZIONE "PETTENASCO NOSTRA,"

PETTENASCO - LAGO D'ORTA



Primo concorso canoro, sotto la vecchia balera in piazza Unità d'Italia (1963)

Il carnevale



In piedi da sinistra: Placido Marconato, Bruno Croci, Elda Tabozzi, Bruna Fantini, Graziella Peretti, Franco Fornara, Don Franco Boniperti, Claudio Bianchi, Giannino Fantini. *In basso:* Gaetano Manini, Luigi Tassera, Gino Marconato



La distribuzione della polenta e salamini

Pettenasco

Ritorna «Re Magon»

Siamo un'altra volta alla vigilia del Carnevale, diventato ormai un irrinunciabile appuntamento anche nel nostro paese, da quando nei lontani anni cinquanta gli allora ragazzi dell'oratorio hanno avuto la brillante idea di riprendere una tradizione che era andata spegnendosi fin da prima della guerra: quella del rientro nel reame, che va dai Prasciugn fin sul Muntagnin dal Zicar, da Sciaral fin in Valfata, delle loro Maestà Re Magon e Regina Maguenera. Da quegli anni la simpatica tradizione è andata via via potenziandosi, ogni volta con novità e sorprese: un anno il corteo regale arriva in treno, un altro in barca, un altro ancora in automobile, sul cocchio trainato da bianchi cavalli o in motoscafo. Il tutto per la gioia dei piccoli, si dice, ma i grandi non stanno certo a casa! Dopo l'ar-

rivo, i monarchi compiono la visita ai distaccamenti frazionali di Crabbia e Pratulungo, tengono il discorso della corona e avviano la pantagruelica distribuzione in piazza di interminabili file di salamini con profumata torta di granoturco. È un cliché ormai di grande successo che anche quest'anno sarà fedelmente seguito e altrettanto fedelmente interpretato dal gruppo giovanile che sta dando rinnovato impulso a tutte le iniziative promozionali della nostra comunità.
Bravi ragazzi!

Appuntamento quindi a tutti in piazza martedì pomeriggio. Senza dimenticare l'originale prologo di domenica pomeriggio all'oratorio dove, dopo un eccezionale programma di giochi e divertimento, saranno distribuiti a tutti i bambini in maschera montagne di chiacchiere e tortelli.

da *L'Informatore*
12 febbraio 1983



Re Magon pronuncia l'atteso discorso



Il saluto dal balcone del Municipio



Il primo Re Magon di colore



Il Presidente della Pro Loco Renato Morea con Re Magon e Regina



Il primo percorso del Giro della Castellania (disegni di Rinaldo Fornara)

Il Giro della Castellania del Lago d'Orta

Nel 1963, l'anno successivo alla fondazione della Pro Loco, veniva ideato il Giro della Castellania del lago d'Orta, gara ciclistica per Juniores (categoria che attualmente comprende giovani di 17 e di 18 anni), destinata a diventare una classica, e che classica!

Come nacque la corsa me lo ha raccontato Gianfranco Caldi, commerciante di formaggi di Pettenasco: "Arturo, un salumiere di Veruno e un formaggio di Pettenasco, mio papà Giovanni, amici, vicini di banco al mercato di Omegna e appassionati entrambi di ciclismo ed ex corridori, maturavano da tempo l'idea di vedere una corsa percorrere l'anello del lago d'Orta. L'occasione si presentò quando Arturo venne nominato vice presidente della Hellas Novara ai tempi la più qualificata società ciclistica della provincia. Giovanni non perse infatti l'occasione di sfidare Arturo invitandolo a organizzare con il suo gruppo quella corsa che per anni aveva rappresentato il desiderio di entrambi. Arturo raccolse la sfida e prese contatti con i dirigenti della pro loco di Pettenasco che accettarono l'invito mettendo in calendario il Giro della Castellania del lago d'Orta. Per molti anni fu la Hellas l'organizzatrice della corsa, si passò poi al Velo Club Borgomanero e alla Associazione Ciclistica Arona."

La prima edizione venne vinta da Marcello Bergamo, veneto, residente a Turbigo (Milano) che sarebbe passato tra di Professionisti nel 1969, vincendo la Milano – Torino del 1973 e il Giro della Campania del 1974. Il primo nome dell'albo d'oro è stato dunque quello di futuro talento. Lo sarebbe stato anche il secondo, il vincitore dell'edizione 1964, in cui primeggiò Wladimiro Panizza di Cassano Magnano (Varese), corridore di grinta straordinaria, che avrebbe fatto faville nella massima categoria: sarebbe stato anche Maglia Rosa al Giro d'Italia.

Ma prima dei nomi di un albo che più che d'oro è di diamante, soffermiamoci su altri aspetti. La corsa si snoda intorno al gioiello del Cusio (non è casuale il collegamento con il diamante di cui sopra), uno dei posti più belli d'Italia e quindi del mondo. L'occhio avvezzo a questi paesaggi di chi abita nella zona non ha più la sorpresa di meraviglia di chi arriva da altre parti. Si pensi a chi è abituato alle piane della Bassa, inframmezzate dai filari di

pioppi, a chi arriva dall'altrettanto piatta, e pur affascinante, Olanda, trovarsi di colpo davanti all'Isola di San Giulio che si specchia nell'acqua, alla struggente bellezza della cornice del Massone, del Cerano o del Mottarone o dei Corni del Nibbio; al fascino di paesi che sembrano sbocciare dal verde di boschi.

La corsa si muove in questo paradiso e da Pettenasco punta verso Omegna, sale a Brolo, a Nonio a Cesara e poi scende nella valle successiva fino a raggiungere il ponte del Pellino, dalla profondità spaventosa, ed entrare in Alzo e poi San Maurizio d'Opaglio, Gozzano, dove rivedere il Lago, spesso costeggiandolo fino a Pettenasco, dove riprendere il secondo e poi il terzo giro. Ma talvolta a Gozzano, la gara mandava i concorrenti verso Bolzano Novarese, Miasino, Ameno ed Armeno, rendendo tutto più bello, ma più duro. Molto più duro perché alla fine c'è quasi sempre stata quella rampa, quel "Mùùr" come direbbero i fiamminghi, che porta dalla Punta di Crabbia a Pratolungo, dove la pendenza in alcuni punti, sfiora il 20%: si immagina come possano rispondere i muscoli dopo oltre 100 chilometri durante i quali hanno accumulato acido lattico in salita, si sono infreddoliti in discesa e magari hanno preso acqua dalla pioggia.

Proprio la difficoltà, ha indotto molti, in tante edizioni, a non iscriversi nemmeno al Castellania: è una corsa che fa già selezione prima della partenza. Chi non è bravo non parte. Ma ci sono state delle eccezioni. Nel 2012, per esempio, i partenti sono stati 107.

Il lungo elenco dei vincitori delle 49 edizioni (convenzionalmente sono passate su queste strade due generazioni di corridori ciclisti), oltre a quelli di Bergamo e di Panizza, rileva i nomi di molti altri futuri professionisti. Nel 1973, vinse Alvaro Crespi, che sarebbe anche diventato rappresentante dei "prof.". Nel 1980 prevalse il bergamasco Tullio Cortinovis che avrebbe iscritto il suo nome in tappe del Giro, e nel 1981, primo a Pratolungo. Nel 1981, un ragazzino tutto pepe proveniente da Saronno (Varese) ebbe la meglio su tutti: era Claudio Chiappucci, vincitore della Milano-Sanremo del 1991, maglia gialla e maglia a pois (Gran premio della montagna) al Tour de France. Nel 1987, ecco il nome di Marco Bellini, altro futuro professionista e direttore sportivo. Nel 1990, successo di Marco Della Vedova da Mergozzo, ancora oggi come direttore sportivo sulle stesse strade dopo un'esperienza nella maggiore categoria. Paolo Tiralongo vinse nel 1994 e nel 2011 avrebbe vinto la tappa di Macugnaga del Giro d'Italia. Professionista oggi è anche Ivan Fanelli, il nome legato al

1996 e veniamo agli ultimi anni con Fabio Feline, primo nel 2007, oggi fra ai più giovani professionisti al mondo, torinese, 21 anni: il futuro.

Mi auguro di non essere preso per un invadente, ma faccio un accenno a me stesso. Anch'io ha corso un "Castellania" quello del 1970. Correvo per il Velo Club Borgomanero. La corsa si svolgeva nel pomeriggio. Fu tranquilla nella prima parte, ma velocissima nella seconda. Ci fu un attacco di Valerio Lualdi (sarebbe stato uno dei protagonisti del Mondiale del 1978 vinto da Knetemann davanti a Francesco Moser) a cui s'accodarono il varesino Giorgio Bugari, il bergamasco Aldo Epis e quindi io stesso e il cannobiese Guido Geminazzi. Attaccammo in cinque la salita di Pratolungo e nessuno riuscì a distanziare gli altri, tanto che la corsa finì in volata: vinse Bugari davanti a Lualdi. Io arrivai quinto e mi sembra sia accaduto ieri.

Gianni Cometti



Gli organizzatori con Pasqualino Fornara (*primo a destra*) ciclista professionista dal 1949 al 1961 e vincitore di quattro Tour de Suisse



Un impegnativo tratto in salita. Chiappucci al centro del gruppo (1981)



Il passaggio dei corridori alla Punta di Crabbia

Il giro della Castellania del lago d'Orta

Chiappucci davanti a Baccin

Trionfo varesino nella classica del Cusio

Si è concluso allo sprint il 19° Giro della Castellania del Lago d'Orta, uno sprint gomito a gomito fra Chiappucci, varesino di Saronno e Baccin varesino di Varese.

Ha prevalso Chiappucci per mezza ruota su Baccin, ex campione italiano degli allievi, secondo già lo scorso anno nella classica della «pettenasco Nostra», a quattro minuti dal vincitore Cortinovis. Baccin ha ridotto quest'anno le distanze, ma sull'ordine d'arrivo il numero di un altro corridore è ancora davanti al suo.

Chiappucci e Baccin venivano entrambi da un successo. Il primo aveva vinto otto giorni prima a Santa Margherita Ligure, il secondo a Como.

Sono stati i migliori in gare. Fianco a fianco hanno scandito il ritmo sulle varie salite di cui questa corsa certo non manca. Tutti e due considerati corridori completi, stanno attraversando un periodo di buona vena. L'ordine d'arrivo riflette dunque

la logica dei valori in campo.

La manifestazione, organizzata, senza retorica, encomiabile, come del resto nelle precedenti edizioni, dalla «Pettenasco Nostra» e dal V.C. Borgomanero, era partita sotto la pioggia.

Cinquanta i partecipanti. Sulla salita che porta a Cesara allungavano Crespan e Marangon. Resteranno al comando fino a Bolzano Novarese.

Intanto rimanevano vittima di forature Bascialla e Sandron.

Aiutati da compagni di squadra, dopo una decina di chilometri, i due rientravano in gruppo. Salendo verso Armeno, si registravano diversi allunghi, ma la selezione si determinava lungo la discesa su Omegna. La strada era luccicante per la pioggia. Le ruote dei corridori disegnavano una lunga scia sull'asfalto.

Il gruppo allungato si spezzava. In testa rimanevano quelli che in salita avevano

speso meno.

Erano: Baccin, Chiappucci, Cardì, Antonello Colombo e Bressan.

L'accordo fra i cinque era presto trovato. Dal gruppo soltanto i milanesi Marangoni e Proverbio riuscivano ad agganciarsi al «treno» di testa. Ma come si riprendeva a salire verso Armeno, proprio Marangoni e Proverbio erano i primi a rimanere staccati.

In testa Baccin, con Chiappucci, nella scia, scandiva il ritmo.

Anche Colombo cedeva, così Bressan e Cardì. I tre riuscivano però a ripostarsi sotto; si riformava così il quintetto che aveva preso il largo in discesa. La situazione non mutava sino all'inizio dell'arrampicata verso Pradolungo.

Le terribili pendenze della salita determinavano la selezione finale e lanciavano Chiappucci e Baccin verso la contesa degli ultimi 200 metri.

Gli altri sfilavano secondo l'ordine d'arrivo. Tutti lombardi fino al 16° posto. Primo fra i piemontesi era Di Nizio della Iuca di Gravello-na.

Stoto, suo direttore sportivo, ha giudicato «negativa» la giornata del suo corridore.

«Peccato - ha continuato Stoto - perché su questo tracciato avrebbe potuto ottenere un buon piazzamento».

Questo l'ordine d'arrivo:

1° Claudio Chiappucci (Ped. Saronnese), km. 105 in 2h 44' media 38,415; 2° Baccin (V.C. Varese Ganna); 3° Bressan (Ped. Saronnese) a 20"; 4° Antonello Colombo (Ped. Sornese) a 40"; 5° Cardì (Salmoiraghi) a 50"; 6° Bascialla (V.C. Varese Ganna) a 1' 12"; 7° Gesuato (Ped. Sornese) a 1' 12"; 8° Vedovato (S.C. Binda) a 1' 40"; 9° Repposini (Ped. Saronnese) a 1' 52"; 10° Cardahi (Ped. Sornese)



La corsa tra verde e lago

Pettenasco

Nella corsa della 'Castellania' arrivano i Piemontesi

Qualcuno domenica mattina, aspettando la premiazione della corsa all'ombra dei secolari castani o sui tavolini dell'ospitale osteria di Corrado Reginato, si chiede: perchè corsa della Castellania? che cosa vuol dire?

I più giovani e quelli venuti da fuori ad accompagnare ragazzotti dai garretti buoni, hanno ragione di chiederselo.

La Castellania del lago d'Orta era l'ente che univa le comunità civili cusiane nei secoli scorsi, che si amministravano in un regime dotato di ampia autonomia e partecipazione popolare, sotto l'egida del vescovo di Novara. Lo stesso nome carico di storia e di prestigio era stato dato una ventina d'anni fa alla riedizione di un'associazione volontaria tra i Comuni che fanno da corona al lago, riuscendo per qualche anno a far riemergere un positivo senso di solidarietà tra le popolazioni cusiane, con iniziative che ebbero anche una certa risonanza. Ma neppure la Castellania moderna seppe sopravvivere alle spinte disgreganti di un municipalismo esasperato e di miopie politiche frutto di un frazionismo distruttivo e senza senso. Col risultato che oggi si tenta di far rientrare dalla finestra una «cusianità» che non molto tempo fa si è malamente buttata fuori dalla porta. Con le conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti.

E così oggi a ricordare questo nome che ha fatto storia sul lago è rimasta una corsa in bicicletta, grazie alla cocciutaggine di quelli di Pettenasco che la tengono al posto d'onore nel programma delle loro multiformi manifestazioni che costellano ogni stagione dell'anno. È da venti anni che la organizzano, facendola diventare una delle gare più prestigiose della provincia, che trova ormai puntualmente collocazione nel calendario della federazione nazionale.

Una corsa nata così, senza pretese, girando col cappello e i nastrini tricolore, per tirar fuori le spese. L'avesse scritto questo articolo l'amico Gianni Cometti, a quest'ora sapremo già tutto sulle novità tecniche dell'edizione di domenica scorsa, dominata finalmente dai piemontesi: è soltanto la seconda volta infatti, in vent'anni, che riescono a contenere lo strapotere lombardo. Ha vinto il torinese, di Rosta, Andrea De Mitri, precedendo d'un amen Andrea Mainardi di Cuneo e Luigi Burgo anche lui di Torino. Alle loro spalle tre lombardi, tra cui quel Giovanni Rocca che, coronato un formidabile inseguimento portandosi sul terzetto in fuga prima di Crabbia, non ha più trovato l'energia per contendere al «trio sabauda» la vittoria sul muro di Pratolungo.

Ma Gianni Cometti e i suoi colleghi specializzati

nello sport delle due ruote avranno già fatto altrove il passeggiro della corsa e dei suoi protagonisti di spicco. Qui si vuole soltanto sottolineare che il Gran Premio della Castellania organizzato dalla «Pettenasco Nostra» col Velo Club di Borgomanero, diventa ogni anno di più una vera festa di sport e di solida amicizia tra la gente del lago, che partecipa alla organizzazione e alla costituzione del rilevantissimo montepremi, in modo davvero commovente. Le comunità di Miasino, Bolzano, Legro, Ameno, Armeno, Gozzano e anche della sponda occidentale si sentono impegnate come fosse una cosa loro, e la gente si accalca sotto gli striscioni dei numerosi traguardi volanti, quasi passasse il giro d'Italia.

È invece è soltanto una corsa di dilettanti; che ha sfidato gli anni conservando intatto il suo fascino di festa popolare in una domenica di primavera incipiente, capace di unire almeno per un giorno, in un vincolo di festosa amicizia, le comunità cusiane.

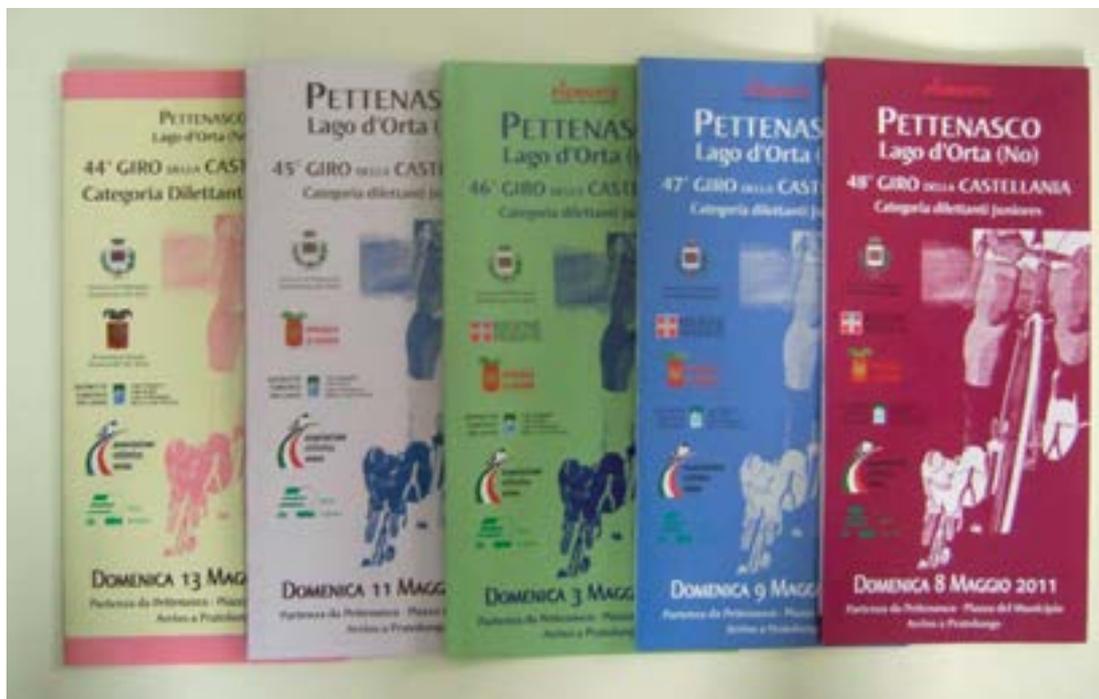
È il fascino dello sport. Di quello vero, ricco di valori, al di là del pur importante fattore tecnico-agonistico che resta uno dei motivi più solidi del persistente successo della ormai classica «corsa del lago d'Orta».

da L'Informatore
5 giugno 1982



Abbiamo chiesto a Claudio Chiappucci cosa si ricorda del suo Giro della Castellania: *“Eccome mi ricordo – ci risponde senza un attimo di esitazione – sono scattato sulla rampa finale e sono arrivato solo al traguardo di Pratolungo. Ero un ragazzino di 17 anni con una gran voglia di correre e la corsa del lago d’Orta non me la dimenticherò mai”*. Ci ha sorpresi molto il suo racconto perché la sua lunga carriera è ricca di momenti certamente più importanti che gli sportivi di tutto il mondo hanno sempre seguito con tanta passione. *“È vero che il ciclismo mi ha dato tanto – conclude il campione di Uboldo – ma quello scatto valse una gran bella vittoria”*.

Anche con Marco Della Vedova abbiamo fatto una bella chiacchierata al telefono perché più volte lo avevamo sentito fare grandi apprezzamenti sulla corsa e volevamo entrare nei dettagli *“Fin dal primo anno da juniores l’avevo messa nel mio calendario – ci racconta il campione di Mergozzo – e ci tenevo particolarmente fare bella figura. Arrivai settimo nel 1989 ma mi riscattai l’anno successivo vincendo per distacco l’edizione del 1990. La preparai benissimo provando più volte il tratto finale che aveva sempre determinato la selezione. Andai subito in fuga con altri nove corridori e attaccai sul tratto più duro arrivando solo al traguardo. Le mie vittorie al Castellania – continua Della Vedova – sono complessivamente tre perché come allenatore della Castanese-Verbania, ho portato due atleti a tagliare primi il traguardo: Fabio Feline nel 2007 e Davide Jannuzzi nel 2010.*



Cinque edizioni curate da Silvio Falabella, grande appassionato di ciclismo, che oltre a mantenere vivo il Giro della Castellania, ha portato a Pettenasco due prove del Campionato Europeo 2008 under 23: la Pettenasco - Stresa, maschile e femminile, e una tappa del Giro Donne 2010 che ha visto la presenza sul lago d'Orta delle più forti campionesse di tutto il mondo



Mostra di biciclette d'epoca curata da Luigi Locatelli, tra gli organizzatori di molte edizioni del Giro della Castellania

Albo d'oro

1963	Giuseppe Bergamo	1988	Emilio Bettoni
1964	Wladimiro Panizza	1989	Oscar Pozzi
1965	Pietro Di Caterina	1990	Marco Dellavedova
1966	Pietro Gazzetta	1991	Fabrizio Actis
1967	Rodolfo Bianchi	1992	Michele Rezzani
1968	Luigi Minigardi	1993	Oscar Mason
1969	Franco Lualdi	1994	Paolo Tiralongo
1970	Giorgio Bugari	1995	R. Zanellato
1971	Luigi Feudo	1996	Ivan Fanelli
1972	Ferruccio Dianin	1997	William Galli
1973	Alvaro Crespi	1998	A. Antoniuazzo
1974	Luigi Gritti	1999	Marco Osella
1975	Sergio Monetti	2001	Andrea Curino
1976	Fabrizio Foglizzo	2002	Davide Viganò'
1977	Ivano Gatti	2003	Pierluigi Senor
1978	Gian Battista Gozzini	2004	Cristian Piras
1979	Angelo Alberti	2005	Luca Barla
1980	Tullio Cortinovis	2006	Tommaso Salvetti
1981	Claudio Chiappucci	2007	Fabio Feline
1982	Andrea Demitri	2008	Gian Franco Zilioli
1983	Graziano Porta	2009	Aldo Ghiron
1984	Giuseppe Fontana	2010	Davide Jannuzzi
1985	Giovanni Pedersoli	2011	Davide Busuito
1986	Davide Tinivella	2012	Oliviero Troia
1987	Giorgio Bellini	2013	50 ^{esima} edizione



Il vincitore dell'ultima edizione (foto Donadio)



Mauro Maurini: pesciolata d'agosto (1976)

Il paese dei «magoni di buona volontà» inaugura il suo tendone dell'amicizia

Rilancio delle antiche tradizioni
con una serie di mostre artigiane

Come patto di solidarietà con Orta, primo tra tutti i Comuni del Cusio, ha prenotato una statua del Sacro Monte - Fornara, dinamico presidente della Pro loco, e Martinazzi, il capitano che fa rivivere i draghi



Pettenasco. Lino Adami l'ideatore del «tendone dell'amicizia», Audenzio Martinazzi, il «capitano dei draghi» e Franco Fornara, il dinamico presidente della Pro loco

(Dal nostro inviato speciale)

Pettenasco, 16 luglio.

Pettenasco, poco più di mille abitanti, terra dove turismo, agricoltura, artigianato e industria riescono a convivere, anzi, a integrarsi, guarda ad Orta, il «capoluogo del Cusio» non con invidia ma con spirito di collaborazione. «Siamo tutti cu-

siani» è il motto dei promoters di questo paesino lacustre e su questa scia si muove «Pettenasco nostras».

«Pettenasco nostras» non vuole infatti essere una pro loco per iniziative turistiche (c'è già l'azienda di soggiorno del Lago d'Orta a cui fa capo insieme con Omegna) ma una associazione cultura-

le che non perde occasione per portare alla ribalta storia, costume, folclore della «cusianità».

«Niente campanilismo» dice il presidente di «Pettenasco nostras», Franco Fornara. Non sono soltanto parole, e il sodalizio lo ha dimostrato in questi giorni aderendo all'iniziativa di Orta per il sal-

pataggio del Sacro Monte. Pettenasco è stato infatti il primo comune del Cusio che ha adottato una statua da restaurare. La scelta è caduta su uno dei poverelli che appaiono in questa specie di presepio. Un poverello con il gozzo. «Avremmo potuto scegliere un diavolo — spiega Fornara — abbiamo preferito quella figura che, magari satiricamente, ricorda gli abitanti di Pettenasco definiti appunto "magoni" cioè gente con il gozzo».

Adesso «magoni» a Pettenasco non ce ne sono più: è un ricordo del secolo scorso, di tempi ancora più lontani.

Questo borgo risulta infatti avere origini antichissime. Un libro del defunto professor Verdina che a cura di «Pettenasco nostra» è uscito in questi giorni cita un documento dell'892, più vecchio cioè del primo documento che menziona Orta, che è del 962. Ma la storia di Pettenasco va di pari passo con quella di Orta Audenzio, suo patrono, era amico di San Giulio che lo volle con sé all'isola.

Nel medioevo Pettenasco era un importante comune; si ricordano gli statuti del 1433 e falune curiose «prescrizioni». I cani, ad esempio, erano condannati all'arresto da agosto ad ottobre perché non arrecassero danno all'usa nelle vigne. I bambini non potevano essere portati in braccio e poiché non c'erano le carrozine, praticamente, apparivano in pubblico soltanto quando erano in grado di camminare. Altro divieto: chiacchierare in chiesa o piangere ai funerali. Pettenasco ha avuto uomini illustri: lo storico Angelo Fara; un altro Fara, Gaetano, fu sindaco di Novara. Giacomo Fara Forni resse a lungo i consolati italiani a Parigi e New York; Gino Fara Forni, capitano di vascello della Real Marina, ebbe la medaglia d'oro nella prima guerra mondiale.

L'industria, sia pure a livello poco più che artigiana-

le, approdò qui nel secolo scorso portatevi da Battista Piazza e Francesco Martinazzi che provenivano dalla Vallestrosa.

Adesso, la lavorazione del legno, dei casalinghi, degli elettrodomestici e delle valvole per motore rappresentano un po' la vita di Pettenasco sostenuta anche dal turismo con buoni alberghi, dai cinque campeggi (che come ricettività li pone al terzo posto in provincia con 800 posti tenda) e da una agricoltura basata sulla produzione orto-frutticola.

Sono tutte quelle attività che «Pettenasco nostra» evidenzia con una serie di manifestazioni come «Cusio terra» o «Cusio legno», mostre a carattere provinciale che non si possono certo definire fini a sé stesse. Per allestire queste mostre mezzo paese si mobilita per mesi.

Adesso gli intraprendenti organizzatori hanno provveduto ad una sede permanente per le loro iniziative: un grande tendone di 400 metri quadrati sostenuto da mille metri di tubi. In tutto 23 quintali di ferro con 1750 elettrodi di saldatura.

Fornara presenta questa realizzazione con orgoglio. «Hanno tutti lavorato gratuitamente — spiega — da Lino Adami a Claudio Nichini e Virginio Tabozzi, tanto per fare qualche nome, ma non bisogna dimenticare la preziosa collaborazione del Bisetti, Leandro e Giulio, di Bruno Croci e Vincenzo Fazio».

Il tendone, come lo chiamano qui, ospiterà le mostre ma anche gli «incontri» dell'amicizia fra residenti e turisti stranieri che culmineranno a Ferragosto con la «spescolata».

Adesso i volontari di «Pettenasco nostra» hanno rimesso in sesto lo scantinato del vecchio municipio: un altro locale a disposizione per incontri e mostre, magari una «permanente» delle tradizioni locali.

Il programma delle manifestazioni è un vero calei-

doscopio culturale-sportivo-folcloristico che va sotto il nome di «tradizional meeting». Si passa dagli «incontri d'estate» ai tornei internazionali di ping-pong e di pallavolo alla premiazione dei benemeriti cusiani, ai concerti di musica classica a tutta una serie di rassegne e mostre.

Per domani è in programma la staffetta polisportiva: un singolare «cross» a squadre di quattro elementi, ciascuno dei quali si cimenterà in una disciplina (nuoto, ciclismo, canottaggio, podismo). Viene da chiedersi come un sodalizio come questo con pochi soldi riesca a mettere in piedi tante manifestazioni. «Ecco — spiega Fornara — la buona volontà, la prestazione disinteressata di tanta gente».

Qualcuno l'abbiamo già citato, ma meritano di essere ricordati il vicepresidente di «Pettenasco nostra» Gaetano Manini e Bruno Calabria, il segretario Ernesto Zucchi, il tesoriere Gianfranco Caldi; uno stuolo di collaboratori: dai fratelli Angelo e Rinaldo Fornara a Giordano e Audenzio Nichini.

Lo stesso sindaco Franco Sartirani e l'assessore allo sport Bruno Caldi sono molto vicini all'associazione. Persino gli albergatori (Primatesta, Morea, Colombo e Zucchi) si prestano disinteressatamente in occasione delle serate gastronomiche.

Fa storia a sé un altro personaggio: Audenzio Martinazzi, il «capitano» che fa rivivere i draghi nel lago. Abbandonata la produzione di mortai, tiene un piede ad Orta e uno a Pettenasco, confeso dagli organizzatori di ogni manifestazione, impegnatissimo nel programma di salvataggio del Sacro Monte, ma un po' del suo cuore (e tanta fatica) è per Pettenasco.

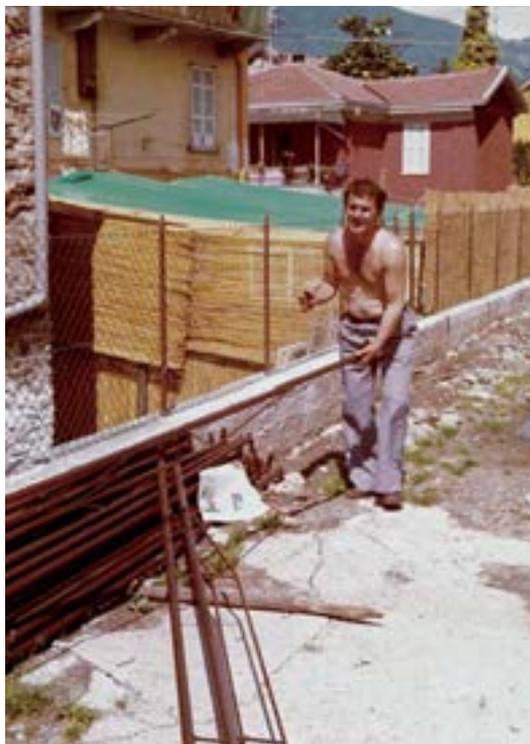
R. S.

da La Stampa
16 luglio 1986

I volontari allestiscono la struttura



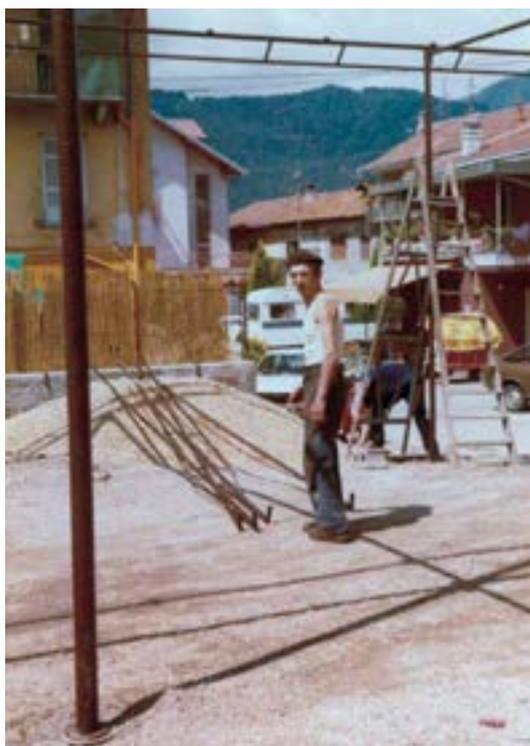
Lino Adami



Audenzio Martinazzi



Claudio Nichini



Virginio Tabozzi

Gli ultimi lavori e la prima serata



L'Eurotenda sta per essere collocata



Sistemata l'Eurotenda si inizia a fare festa

Pesci e musica sotto l'Eurotenda



Festa gastronomica sotto l'Eurotenda



Serata musicale sotto l'Eurotenda

Gli appuntamenti con il lavoro, il buonumore, la fantasia



Francesca Miazza mostra i prodotti del suo orto alla nipote Ezia Tabozzi

Una mostra ortofruitticola del lago d'Orta



Pettenasco. Alla mostra Cusio terra 76 Maria Morandi presenta la sua lussureggiante corbeille di ortofruitticoli. Accanto Ernesto Martinazzi e la sua zucca di 17 chili. La rassegna si propone un rilancio dell'intera zona (Foto Giovetti)

Pettenasco cerca un rilancio con i prodotti della sua terra

Alla singolare rassegna sono esposte zucche cinesi a forma di scimitarre e siluri, barbabietole, patate e pere - I proventi della vendita saranno tutti devoluti al Friuli

(Dal nostro inviato speciale) Pettenasco, 17 settembre.

Dopo Orta tocca a Pettenasco mettersi in mostra con una serie di manifestazioni settembrine incentrate su «Cusio-terra 1976», una esposizione ortofruitticola che, aperta questa sera dall'assessore provinciale all'agricoltura, Mario Parocchini, è un po' la rassegna dei prodotti della terra non soltanto di Pettenasco ma pure delle cosiddette «due rive»: delle comunità montane della Valstrona e del Cusio-Mottarone.

E' una iniziativa che viene ripresa dopo trent'anni con un diverso significato: mezzo secolo fa l'economia era rappresentata dall'agricoltura; adesso accanto all'artigianato del legno sono sorte industrie di elettrodomestici e di altro genere; in più c'è il supporto turistico. Allora Pettenasco aveva 600-700 capi bovini (adesso appena un centinaio) e la produzione di frutta, in particolare di mele, era tale da sentire la necessità di costruire un magazzino accanto alla stazione ferroviaria per la spedizione in Svizzera.

Ma anche se il paese ha cambiato volto, si può dire anche modo di vivere, un certo attaccamento alla terra è rimasto. Non c'è fami-

glia a Pettenasco che non abbia il suo orticello e parecchi — uomini e donne — alternano il lavoro in fabbrica a quello nei campi. Non è soltanto un hobby perché i prodotti (ortaggi e frutta) oltre a soddisfare le esigenze familiari finiscono pure sul mercato. Tra l'uno e l'altro di questi «produttori» c'è un certo spirito di emulazione sorretto una tacita gara.

Così, la mostra inaugurata stasera serve anche da confronto: l'enorme zucca cinese di 17 chili dell'artigiano Ernesto Martinazzi, giudice conciliatore, con quella di 26 chili che sembra un'alloro, cresciuta nell'orto di Domenico Mobilo, un ex carabinieri ora coltivatore diretto; oppure con l'altra zucca coltivata da Matilde Maulini che pare una scimitarra di un metro e mezzo. Sembra che questo sia il posto ideale per questo ortaggio che ha il pregio di conservarsi per mesi e di essere gustato d'inverno, in un piatto prelibato: il riso, latte ed appunto zucca. «L'è un mangia da sciar» (è un cibo da signori), dice il giudice conciliatore, il quale aggiunge: «E' buona anche colta al forno per non dire, poi, della nostra famosa torta di zucca».

Ma Pettenasco non produ-

ce, naturalmente soltanto zucche: Pietro Fazzini, che è il presidente della locale sezione alpina, presenta delle barbabietole che sono una meraviglia; Pietro Romagnoli, le patate; Gian Battista Morea una americana deliziosa; Adenasio Nichini, pere verdi che messe sulla pagina ingialliscono e si piatano a Natale.

Come abbiamo detto, la rassegna abbraccia tutto il Cusio e le due Quarne sono presenti con le famose sole: Madonne del Sasso ed i suoi funghi «Boletis», in Valle Strone; con noci, nocchie e il saporitissimo cacio di capra; il Verpane con la sua frutta. Da Muzano, Roberto Martinelli, insieme ad una «corbeille» di ortofruitticoli (in gara con quella preparata da Maria Morandi, ha portato alla mostra un autentica rarità: la marmellata di fiori di sambuco. Sono pure presenti i paesi del Mottarone, le sezioni Moricelle di Nèdituto e Verbasio, anche se quest'ultima aderisce in forma di cortesia, quasi un omaggio a Pettenasco.

La rassegna è stata promossa da «Pettenasco Nostra», un po' un'appendice dell'Azienda di soggiorno che pure ha dato il suo contributo insieme al Comune

ed all'amministrazione provinciale perché, in vista al Lago d'Orta — come spiega Franco Fornara — si vuole insieme l'agriturismo. Domenica, tutto quanto è esposto, verrà messo all'incanto e il ricavato, a cura della sezione alpina, devoluto ai ferretotati del Friuli.

Intanto stasera sono cominciate le serate gastronomiche dedicate ai prodotti e alla cucina locali. Si è cominciato con «Solera» e lapulone; domani ci sarà la trippa e i formaggi della Valstrona; domenica la «fritosciana» (o rasiada che dir si voglia) di manzo e lunedì il risotto con funghi. Tutto si svolge nell'ambito della mostra ospitata nella piazza del municipio interamente coperta da un enorme telone e ogni sera è di turno un ristorante di Pettenasco: dal «Giardinetto» al «Ristorante», dal «Corona» al «Turistico».

Le manifestazioni di controllo alla rassegna «Cusio-terra 1976» sono parecchie: dal banco di beneficenza, alla camminata, dalla processione con benedizione del lago, ai giochi popolari per i bambini; dal concerto della banda musicale di Quarna Sopra a quello locale del coro Mottarone di Omega.

Piero Barbè

PETTENASCO - Con la mostra sul legno

Il Cusio mette in vetrina i gioielli del suo artigianato

La rassegna promossa da «Pettenasco nostra» coincide con la costituzione di un consorzio fra tutti gli artigiani della zona

PETTENASCO — Con il legno e con la fantasia si può fare di tutto. La conferma viene da Pettenasco, dove è stata esposta in questi giorni l'arte delle centinaia di artigiani del Cusio e della Valstrona che, mantenendo tuttora viva una tradizione secolare, quotidianamente lavorano il legno trasformandolo in piccoli capolavori destinati poi a raggiungere ogni angolo della terra.

L'interessante rassegna «Cusio legno», promossa da «Pettenasco nostra» coincide infatti con un importante traguardo raggiunto recentemente in Valstrona dove, per la prima volta, una trentina di artigiani hanno deciso di consorzarsi.

Dopo avere organizzato essi stessi un'analoga mostra a Fornero, i consorziati hanno aderito anche all'invito di «Pettenasco nostra» e i loro lavori hanno anche qui polarizzato l'attenzione delle migliaia di visitatori che per Ferragosto sono sfilati sotto l'enorme «tendone dell'amici-zia».

Franco Fornara, Audenzio Martinazzi e Bruno Calabria, accompagnandoci in visita alla curiosa rassegna, ci hanno spiegato il significato dell'iniziativa e i motivi dell'enorme successo: «Cusio-legno non ha voluto essere una semplice esposizione di oggetti — ci è stato spiegato — ma una rassegna educativo-didattica, con l'obiettivo di mostrare alla gente come nascono e vengono lavorati gli originali prodotti che ogni giorno escono dalle modeste tornerie dei nostri paesi per invadere i mercati di mezzo mondo».

La mostra è stata predispo-

sta in modo assai intelligente, cioè in modo coerente con gli obiettivi prefissati. Si incomincia infatti con l'ammirare un semplice tronco e i mezzi tradizionali con i quali i boscaioli abbattano le piante. Poi, legna alla mano, il compito passa agli artigiani. Dicevamo della Valstrona, ma il Cusio è zeppo di «maestri del legno». La stessa Pettenasco, le due Quarne, Ameno

Cesara, Nonio e anche Omegna sono all'avanguardia nel settore.

Oltre ai soliti pestasale e macinini da caffè, vi è una miriade di altri articoli meno noti: a Fornero c'è chi si è specializzato nella costruzione di mappamondi, dame, scacchi, crocifissi, culle e perfino pinocchi di tutte le misure.

da Gazzetta del Popolo
18 agosto 1977



Prodotti tipici dell'artigianato locale

Ottanta barzellette sono arrivate al concorso patrocinato da «La Stampa»

E tutto il Cusio sabato riderà così...

A PETTENASCO SOTTO L'EUROTENDA



Questo manifesto del nostro disegnatore Franco Bruna con cui è stata lanciata la manifestazione «Cusio Ride» di Pettenasco

PETTENASCO — «A volte si ha l'impressione che l'uomo politico moderno abbia preso come modello Cristoforo Colombo; infatti, il navigatore genovese non sapeva dove andava, non sapeva dov'era quando arrivò, ha fatto tutto coi quattrini degli altri, ed infine ha preso gli indigeni per i fondelli».

Questa è, in sintesi, una delle ottanta barzellette che sono pervenute al concorso «Cusio Ride» indetto dalla «Pettenasco Nostra» e che si concluderà con una grossa manifestazione sabato prossimo sotto l'Eurotenda: una sorta di gigantesca copertura di 35 metri per 15 che è issata ogni anno a primavera nella piazza principale del paese e vien tolta soltanto in autunno inoltrato.

La Eurotenda di Pettenasco è un po' la casa di tutti, anche perché tutto il paese ci ha lavorato per farla: «Duemila ore di lavoro — dice Franco Fornara, presidente della Pro loco —, due chilometri di tubi d'acciaio, settecento metri quadrati di tela. Nel suo genere è unica, anche per gli scopi in funzione dei quali è stata concepita».

Ma torniamo alle barzellette; un'ottantina, si è detto, dalle quali una giuria di colleghi della stampa e di emittenti radio e televisive private, hanno tolto il fior da fiore: dieci in tutto, che saranno proposte direttamente al pubblico e ad un gruppo di cin-

quanta persone per la cernita definitiva: alla migliore toccherà un premio di 150 mila lire. Quella su Colombo e l'uomo politico è una delle prescelte, ma è anche l'unica che si occupi di questo tema specifico.

Non mancano, invece, gli altri argomenti «classici»: mariti buoni e mogli cattive, medici della mutua, animali assortiti, soldati più o meno svegli; insomma, siamo nel filone delle più schiette tradizioni popolari.

Vi sono anche le barzellette presentate da Simona Piralla, 10 anni, di Mergozzo; o di Domitilla Melloni, 14 anni, di Omegna, che dicono sia anche una brava chitarrista. Morigerata, a differenza delle altre, è la storiella proposta da Padre Pietro, al secolo non si sa, ma comunque frate francescano alla Cappuccina di Domodossola: i suoi 67 anni non gli impediscono di essere spiritoso allegro.

E che dire del geometra Giovanni Chiaberta di Omegna, che di anni ne conta 74? Fra i concorrenti passati alla finale, vi è anche un segretario comunale: Silvio Papiro di Stresa, 49 anni, occupato al comune di Cinisello Balsamo; e addirittura un consigliere comunale, Gianluigi Dago, 40 anni, di Crusinallo, che evidentemente non teme le eventuali bonarie reazioni dei colleghi.

Problema che non si pone,

evidentemente, per Romano Tesè, 38 anni di Omegna, che tutto il Cusio conosce come Jerry è che ha fatto anche il film «Il Lago di Monate» insieme con Walter Chiari. Buoni ultimi, ma non ultimi, tre giovani: Giovanni Anchisi, 21 anni di Novara; Mauro Romagnoli, 22 anni di Pettenasco; ed Andrea Tamagni, 30 anni, di Borgomanero.

E' da questa rosa di nomi che la sera del 15 prossimo sarà scelta la barzelletta vincente di «Cusio Ride '78», durante uno spettacolo la cui presentazione è stata affidata a Tony Maltucci. Ma c'è dell'altro; la giuria ha pensato di presentare fuori concorso anche alcuni testi recentemente stampati a cura delle maestre Renata e Romea Ardizi, insegnanti alle elementari di Nonio: è un rotolamento dal titolo «Berta non fila più ma ride».

Nel libretto l'umorismo abbondava, tanto più irresistibile quanto più schietto in quanto involontario: «Mercoledì mattina alle nove — scrive un bambino di Nonio — stavamo dietro aspettare la nostra maestra e vediamo arrivare la supplente. Questa signorina aveva gli occhi tutti dipinti di nero e rassomigliava che le avevano mollato un pugno. Era brava e gentile soltanto che veniva pazza se gli girava...».

Mario Bonazzi

da La Stampa 13 luglio 1978

Gran finale, a Pettenasco, del festival novarese dell'umorismo

A «Cusio ride» trionfa un farmacista show-man

PETTENASCO - Sotto l'Eurotenda affollata da un pubblico in festa si è svolto il gran finale della prima edizione del festival novarese dell'umorismo «Cusio ride» organizzato dall'associazione «Pettenasco Nostra». I finalisti prescelti dalla giuria dei giornalisti sono sfilati in passerella, hanno conversato ad uno ad uno con l'ottimo presentatore Toni Martucci, poi hanno sparato la loro barzelletta.

Non erano nuovissime, molte le avevamo già sentite ma quello che contava per influenzare i 50 giurati era saperle raccontare bene e qui è venuto fuori l'estro di un farmacista di Borgomanero, il dottor Andrea Tamagni, che ha conquistato subito i favori del pubblico e della giuria che gli ha assegnato 405 dei 500 punti a disposizione. Tamagni si può dire che è figlio d'arte: novarese, di nascita ha assimilato lo spirito di show-man che aveva contraddistinto il padre, Cesare Tamagni, che i novaresi di una certa età, ma comunque non vecchissimi, ricordano assai bene anche come filodrammatico e compagno di scena di Italo Calvari.

Ebbene, Andrea Tamagni, con una barzelletta sui vecchietti ubriachi e comunque in vena di tresche amoroze, ha battuto sul filo di lana l'omegnese Romano Tesei, rappresentante di commercio ed il metalmeccanico Gian Luigi Dago di Crusinallo, consigliere comunale a Omegna. Al quarto posto si è classificata la giovanissima Simona Piralla di Mergozzo, davanti all'anziano geometra omegnese Giovanni Chiaberta, al padre francescano Giulio Pera da Cassine, arrivato da Domodossola, al segretario comunale di Stresa Silvio Papiro, alla studentessa liceale Domitilla Melloni di Omegna, al pettenaschese Mauro Romagnoli ed infine a Giovanni Anchisi di Novara che non si è presentato al gran galop dei barzellettieri.

Gli intermezzi sono stati rallegrati dalle presentazioni di alcuni brani del libro «Berta non fila più, ma ride» realizzato dagli scolari di Nonio raccogliendo con la collaborazione delle insegnanti Renata e Romea Ardizzi e di Saverio Favre una serie di temi che contengono spontanee ed esilaranti improprietà derivanti dall'influenza del dialetto del paese sulla lingua faticosamente imparata a scuola. I brani sono stati letti da Gabriella Piana, Alan Forni e Simona Piralla.

Un successo personale ha infine conseguito Giovanni Pennaglia che ha declamato alcune poesie in borgomanerese. Anche a Pennaglia, neo promoter della emittente «R9», è toccato un premio: l'artistica targa di «Ondanovara».



**STAMPA
SERA**

Stazione: tra le bonari e l'aria secca occidentale si svolge una perturbazione che estende la sua influenza a nord delle Alpi. TEMPO PREVISTO: nuvoloso con possibilità di qualche pioggia o temporale. TEMPERATURA, massima: VENTI deboli variabili. QUARANT'anni il mar Ligure e il Tirreno settentrionali.

In Italia	Europa	Estero
Bologna +18 +30	Atene +15 +25	Atene +22 +31
Venezia +17 +29	Berlino +17 +28	Basilea +20 +28
Milano +18 +27	Copenaghen +16 +27	Bruxelles +10 +21
Firenze +18 +24	Parigi +16 +27	Costanza +11 +14
Bari +18 +24	Stoccolma +17 +26	Geneva +11 +26
Roma +20 +27	Praga +17 +26	Hong Kong +26 +31
Napoli +18 +25	Barcellona +17 +26	Lisbona +20 +28
Palermo +20 +27	Madrid +15 +25	Londra +15 +22
		Tokyo +21 +29
		Mosca +15 +25
		Yokohama +19 +28
		Manila +25 +32
		Miami +28 +30
		Mexico +19 +26
		New York +19 +26
		Nizza +19 +22
		Ottawa +15 +22
		Parigi +15 +22
		Praga +19 +23
		Roma +19 +22
		Torino +19 +22
		Venezia +19 +22

Tre giorni di spettacolo di burattini sotto l'Eurotenda di Pettenasco Un esercito di orsi (di legno) sbarca sulle rive del Lago d'Orta

Sono le marionette di Gianni Colla - Interpretano una fiaba moderna di Dino Buzzati

NOVARA - Il burattinaio sono come gli attori del cinema: si trasformano e mescolano di padre in figlio. Così noi sono le grandi «madri»: i Logi a Torino ora finalissime ritorna dal lontano, anche per merito del Museo delle marionette creato al teatro Orazio dall'uso dell'architetto Montrossi e, in giro per l'Italia, la famiglia Colla, Gianni e la figlia Cecilia, del Teatro dell'arte di Milano.

Quella del Colla è una compagnia per non dire sorprendente. Fu infatti nella prima metà del Ottocento che il pupaio Giuseppe Colla, detto l'abbate di Montebello, si dedicò alla carriera di burattinaio. Sua creazione è Pinocchio, una marionetta simile a Gianni e la figlia (Giulietta) veniva di mesi che, a Pavia, saltando fuori da un grande sacco trasportato in mano a un venditore ambulante, sulla scena del teatro della tradizione piemontese «cattolico». Fu così, tra Torino, Genova, Novara, Alessandria, Asti, Cuneo, Aosta, che gli spettacoli adulti si facevano alla poltrona del finto profeta già dal professore Ottavio Cappone, genovese, inventato da Giovanni Battista Deola, una marionetta che portava un diadema di stoffa di Saponara.

Il burattinaio contemporaneo che suo Pinocchio aveva voluto Rodolfo Toti in carcere, ma non era riuscito in questa fiaba a spiegare che il suo Pinocchio era il primo «burattino» della compagnia che non Giuseppe Colla, un ex borghese di Lanterna, e poi con il figlio Flavio, la sua tecnica di pupaio in paese, di notte in corteo, di spettacolo in magazzino, di spettacolo in Lanterna e in Piemonte la cultura popolare e quella dei burattini che sono diventati sono sempre stati i più efficaci sostenitori del potere socialista.

Non c'è pagina di storia e sovversivamente letterario che non trovi interpreti adattati nelle scene marionette di legno mosse dal filo del burattinaio. Colla presentava, nei cartoni di personaggi, un giro del mondo in 40 giorni: «l'Incauto» (oggi sotto il nome), «Il promesso sposo», «La prima di Timpio», e così «Ballo Enciclopedia» che fu scritto, negli anni Trenta, il teatro di battaglia del fratello Logi e che è diventato il simbolo dell'epoca realista della grande stagione scenografica.

Dopo la seconda guerra mondiale l'aridità è stata raccolta da Gianni Colla che conobbe con un ritorno al giocoliere polidattilo, e così sono legati 130 anni della sua famiglia, una lunga esperienza di pupaio, rappresentazioni albanesi e proprietaria di teatri stagionali.

Oggi questo genovese sbaratterebbe di pupaio e



Le marionette in pelle di orso che recitano nella spettacolo «La femmina travolta degli orsi in Sicilia» di Dino Buzzati

Finché nel 1966, dall'esperienza, quasi fatto scarti, gli della scartata delle sue creazioni, gira l'Italia per recitare ai bambini ma anche agli spettatori adulti il

«burattino» del burattinaio agli spettacoli, ma soltanto attraverso le loro fiabole. Come quindi gli spettacoli di pupaio, parlando di pupaio, parlando di pupaio con i pupi che con le



Una delle marionette

per prima una scorta e infine dimostrarlo.

Il teatro del pupaio di Gianni Colla, secondo il costume appreso in terra al lago d'Orta, a Pettenasco, il paese che non la sua burattinaio scarta ogni estate viene scia di balia nel mondo dello spettacolo.

Tre giorni di notte vengono gratuiti con un ottimo spettacolo. «La femmina travolta degli orsi in Sicilia» è infatti un spettacolo di classe moderna firmato da Elio Buzzati.

Le vicende di Lanterna, re del pupaio e marionette pupaio degli orsi che scartano della marionette per recitare il burattinaio Giacobbe ma, «vettori», si battono contro il burattinaio del burattinaio che gli si attiene, sotto il fascino della scorta fatto alle marionette dei pupi pupi.

Colla la definisce «l'ultima vera fiaba immaginata da un attore» e la presenta con una indimenticabile novità di marionette in pelle di orso e pupi con ricchezza di scenografie e giochi di luce.

Una spettacolo di pupaio marionette pupaio dal «teatro di pupaio» e dall'Associazione Al Teatro della Regione Piemonte è annunciato da un'affascinante manifesto firmato da Mauro Melloni, che rappresenta un'immagine storica per via e la narrazione del lago d'Orta.



Il manifesto dello spettacolo firmato da Mauro Melloni



Il burattinaio Gianni Colla

Vittoria Sinigaglia

GROSSO SUCCESSO DELLO SPETTACOLO ALLESTITO DA GIANNI E COSETTA COLLA

Bimbi e marionette insieme sul palco in una serata da favola a Pettenasco

Duemila persone sono accorse per vedere i burattini in una bella fiaba di Buzzati

PETTENASCO — Il sipario del Teatro tenda si è appena abbassato e l'ossessione che gli spettatori tribulano alla compagnia di Gianni e Cosetta Colla conferma che l'esperimento di «Pettenasco nostras» di offrire una «pantomima intelligente» ha trovato piena risposta da parte del pubblico.

Sotto la tenda, ad assistere alle traversie degli orsi della favola di Buzzati sono accorsi in più di 2 mila nelle tre serate di rappresentazione. Il fascino delle marionette ha contagiato progressivamente tutti e il pubblico, che segue con attenzione la «famosa inasione degli orsi in Sicilia» è quanto mai eterogeneo: oltre ai bambini, numerosissimi ma, Gianni Colla ha conquistato anche adulti e giovani che per qualche sera hanno disertato la discoteca per ritornare al libero gioco della fantasia.

L'apologo degli orsi che scandono dai monti per essere fra gli uomini malinconia, collinaria e corruzione permette il sottile gioco di identificazioni e proiezioni che, con l'aiuto di musica, colore e animazione, convince gli spettatori di ogni età. Gianni e Co-



PETTENASCO — Molto pubblico allo spettacolo di burattini

setta Colla, che da cinque generazioni mantengono vivo in Italia il teatro delle marionette, hanno riportato sul Lago d'Orta dopo 73 anni una forma d'arte che nello spazio di un week-end ha fatto mettere tra parentesi televisione e disco-music.

A fine spettacolo i burattini danzano festosamente il pal-

coscenico: vogliono vedere da vicino i protagonisti di legno della fiaba, capire il meccanismo del fil, toccare gli occhi di fuoco di Re Leonzio, il protagonista, e magari avvicinarsi ad un attore truccato per chiedergli se «quel naso grosso lì ce l'hai proprio così o perché ti manca», come di-

ce in un italiano strampalato Francois, 5 anni di Bruxelles.

Il Lago d'Orta ha macramamente affittato Gianni Colla che da 18 anni trascorre le ferie a Crabbia, dove ha impiantato un laboratorio: qui nascono schizzi, idee, progetti per insegnare che le marionette hanno ancora validi spazi.

Il successo di Pettenasco non le suggerisce di aprire qualche corso estivo per animatori di burattini?

«Aspettando le possibilità è un'idea da prendere in considerazione» — risponde Colla, mentre l'assessore regionale Moretti, che ha assistito allo spettacolo, ribadisce che il corso è fattibile. Gianni, Cosetta Colla e gli altri otto tra animatori e attori della compagnia, appartenenti ad un'altra grande famiglia di burattinai, i Gambardella, ripongono le 70 marionette che costituiscono il cast della fiaba. Sono marionette un po' diverse da quelle esposte alla galleria «La cantina» a due passi dal Teatro tenda: qui, «Pettenasco nostras» ha allestito un sorprendente museo che esisteva un secolo e mezzo di storia teatrale.

Marcello Giordani



Le marionette di Gianni e Cosetta Colla

sabato 22 giugno 1985

Una festa nella semplicità

Fiabe all'Eurotenda

Le scuole elementari di Pettenasco hanno presentato sabato 15 giugno 1985 sotto l'Eurotenda lo spettacolo musicale tratto da fiabe celebri «A mille ce n'è». La rappresentazione che sostituiva il classico saggio di fine anno scolastico, ha impegnato tutti i bambini delle scuole e i relativi insegnanti coinvolti classe per classe nella rappresentazione delle fiabe. Cinque i lavori rappresentati: I tre porcellini, Cenere, Biancaneve, Mary Poppins, Pinocchio, splendidamente legati tra loro dall'accompagnamento dell'Orchestra Omegna Cara della pro Scenectute e dal fisarmonicista Paolo Vignoni con la voce fuori campo di Giuseppe Maranta. Per l'occasione è stato realizzato un enorme libro ogni pagina del quale costituiva la scenografia della fiaba che si stava rappresentando. Girando pagina, appariva l'ambientazione della nuova fiaba e lo spettacolo continuava in una perfetta armonia di suoni, luci e immagini.

Il titolo «a mille ce n'è», sembrava coniato per quantificare le persone presenti perché sotto l'Eurotenda di Pettenasco c'erano, sabato sera, oltre mille persone provenienti da tutto il Cusio.

Nella stessa serata ha avuto luogo la premiazione del concorso «una fiaba da inventare» bandito dalla Pettenasco Nostra, in collaborazione con le scuole e-

mentari che ha coinvolto gli alunni appartenenti al distretto scolastico del Cusio.

La risposta a questo concorso è stata notevole e lo dimostra il numero dei lavori pervenuti: ben 148 con la partecipazione di 71 classi. Tutti i paesi della zona hanno aderito. Sono giunte fiabe da Pella, Cireggio, Bagnella.

Omegna, S. Maurizio, Armeno, Armeno, Gravello, Toce, Quarna, Cesara, Arola.

La giuria composta dal Direttore Didattico Dott. Italo Carissimi, dal Presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo del Lago d'Orta Comm. Romolo Barisonzo, dal comediografo Pier Benedetto Bertoli, dallo scrittore ortese Giovanni Ragazzoni, dal pittore Mauro Maulini, dall'insegnante Bavota Angelina e da Giuseppe Maulini in rappresentanza dei genitori, ha dovuto compiere un notevole lavoro per il numero delle fiabe, ma anche per la qualità delle medesime.

All'unanimità è risultata vincitrice la fiaba «I giganti sporcaccioni» presentata dalla prima classe della scuola elementare di Bagnella.

Il Direttore Didattico ha letto la motivazione e ha chiamato sul palcoscenico gli alunni classificati al primo posto e il loro insegnante Claudio Boldini che sono stati salutati dai presenti con un caloroso applauso.

La fiaba vincitrice tratta un tema di enorme attualità: l'ecologia e i bambini hanno visto e descritto le cause dell'inquinamento materializzati in enormi giganti, a volte buoni, a volte meno buoni ma comunque sempre tanto sporcaccioni. Al secondo posto, si sono classificate a pari merito, la terza elementare di Orta S. Giulio con la fiaba «La leggenda del Lago d'Orta» e la pluriclasse di Arola, con la fiaba «La fuga del salame».

Il quarto premio è stato vinto dalla seconda B delle scuole elementari della Madonna del Popolo di Omegna con una fiaba di stampo classico dal titolo «La casa stregata». Le quattro fiabe finaliste sono state lette dal poeta-scrittore Giovanni Ragazzoni tanto amato da adulti e bambini.

Nelle stanze della fiaba medievale, è stata allestita anche una mostra delle 43 fiabe selezionate dalla giuria.

Faceva contorno alla manifestazione un simpatico mercatino con vendita di oggetti realizzati dai bambini e con specialità dolciarie preparate da mamme volenterose.

Ancora un centro per la Pettenasco Nostra che riesce sempre a cavalcare cavalli vincenti. A dar lustro all'associazione sono state questa volta le scuole con l'idea del concorso e dello spettacolo e l'Orchestra di Omegna Cara con le brillanti esecuzioni



La presentazione del nuovo Museo dell'Arte della tornitura del legno (26 agosto 2000).
Da sinistra: il Sindaco Franco Sartirani, il Presidente dell'Ecomuseo Roberto Zolla, il Presidente del Museo del legno Davide Piazza, il Presidente della Camera di Commercio di Verbania Giuseppe Moroni, Don Bruno Maritan



La presentazione della nuova "Passeggiata a lago Peter Benenson" fondatore di Amnesty International, 16 giugno 2007. Da sinistra: Jabrier Gonzales Diez per Amnesty, il sindaco Ezia Tabozzi e Lino Cerutti direttore de "Le Rive"

La Casa Medievale

Uno spazio per tutti

L'acquisto e il restauro della Casa Medievale ha offerto negli anni passati adeguati spazi dove sono state presentate importanti mostre di vario genere.

Ricordiamo nel 1983 un incontro con la pittura legata al lago e alla collina che ripropose una analoga manifestazione voluta dalla allora giovane pro loco guidata da Martino Caldi che portò nel 1964, sulle rive del lago d'Orta numerosi artisti per contendersi la palma del migliore. Vinse Bruno Polver, un giovane talento novarese diventato pittore famoso e celebrato, con l'opera "I lunghi silenzi del lago". E a distanza di diciannove anni Polver è ritornato a Pettenasco con una sua mostra antologica nella Casa Medievale assieme ad una trentina di artisti che hanno presentato una selezione di dipinti donati alla Pettenasco Nostra con l'intesa che sarebbero stati esposti in modo permanente nella sede della pro loco. Negli anni successivi hanno esposto Renato Brazzani con la mostra "Anamorfosi, Immagini di Sbieco e Specchio Curvo", Gastone Clausi Schettini, Miro Cusumano e Roberto Caspani, tre artisti presentati dal gallerista omegnese Silvio Spriano. In quell'occasione si è potuto constatare come il confronto di due epoche diverse rappresentate dalle strutture medioevali del luogo e dalla pittura astratta, si siano confrontate e fatte piacevolmente complementari l'una dell'altra. Il Maestro Mauro Maulini ha più volte presentato i suoi lavori sia nella Casa Medievale che nella sala mostre del Palazzo Comunale. Ricordiamo nel 1997 l'interessante rassegna dal titolo "Gli spazi della memoria" realizzata dall'artista pettenaschese per celebrare i cinquant'anni nell'arte.

Gigi Sartirani, allievo di Celestino Borotti, è stato anch'egli presente più volte con i suoi dipinti raccogliendo sempre gli inviti della Pettenasco Nostra. I suoi paesaggi, le colline, l'isola di San Giulio, le feste, sono opere sempre molto apprezzate dalla gente.

Citiamo anche Mario Bonfantini con le sue opere astratte, piene di colori, che da qualche anno espone in occasione delle feste settembrine della Madonna del rosario.

Ricordiamo nel 1991 una originale mostra di modellini di giostre dal titolo "Giostre, cavalli e zucchero filato", curata da Colombani, Clementi e Rava,

che ha riscosso tanto interesse non solo tra i bambini e una mostra sugli oggetti usati in cucina, dalla pentola di Papin alla pentola a pressione.

Nella cantina della casa medievale, sono esposte delle bottiglie di vino che rappresentano tutte le tipologie di vino dei produttori della provincia di Novara. Quest'esposizione ebbe inizio nel 1995 a seguito di un importante ritrovamento, presso l'Archivio di Stato di Torino, di una pergamena, risalente al 1315 che si riferisce al territorio di Pettenasco circa un lascito ai Vescovi Conti di vino Spano cernuto, prodotto nel territorio di Crabbia. È il primo documento in assoluto che parla di uve spano, che sarebbe il vitigno del nebbiolo, quindi se ne deduce che il nostro territorio era coltivato a vite e, non solo, siamo stati antesignani della coltivazione di quel tipo di uva che ha poi dato origine ai più importanti vini del nord italia: Barolo, Barbaresco, Nebbiolo, Gattinara, Ghemme, Fara, Sizzano, Valtellina, Inferno, Valgella, Sassella, Donnas, Arnad-Montjovet ecc. per citarne solo alcuni a noi più vicini.

La Casa Medievale offre anche un cortile interno già teatro di importanti eventi. Serate musicali, concerti di musica lirica, serate di jazz, appuntamento annuale dedicato alla chitarra classica, presentazione di pubblicazioni, cerimonie varie, dalla consegna del premio Cusiani Benemeriti alla presentazione del nuovo Museo dell'Arte e della Tornitura del legno, alla presentazione di Amnesty International e del suo fondatore Peter Benenson, nel giorno dell'inaugurazione del nuovo tratto della passeggiata a lago a lui intitolata. La piccola corte è molto richiesta anche per lo svolgimento di matrimoni civili.

Dal 2010 il cortile porta il nome di Claudio Bianchi che per molti anni ha dato un importante contributo alla pro loco ricoprendo negli ultimi anni, anche la carica di presidente.

 <p>ASSOCIAZIONE PETTENASCO NOSTRA Passe Unità d'Italia PETTENASCO (No)</p> <p>Regolamento costituito in data 30 Luglio 1982 con Atto Notorio P. Trovato in Omegna - 1612.9258 rep.</p>	<p>ANNO 1985 CERTIFICATO N° 299</p> <p>PRESTITO OBBLIGAZIONARIO FRA ASSOCIATI PER ACQUISIZIONE DELLA SEDE SOCIALE</p> <p>Il presente certificato al portatore infuttifero di interessi VALE LIRE 100 000 (CENTOMILA)</p> <p>I rimborsi verranno effettuati a partire dal 1985 mediante scorteo annuale di un numero di quote non inferiore al 10% di quelle sottoscritte in totale</p> <p>IL PRESIDENTE <i>P. Trovato</i></p>	<p>CERTIFICATO N° 299 Anno 1986</p>
	<p>CERTIFICATO N° 299 Anno 1987</p>	
	<p>CERTIFICATO N° 299 Anno 1988</p>	
	<p>CERTIFICATO N° 299 Anno 1989</p>	
	<p>CERTIFICATO N° 299 Anno 1990</p>	

ta, dichiarano e confermano che l'assemblea della associazione ha deliberato quanto segue:

- "di acquisire la proprietà dell'immobile posto in Comune di Pettenasco, attualmente destinato a sede sociale, così censito catastalmente:

- N.C.T. - Foglio 5 (cinque);
- mappa 110 (centodieci);
- mappa 97 (novantasette);

per un prezzo non superiore a lire 60.000.000. = .-

- "di dare mandato al Presidente della associazione arch. Luciano Rivetti nato a Omegna il 21 maggio 1933 affinché abbia a dare piena esecuzione al deliberato, con ogni potere e facoltà del caso, ivi compresi quelli di meglio identificare l'immobile da acquistarsi con più precisi dati catastali, confini, eventuali tipi di frazionamento e planimetrici e con ogni altra indicazione; pagare il prezzo, in unica o più soluzioni, e ricevere la relativa quietanza; convenire eventuali dilazioni al pagamento; chiedere mutui, finanziamenti, sovvenzioni ad Enti Pubblici e privati, banche, Istituti di Credito determinando piani di rimborso, ammontare degli interessi, anche di mora, quote di ammortamento, concedendo, ove occorra o sia richiesto, garanzie reali sull'immobile da acquistarsi, secondo le modalità e i patti d'uso; farsi garantire la proprietà e libertà del bene da acquistarsi; convenire ogni clausola, patto o condizione che crederà del caso; fare in genere quant'altro occorrer possa.

*N. di. Giordano figlio Mario
Zella San Maurizio Moncenisio
Alessandro Maurin - Gaborni Virginia
Aldo Luciano Brianon Maurizio
Sicelli: Achille Giuseppe, Marcello
officine Claudio Vitali Attilio
Bruno Mentis Bruno
Eusta W
Pierluigi
Marcello Bobash
Im. Ratti*

Lino Poliani

Costantino

Pettenasco

«*Casa medievale*» *prezioso restauro*

Il centro abitato del capoluogo si sta arricchendo in queste settimane del pezzo storico e architettonico più prezioso in esso contenuto da secoli, ma finora mai sufficientemente valorizzato nè reso disponibile al pubblico utilizzo. Il miracolo è avvenuto il mese scorso a conclusione di una trattativa con i proprietari, condotta dal presidente della «Pettenasco Nostra», arch. Luciano Rivetti, acquisendo in affitto per due anni la casa medioevale, che finora mostrava soltanto una lunga parete cieca verso il piazzale del municipio, mentre l'entrata dava su un cortile privato verso via Fara Forni, che nascondeva una facciata di finissima fattura in sasso squadrato a vista, a tracciare una grande arcata d'ingresso con altri archi, finestre e capitelli, in un quadro di rara armonia ed equilibrio ornamentale. •

La brillante intuizione della «Pettenasco Nostra» ha ridato questo tesoro sconosciuto alla comunità; sono già iniziate con ritmo sostenuto le operazioni di ripristino per riportare l'edificio all'originale integrità, sotto l'esperta guida dell'arch. Rivetti e l'occhio infallibile di Virginio Tabozzi e dei suoi uomini. Dalla piazza del municipio si può già ammirare nelle sue forme maestose il portale d'ingresso con le due massicce colonne di sasso lavorato e la grande pietra trasversale, cui la gradinata ricavata con gli stessi materiali, ha offerto un colpo d'occhio davvero di grande effetto. Anche all'interno e sotto il porticato i lavori di scrostatura degli intonaci che nascondevano originari muri di sasso di età antica e pregevole fattura, stanno procedendo alacremente.

Il tutto perchè il restauro, almeno nelle sue linee fondamentali, deve concludersi in modo da far diventare la casa medioevale il centro propulsore delle manifestazioni del prossimo agosto quando, nel contesto del conferimento del premio «cusiani benemeriti» al cardinale vicario Ugo Poletti, sarà anche inaugurata la tanto attesa mostra storica dedicata al feudo millenario che i vescovi di Novara hanno esercitato sulla Riviera cusiana.

Contentitore più adatto e prestigioso per ospitare un'iniziativa tanto qualificante culturalmente, Pettenasco non poteva certo sperare di offrire. Vada quindi anche da queste colonne un plauso riconoscente a chi ha ideato e reso possibile questa operazione.

da *L'Informatore* 17 luglio 1982

La cittadina cusiana si prepara ad accogliere i turisti

Gli attrezzi e la vita dei «gratagamul»

in mostra alla Casa Medievale di Pettenasco

Il Museo del Legno verrà inaugurato il 21 luglio



Archivio Ecomuseo Cusius

Pettenasco, unendo tutte le energie vive della comunità, si prepara a vivere, ancora più intensamente del solito, una stagione turistica all'insegna dell'ospitalità. La novità di maggior peso è senza dubbio rappresentata dalla creazione del «Museo gratagamul» (come nel dialetto locale si è sempre definito il territorio del legno) per rendere omaggio alla più antica e caratteristica attività artigianale pettenaschese che per oltre un secolo ha segnato lo sviluppo economico e sociale della comunità: l'arte della tornitura del legno. Attorno all'originaria idea di Mario Maslini è andata sviluppandosi, grazie a un moto spontaneo di preziose collaborazioni, un'ampia attività di ricerca di documenti, arnesi e prodotti che, raccolti ed organicamente sistemati dalla feconda intuizione dell'artista, sono diventati viva e palpitante testimonianza delle più genuine radici della gente di Pettenasco. In attesa di una definitiva sistemazione nei locali

dell'antica torneria posta in fregio alla roggia Molinara, l'interessante raccolta museale è attualmente ordinata nelle sale della prestigiosa Casa Medievale che, posta accanto al rinnovato Palazzo Civico di fronte alla piazza trasformata in anfiteatro per accogliere le manifestazioni comunitarie, forma una delle più suggestive attrattive architettoniche e ambientali di Pettenasco. Già in queste settimane, avendo stato inserito nel circuito regionale denominato «Turismo di qualità» tra le «10 occasioni per conoscere storia e costume del lago d'Orta», il Museo Pettenaschese del legno è continua meta di turisti e visitatori che, nella rustica cantina della casa medioevale, possono anche degustare i più pregiati vini sovrassi messi in mostra con la collaborazione dell'«Accademia Italiana Maestri Sommellieri».

L'inaugurazione ufficiale del Museo del Legno è in programma per venerdì 21 luglio 95 alle 18.30. Invitati d'onore sono naturalmente

gli anziani maestri della tornitura del legno, protagonisti dell'era più significativa dello sviluppo economico locale, la cui arte ancora oggi prosegue nelle abili mani di tenaci artigiani che ne perpetuano genio e passione. In contemporanea con il Museo del Legno verrà aperta, nei saloni di Palazzo Civico, una mostra con questo titolo significativo e di palpante attualità. La finalità è quella di evidenziare - al di là dell'ormai invecchiata divisione amministrativa in due province - l'immutato fascino dell'intero territorio sovrassino, dalla Bassa ai laghi alle vallate alpine, attraverso un'originale antologia del patrimonio umano, naturale ed ambientale che si estende dal «Riso al Rosa». L'immagine di Pettenasco come ponte tra due province (resa ancor più evidente dal maestoso ed ultracentenario viadotto ferroviario che sovrasta l'abitato) ha facilitato il legame con un'opera di alto valore filatelico (oltre che di chiaro messaggio ai valori di uso-

ne e solidarietà) realizzata in lunghi anni di intelligente lavoro di Ernesto Zacchi che, con la collezione intitolata appunto «Uno sguardo dal ponte», ha vinto il titolo nazionale di filatelia tematica, affermandosi in Italia, e all'estero ai vertici dell'appassionante hobby culturale. L'ormai famosa collezione sui ponti (esposta anch'essa in Municipio) conclude l'originale trilogia di appuntamenti pettenaschesi per il pomeriggio di venerdì 21 luglio.

Nelle serate di venerdì e sabato (21 e 22 luglio) sono poi previsti incontri musicali nella corte della casa medioevale e nella nuova piazza anfitrionica, mentre per la serata di domenica 23 si rinnova un appuntamento comunitario sulla pittoresca passeggiata a lago, che sarà resa ancora più romantica e suggestiva da un magico intrecciarsi di luci, suoni e sorprese, ideati e offerti dalla Pettenasconostria, con la degnazione di prelibatezze tipiche locali e novaresi in genere.

da Il Nord
13 luglio 1995

A Pettenasco interessante rassegna del pittore cusiano

Mauro Maulini: mostra per i 50 anni nell'arte

Il prossimo 6 settembre si inaugura nella sala mostre presso la casa Medioevale di Pettenasco una interessante mostra dedicata al pittore cusiano Mauro Maulini. La rassegna, dal titolo "Gli spazi della memoria, cinquant'anni di vita nell'arte", organizzata dalla Pro Loco Pettenasconostre e dal Comune di Pettenasco, è volta a celebrare i 50 anni di attività nel mondo dell'arte di Maulini le cui radici e ispirazione si fondano nell'esperienza di vita sulle rive del Cusio.

Proprio cinquant'anni fa, infatti, Mauro Maulini iniziava a dividere la sua vita con l'arte. Negli anni dal 1946 al 1951 il giovane nativo del lago d'Orta compiva gli studi artistici a Milano seguendo, tra l'altro, i corsi di figura all'Accademia delle Belle Arti di Brera. Cinquant'anni dopo Mauro Maulini è un artista la cui arte si fonde con la vita. Le sue opere sono state esposte in diversi angoli del mondo ma il suo cavalletto preferito resta quello collocato sul poggio di Crabbia che si affaccia al lago d'Orta. In questi cinquant'anni l'artista, giorno dopo giorno, ha dipinto la sua ricerca di frammenti di paesaggio, di universi cromatici entro cui far rivivere emozioni, delusioni, attese e speranze: sono "gli spazi della memoria" che affiorano in queste pagine, dedicate a Maulini per festeggiare la sua passione per il bello, per l'essenziale, per l'arte, per la vita. Una passione vissuta attraverso i multiformi linguaggi

dell'arte - dall'incisione alla scenografia - per dare ragione a una suggestiva frase di Amiel: "un paysage est un état de l'âme".

Mauro Maulini è nato a Pettenasco, ha studiato figura all'Accademia di Belle Arti di Brera. Vive ed opera a Milano ed a Crabbia sul lago d'Orta. Dal 1966 ha esposto in numerose manifestazioni di gruppo e collettive e diverse volte è stato premiato in concorsi nazionali. Dal 1973 ha tenuto 40 mostre personali in Italia e all'estero. Dal 1972 si dedica anche alla grafica d'arte; ha inciso all'acquaforte circa 220 lastre e numerose sono le cartelle di grafica edite negli ultimi anni. Si occupa anche di progettazioni

teatrali; ha realizzato scenografie, costumi e sculture per il Teatro di Gianni e Cosetta Colla in Milano, in particolare per lo spettacolo "Il bosco vecchio" di Buzzati messo in scena nel 1982 a Milano al Teatro dell'Arte, e per "Gelsomino" di Rodari in cartellone al Teatro delle Marionette di Milano. Per la Televisione Svizzera ha eseguito sculture e maschere per spettacoli televisivi. Nel 1984 è stata presentata a Milano la monografia "Paesaggi 73-83" curata dal critico svizzero Eros Bellinelli, edita da Pantarei editore in Lugano. La mostra resterà aperta fino al 28 settembre '97. Orari: lunedì - venerdì 15-18; sabato - domenica 10.30-12.30 / 15-18.



Giochi sul prato

Mostra a Pettenasco fino al 29 giugno

Cavandoli e la "Linea" spigliata e giovanile



Da sinistra Cavandoli, Caldi, Moroni e Sartirani

PETTENASCO (r.m.) - Dinamico, spigliato e giovanile; simpatico come la sua "Linea": così è apparso Osvaldo Cavandoli alla vernice della mostra a lui dedicata a Pettenasco, sul Lago d'Orta. Nel caldo sabato pomeriggio di metà giugno (la mostra è stata inaugurata il 14) Cavandoli si è lasciato andare a ricordi, battute e testimonianze d'amicizia. Lui, uno dei più bravi disegnatori d'animazione italiani, sul Lago d'Orta è di casa, avendo inventato nel 1970 la "Linea", "mitico" logo pubblicitario della ditta Lagostina (pentole, padelle e pentole a pressione) di Omegna; «Sgomberai il tavolo e la mente di tutto ciò che mi ricordava il passato - ha ricordato -. Tenni buone tutte le esperienze acquisite e cercai di fare qualcosa di nuovo. Strinsi il campo visivo, "zummai" - come si dice

oggi -; cominciai a scambocchiare. La mia mano rimaneva in campo e foglio dopo foglio nacque l'omino col nasone che formava un tutt'uno con la linea che segnava la base della sua vita, mano e matita erano sempre in movimento». Il provino piacque subito all'ingegnere Emilio Lagostina. «Il mio personaggio era nato per non parlare. La mimica era il suo punto forte. Poi, dopo qualche tentativo, si decise di fargli dono dei fonemi di Carlo Bonomi, virtuoso delle corde vocali». Così nacque la vocetta stridula, stizzosa, brontolona e in parte lombarda della pubblicità. Cavandoli non nacque però come disegnatore grafico; ma meccanico, all'Alfa Romeo di Arese, poco prima della guerra. Ma aveva la passione per i disegni e le

caricature. Glielo pubblicò Magli, una cartoleria al centro di Milano. Poi rispose ad una inserzione. Cercavano disegnatori per un cartone animato già in lavorazione: "I fratelli dinamite". Cominciò così, dalla gavetta; come intercalatore, il disegnatore cioè dei passaggi intermedi che poi, ripresi dalla telecamera a "passo uno", danno alla figura il senso del movimento. Una carriera entusiasmante che lo porta presto a realizzare una ventina di filmati d'animazione; poi la pubblicità Lagostina. Più recentemente ha curato la regia della "Pimpa" di Altan e nel 1979 "Sexi - Linea". In totale, vanta 26 film. Nel 1997 ha "firmato" la sigla del "Pinocchio" di Gad Lerner con l'omino che si siede sul logo di Raiuno e passeggia per il piccolo schermo. Ora, a settantasette anni compiuti, che non dimostra affatto, è ritornato sul Lago d'Orta ac inaugurare questa sua personale tutta dedicata a "Linea"; decine di disegni originali (alcune tavole sono in vendita), pagine pubblicitarie, oggetti del casalingo "griffati" Cavandoli, spille e gadget... il tutto visibile nella sala mostra del Comune di Pettenasco fino a domenica 29 giugno.

da Corriere di Novara
23 giugno 1997



Due mostre presentate nel palazzo del municipio: “Storia in cucina, attività, gesti e oggetti dimenticati” luglio 1997 (foto Franza)

Ernesto Badini e il Teatro Lirico del suo tempo”, omaggio al grande baritono pettenaschese nel 60° anniversario della morte, luglio 1997 (foto Franza)





Pettenasco 14 agosto 1978: Peter Benenson, avvocato inglese fondatore di Amnesty International, pettenaschese di adozione, ha appena ricevuto il caratteristico macinino

Il Premio “Cusiani Benemeriti”

Il racconto dei giornali

Istituita dalla pro loco PETTENASCO NOSTRA nel 1976, la manifestazione vuole premiare persone, Enti, o Associazioni che nei diversi campi di presenza o di azione, con il lavoro e con l'ingegno hanno contribuito a dare lustro alla Terra Cusiana.

Ai premiati viene consegnato un artistico macina caffè in legno che vuole rappresentare l'operosità dei pettenaschesi ed è stato assegnato per la prima volta la sera del 15 agosto al termine della gigantesca pesciolata consumata sotto il tendone che copriva la piazza Unità d'Italia.

È partita in quel momento la più qualificante iniziativa della pro loco, che nel corso degli anni ha consegnato il riconoscimento a illustri personaggi dello sport, dello spettacolo, della ricerca scientifica, della letteratura, dell'imprenditoria, della vita politica ed economica locale e internazionale.

Diamo quindi spazio agli articoli che hanno raccontato l'ormai lunga vita del Premio sui quotidiani e sui periodici.



Nella foto scattata il 14 agosto 1978, da sinistra: il Sindaco di Pettenasco Franco Sartirani, Franco Fornara, Ernesto Zucchi, Mons. Aldo Del Monte vescovo di Novara e il fondatore di Amnesty International Peter Benenson



Da sinistra: il sindaco Franco Sartirani, Andrea Gorla e il marchese Alfredo D'Albertas



Da sinistra: il presidente della pro loco Franco Fornara, Andrea Gorla, il presidente dell'Omegna Calcio Issoglio, il segretario della pro loco Ernesto Zucchi e l'allenatore dell'Omegna Zanetta



da *La Gazzetta del Popolo*, martedì 17 agosto 1976

Pesci, sport, musica e... pioggia nel CUSIO. Ma non è bastato il maltempo per frenare l'entusiasmo col quale «Pettenasco Nostra» ha preparato la gran sagra di Ferragosto, ultimo atto di una eccezionale serie di manifestazioni che l'organismo presieduto dall'ex sindaco Franco Fornara ha organizzato per l'allegria estate di PETTENASCO.

Domenica sera, sotto un colossale tendone di plastica, nella piazza retrostante l'ex municipio, si è mangiato, bevuto e cantato nonostante la insistente pioggia. La «pesciolata» ha registrato ugualmente il tutto esaurito. E, al termine del banchetto, si è dato il via alle premiazioni dei vincitori dei numerosi tornei e concorsi che si sono svolti nei giorni scorsi.

Particolare interesse hanno suscitato le gare notturne svoltesi sul lungolago con la partecipazione di parecchie squadre straniere. Coppe e medaglie, infatti, sono state assegnate anche a belgi, francesi ed olandesi. Una curiosità: nel torneo di ping-pong si è messo in luce anche il giovane sindaco di Stresa, Alberto Galli, il quale ha prevalso sui concorrenti cusiani e stranieri.

Il «clou della serata è stato dedicato ai «benemeriti cusiani dello sport», di cui abbiamo già ampiamente parlato nei giorni scorsi.

Il marchese Alfredo d'Albertas, presidente da 32 anni del Gozzano, Andrea Gorla, delegato provinciale del Coni dal '45 e fondatore del «Club velico Orta», e i dirigenti del-

l'Omegna Sportiva 1906 sono saliti sul podio per ricevere l'ambito riconoscimento che, come già annunciato dagli organizzatori del premio, il prossimo anno sarà assegnato ad altri personaggi cusiani che, nei più diversi campi di presenza e di azione, hanno contribuito e contribuiranno a dare lustro alla zona del lago d'Orta.

Nell'ambito del settore riguardante l'informazione locale, un attestato di stima e di ringraziamento è poi stato assegnato anche al nostro giornale per aver contribuito a pubblicizzare le iniziative in occasione della «estate pettenaschese».

La prima edizione del premio «Cusiani Benemeriti» ha coinciso anche con la prima diretta radiofonica condotta da una troupe esterna di Radio Omegna Music guidata da Mario Camera. «È ancora viva la grande emozione che ho provato – ci racconta l'allora giovane cronista – quando annunciavi i nomi dei primi cusiani che stavano per ricevere il riconoscimento istituito dalla proloco Pettenasco Nostra. E ricordo ancora con un po' di batticuore l'imbarazzo iniziale dovuto a problemi tecnici che non ci permettevano di stabilire i collegamenti. Uno dei tanti episodi accomunati con la gettonatissima espressione «Il bello della diretta».



Gianni Rodari (a destra) sta per ricevere l'artistico macinino dai dirigenti della Pro Loco



Foto ricordo per Gianni Rodari (a sinistra) e Mario Bonfantini

Il Lago d'Orta onora i suoi amici Rodari, Bonfantini, Verdina i tre "cusiani benemeriti"

Il Cusio si ricorda dei suoi concittadini che con il lavoro, l'ingegno, il servizio alla comunità, hanno concorso a rendere più accogliente, amato e conosciuto il lago di San Giulio. E' un'idea della comunità di Pettenasco, realizzata con successo già lo scorso anno e che ritorna alla ribalta in questi giorni nell'ambito dei tradizionali e affermati « Incontri d'estate », in programma nei giorni attorno al ferragosto.

Nel 1976 furono dichiarati « cusiani benemeriti » due dirigenti e una società sportiva: il dr. Andrea Gorla, ortese, e il marchese Alfredo D'Albrici» di Gozzano per grandi meriti da tutti riconosciuti in campo provinciale, e l'Omegna Calcio, nel settantesimo anniversario di fondazione, per la prestigiosa attività culminata oggi con la promozione in serie C.

Quest'anno i promotori della « Pettenasco No-

stra », coadiuvati da una équipe di esperti collaboratori, hanno dedicato il prestigioso premio al settore letterario, scegliendo in un'ampia rosa di segnalazioni, tre nomi di scrittori, cusiani di nascita ed elezione, di indiscusso prestigio e valore, e di vastissima popolarità: Gianni Rodari, omegnese, giornalista e scrittore di libri per l'infanzia: il Premio Internazionale Andersen lo ha consacrato tra i poeti più amati e apprezzati nel mondo, di letteratura per bambini; Mario Bonfantini, accademico critico e scrittore di talento, cui il premio è stato destinato in particolare per l'opera « Il lago d'Orta », tradotta in diverse lingue, che ha fatto conoscere — come dice la motivazione — « il vero sentimento del nostro lago ».

Del prof. Renato Verdina abbiamo ripetutamente parlato in questi mesi: per ricordarlo al momento del-

la morte improvvisa, e in occasione della presentazione del suo ultimo libro su Pettenasco, uscite postume. E' da tutti considerato « lo storico e il ricercatore del lago » e il conferimento del premio è conferma del valore della sua ampia produzione didattica, storica e letteraria, oltre che gesto di memoria riverente e riconoscente quanto mai doveroso e appropriato.

Rodari Bonfantini e i familiari del prof. Verdina saranno personalmente a Pettenasco la sera del 15 agosto prossimo per ritirare il premio personalmente, durante la tradizionale e pastagnuonica « Sagra del Pesce » dal caratteristico svolgimento sotto l'enorme tendone nella piazza del paese. Il premio consiste ovviamente in un monumentale e artistico macinino da caffè, diventato il simbolo della laboriosa laboriosità della gente di Pettenasco.

Negli stessi giorni sarà anche allestita a Pettenasco un'altra ragguardevole attrazione: l'esposizione « Cusio-Legno », una mostra didattica (non commerciale) della pregevole produzione artigianale del legno cusiana e delle valse circostanti, che vuole avvicinare i turisti della fascia Istorica ai paesi dell'interessante entroterra cusiano, ed essere un pubblico riconoscimento al lavoro di tanti artigiani del lago, della Valtarona e delle Quarne. I tornei internazionali di ping-pong e di pallavolo e la mostra personale del pittore gozzanese Piero Zanetti concludono il ghiotto piatto che ancora una volta, con gusto raffinato, la « Pettenasco Nostra » vuole offrire a tutti i cusiani e agli ospiti che vengono sul lago per trovare un po' di svago in un clima di serenità e distensione.

da L'Informatore 6 agosto 1977



Il Sindaco di Omegna Alberto Buzio consegna il macinino al figlio di Renato Verdina

A Pettenasco il fondatore di Amnesty International

L'inglese Benenson, avvocato, è tornato in Inghilterra - Riceverà dal re di Svezia il premio Nobel per la pace, assegnato all'organizzazione da lui ideata - Frattanto il centro rivierasco sta preparando i festeggiamenti

Pettenasco, 11 novembre. (F. S.) Un avvocato inglese, Peter Benenson, 56 anni, fondatore nel 1961 di «Amnesty International», riceverà quest'anno dal Re di Svezia il Premio Nobel per la pace, assegnato dall'associazione da lui ideata per l'attività svolta in tutto il mondo a favore dei perseguitati politici.

Da oltre quindici anni, questo celebre giurista inglese ama trascorrere lunghi periodi dell'anno a Pettenasco, sul lago d'Orta. «Mister Peters», come è affabilmente abituato a chiamarlo la gente del piccolo centro rivierasco, è arrivato sul lago proprio nel 1961, ospite di un vecchio maggiore dell'esercito di Sua Maestà britannica e del drammaturgo inglese Edward Packer: entrambi erano venuti a stabilirsi sul lago, innamorati del clima mite, del paesaggio malinconico, un po' alla inglese. «Mister Peters» cercò casa, prima dai Peretti (chef al rinomato «Savoy» di Londra) e poi presso la famiglia di Battista Cusinato, operaio alla Cobiangi di Omegna, sposato con due figlie.

Sono in molti a sostenere che la ripresa dei flussi turistici da Oltre Manica verso il



Peter Benenson

lago d'Orta sia dovuta anche alla pubblicità fatta dall'avvocato di «Amnesty International», di cui è pure proverbiale la passione per gli animali: da qualche anno infatti ha lasciato la professione forense per curare una grande fattoria in una contea presso la capitale.

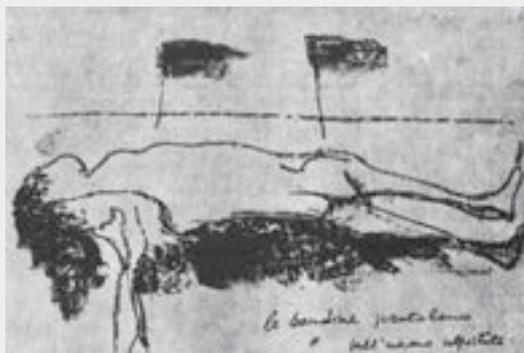
A Pettenasco la simpatica ed estroversa figura di «Mister Peters» è familiare a tutta la popolazione che oggi sembra quasi coinvolta con lui nella gioia del grande riconoscimento. «E' sempre stato amico di tutti, pur essendo giurista di fama mondiale; un cattolico praticante, collabo-

ratore della rivista internazionale di teologia "Concilium" — dice il parroco don Bruno Maritan —. I giovani invece ricordano soprattutto le due figlie, Gilly e Susa, mentre i Cusinato lo definiscono un patito del lago, un uomo allegro e alla mano».

«Si arrabbia soltanto quando vede immondizie sull'acqua — dice Maria Rosa Cusinato — allora esce con la barca e ritorna col carico di bottiglie e borse di plastica: un esempio che colpisce tutti. «Un cliente affezionato, affabile nei modi e semplice anche nel vestire», lo definisce l'oste della trattoria Corona, Guido Zucchi, abituale fornitore di spaghetti e bollijo al novello premio Nobel.

L'associazione che cura tradizioni e rilancio turistico della località sta pensando di riservare a «Mister Peters» il premio «Cusinati Benemeriti» del 1978. «Sarà un'edizione fatta speciale — dice il segretario Ernesto Zucchi, che sta già coltivando l'idea della «Pettenasco Nostra» — non sarà come il Nobel, ma gli farà certamente tanto piacere perché di Pettenasco e del lago è un vecchio incurabile innamorato».

da La Stampa
12 novembre 1977



Il poster realizzato da Mauro Maulini per Peter Benenson

A Pettenasco per l'Assunta

Un evento dal significato profetico

Premiata Amnesty International
nella persona del suo fondatore



Sul sagrato della parrocchiale, la mattina dell'Assunta, il Vescovo e Peter Benenson, l'avvocato inglese fondatore di « Amnesty International », Nobel 1977 per la pace, si incontrano con un lungo, fraterno abbraccio. « Sono venuto a Pettenasco, lasciando la cattedrale che pure è proprio dedicata all'Assunta — dice mons. Del Monte nell'omelia, davanti a una folla di fedeli che gremisce la chiesa, tra cui parecchi villeggianti e turisti stranieri — per vivere con voi un evento dal si-

gnificato profetico, per dire grazie all'uomo, al cristiano che ha ideato una grande e provvidenziale opera per l'Europa e per il mondo, innalzando un vessillo di speranza e di liberazione già su questa terra per tutti gli uomini, perché tutti comprendano che i valori umani della libertà, del rispetto, della giustizia sono i cardini fondamentali dell'a storia ».

Poi il vescovo si è fermato a pranzo (servito con squisita cordialità e rara maestria dagli chefs Gino Daverio ed Ermanno Pri-

matesta, sotto la caratteristica Eurotenda in piazza) con l'avvocato Benenson e la comunità di Pettenasco. Recatosi nel pomeriggio a dare conforto alle popolazioni alluvionate della valle Anzasca, mons. Del Monte, tornando a Novara nella tarda serata si è nuovamente intrattenuto a Pettenasco con le migliaia di persone che affollavano l'enorme tendone per la tradizionale sagra del pesce; dopo aver rivolto una paterna parola di ammi-

(continua)

AMNESTY

razione e conforto agli organizzatori, alla intera popolazione e ai numerosi ospiti italiani e stranieri, il Vescovo ha ricevuto dalle mani di Peter Benenson un tipico prodotto dell'artigianato locale che Pettenasco ha voluto offrirgli a ricordo di un incontro che resterà per sempre nella memoria della gente del piccolo centro rivierasco casiano.

Un incontro veramente «storico», che era già cominciato il giorno prima sotto i migliori auspici, con la consegna a Peter Benenson del premio «casiense benemerito», conferito nel '77 agli scrittori casiensi Gianni Rodari, Mario Bonfantini e Renato Verdina. Sotto l'Eurotenda traboccante di folla, in una cornice di composta ed elegante semplicità, erano presenti numerose personalità del mondo politico, amministrativo, culturale, militare, religioso e consolare. Dai senatori Albertini e Del Ponte, agli onorevoli Giordano e Zolla, al consigliere regionale Beltrami; il console britannico a Milano rappresentava governo e sudditi di Sua Maestà. Erano presenti anche il presidente dell'EPT Cassietti, il tenente dei carabinieri Corsini, i presidenti delle AAST di Orta e Verbania, Sartoris e Calrati, sindaci e parroci della zona, il segretario provinciale della dc Brustia, rappresentanti dei partiti socialista, repubblicano e liberale (brillarono per la loro totale assenza soltanto i comunisti, cui evidentemente resta ancora difficile assimilare del tutto un discorso serio di libertà che, com'è più avvenuto in occasione della recente mostra del dissenso a Torino, coinvolge direttamente anche le pesanti repressioni in Russia e nell'est europeo).

Il sindaco di Pettenasco ha porto il saluto della cittadinanza e il coordinatore nazionale di «Amnesty International», il dr. En-

rico Riva di Varese, ricordando la figura del fondatore del movimento, ha illustrato le tappe della diffusione degli ideali di «Amnesty» e della sua concreta azione a favore dei perseguitati politici e per motivi di opinione.

L'ideatore del «premio casiense benemerito» Franco Fornara ha quindi ringraziato mister Peter (com'è chiamato comunemente l'avvocato Benenson dalla gente di Pettenasco, dove da anni usa trascorrere lunghi periodi di riposo e meditazione) per aver accolto la proposta del premio nella sua terra di adozione, dopo avere sempre declinato analoghe proposte da governi e autorità in ogni parte del mondo, mettendo anche in luce il generoso tentativo compiuto da Amnesty per salvare la vita di Aldo Moro, dopo il mirabile messaggio di Paolo VI «agli uomini delle brigate rosse».

Dopo la consegna del riconoscimento e il commosso ringraziamento di Peter Benenson, la folla si è riversata ad ammirare la mostra dei disegni dell'artista crabbiese Mauro Maulini, mirabilmente compaginata nella cantina sotterranea del municipio, e ispirata alla azione di Amnesty nel mondo. Migliore conclusione della memorabile serata non poteva esserci: hanno infatti eseguito un applauditissimo concerto gli anziani e valenti artisti dell'orchestra di «Pro Senectute» di Omegna. L'uomo libero e l'anziano libero diventano così i due messaggi che ci vengono, per la nostra testimonianza quotidiana di uomini e di cristiani, dall'appuntamento pettenaschese di ferragosto, grazie ancora una volta a quel pugno di amici che da anni lavorano insieme con stupefacente solidarietà e impegno al servizio della loro terra casiana, suscitando ovunque unanime ammirazione e compiacimento. Speriamo continueranno a farlo ancora.

da L'azione, L'Informatore, Il Sempione, Il Verbano, Il Popolo dell'Ossola, L'Eco di Galliate, Il Ricreo e Il Monte Rosa, 26 agosto 1978



Pranzo sotto l'Eurotenda con Peter Benenson e il vescovo di Novara mons. Aldo Del Monte



Il Sindaco Franco Sartirani con la moglie Rita e gli invitati al pranzo



Al centro: Gianni e Cosetta Colla neo Cusiani Benemeriti, ricevono l'applauso del pubblico



Al microfono Dario Guidetti di Pro Senectute tra Giuseppa Ricca, il Maestro dell'orchestra Omegna Cara, e il Presidente della pro loco Ernesto Zucchi

Gianni e Cosetta Colla (con le loro marionette)
e l'orchestra di «Omegna cara»

Acclamati a Pettenasco i «Cusiani Benemeriti '79»

Dopo l'attribuzione a Peter Benenson, l'avvocato londinese fondatore di «Amnesty International» fatto «cusiano ad honorem» l'anno passato con l'investitura di «benemerito», il premio istituito dalla «Pettenasco Nostra» ormai quattro anni fa è stato assegnato per il 1979 a personalità dello spettacolo, la Compagnia di Gianni e Cosetta Colla e l'orchestra di «Omegna Cara».

Cosa dire dei Colla dopo lo strepitoso successo riscosso dalla rappresentazione degli «Orsi in Sicilia», la favola di Buzzati replicata per tre sere all'«Eurotenda» di Pettenasco?

Soltanto che il teatro delle marionette, considerato a torto la cenerentola dei generi, ha mostrato di poter toccare, nelle mani di veri artisti e con la mediazione di un testo di classe, cifre di rara intensità espressiva.

L'orchestra di «Omegna Cara» prende il nome dal primo spettacolo che la «Pro Senecate» ha allestito per gli anziani il 14 dicembre 1976, in una serata che per molti è rimasta memorabile proprio perché, a sostenere un repertorio di scenette, ricordi, poesie di notevole valore anche se a livello dilettantistico, si impose una compagine orchestrale, le cui esecuzioni, già sgarbanti ed autorevoli, seppero trascinare il pubblico all'entusiasmo.

Da allora l'orchestra si è arricchita di nuovi e giovani elementi, ma il nucleo centrale è rimasto formato da quegli anziani, straordinari musicisti (alcuni dei quali inattivi da molti anni), che, assieme alla musica per se stessi, hanno riscoperto il gusto di regalare gioia agli altri.

Un cenno merita la motivazione dei due premi, ma soprattutto la premessa.

Ha detto Ernesto Zucchi,

presidente della «Pettenasco Nostra»:

«Chi fa teatro di marionette, chi suona musica di operetta sa, ogni, di essere fuori dal giro che conta. Ma se, nonostante ciò, continua a farlo, ha diritto di ricevere da un pubblico, disorientato dalla confusione delle cosiddette avanguardie, almeno un enorme grazie. E' il pubblico che deve pronunciare, questo grazie, siamo noi, noi di Pettenasco a nome nostro e a nome di tutte le migliaia di paesi come il nostro, dove in semplicità si lavora, dove si crede nei grandi valori della vita, dove si ha un concetto del gentile, del bello, del nobile forse distante da quello alla moda».

Ed ha aggiunto:

«La motivazione, per decisione unanime della nostra Associazione, vuole essere di censura per tutto quanto, nel campo dell'arte in generale e dello spettacolo in particolare, risulta ostico, estraneo, incomprensibile al gusto popolare».

Viviamo un tempo nel quale un aspetto — certamente non trascurabile — del generale naufragio di valori è costituito dalla crisi di immediatezza e di comprensibilità del messaggio degli artisti, troppe volte impegnati nella ricerca solitaria di moduli d'avanguardia, troppe volte preoccupati di farsi comprendere ed apprezzare da minoranze elitarie.

E noi questa sera premiamo due rappresentanti del teatro minimo, quello che non si incontra mai nelle centrali, dove si determina l'indirizzo della cultura ufficiale e d'avanguardia. E li premiamo con una motivazione che, al di là degli specifici meriti, vuole essere un atto di riconoscenza per la costanza, l'abnegazione e la fede, con le quali i premiati hanno voluto porre a nudo i valori della tradizione».

Ed ecco le motivazioni dei due premi:

«Alla Compagnia di Gianni e Cosetta Colla, per la nobiltà alla quale ha saputo condurre il Teatro di Marionette, riuscendo a raggiungere, attraverso la rappresentazione di lavori di valore poetico assoluto, livelli di elevatissima intensità espressiva».

all'Orchestra di Omegna Cara, che, attraverso la proposta di musiche del passato, ha saputo, non soltanto regalare momenti di gioia alle persone anziane, cui si indirizzavano le esecuzioni, ma anche mobilitare anziani musicisti inattivi da anni, restituendo loro il piacere di una attività e l'imparagonabile orgoglio della propria utilità».

Gli artistici macinacaffè sono stati ritirati da Gianni e Cosetta Colla e da Giuseppe Ricca, straordinario trascrittore dell'orchestra «Omegna cara».

La serata era iniziata alle 19 con la gigantesca pesciolata, in cui un migliaio di persone hanno potuto gustare i gustosi coregoni alla beola, cucinati dagli chef della «Pettenasco Nostra».

Modesto Vasina, Arnaldo Caldi e Angelo Tassera, assieme a numerose volontarie, hanno trascorso oltre 12 ore consecutive nella cucina dell'«Eurotenda» per preparare il menù di ferragosto. I calorosi applausi dei numerosissimi intervenuti, che hanno accompagnato la loro apparizione in palcoscenico per ricevere un piccolo omaggio, sono stati la testimonianza più vera dell'ottimo lavoro svolto.

Da segnalare una interessante mostra alla galleria «La Cantina» del pittore intarsiatore Pietro Pastore di Borgomanero, che ha esposto una magnifica serie di quadri e mobili, totalmente ad intarsio, che hanno suscitato grande apprezzamento da parte dei numerosi visitatori.

da L'Informatore 24 agosto 1979

La «Pettenasco Nostra»
ha scelto i candidati al premio

La passione per la montagna unisce i tre cusiani del «Piccolo Nobel»



Luigi Rondolini

PETTENASCO — In un'epoca come l'attuale in cui il turismo si è imposto come fenomeno di costume, in tutte le località a vocazione turistica si promuovono manifestazioni che hanno indubbiamente finalità di richiamo, ma mirano anche a risultati che trascendano la pura propaganda e approdino a proposte culturalmente valide.

La «Pettenasco Nostra» che da anni opera in questa direzione e che ha al suo attivo iniziative ad alto livello, come il premio «Cusiani benemeriti», ha in questi giorni reso noti i nomi dei candidati a quello che è stato definito il «piccolo Nobel del Cusio».

La scelta è caduta quest'anno su tre cusiani illustri, accomunati dalla passione per la montagna: l'ossolano dottor Luigi Rondolini, per 40 anni medico condotto delle due Quarne, che risiede a Quarna Sotto; l'omegnese Giorgio Germagnoli, consulente industriale, presidente delle guide alpine italiane; l'ingegner Giacomo Priotto, di Casale Corte Cerro, presidente nazionale del Cai.

Luigi Rondolini, nativo di Villadonola, cusiano d'adozione, sensibile ed esperto documentarista degli aspetti meno conosciuti del mondo animale e vegetale delle montagne ossolane è per vocazione



Giorgio Germagnoli

ne grandissimo conoscitore della natura. Scrittore ed autore del «Il fata delle Alpi», storia di un camoscio, di numerosi articoli scritti per riviste e settimanali, pittore (famosi sono i suoi acquerelli che ritraggono centinaia di esemplari di flora alpina, un paziente lavoro che gli è valso il riconoscimento della Regione Lombardia che ha pubblicato i risultati di questa sua «fatica»); documentarista (ha girato, in sedici millimetri, numerosi momenti di vita degli animali che costituiscono documenti unici di alto valore scientifico).

Giorgio Germagnoli. Ereditò la passione per la montagna dal padre Geremia che fu il presidente dell'Unione operata escursionisti italiani fondata nel 1923 da alcuni operai conegnesi. È stato il quarto presidente della sezione Cai di Omegna e consigliere nazionale dell'associazione; nel 1972 partecipò alla spedizione di sci-alpinismo al Denavand in Persia dove fu raggiunta la quota di 5100 metri e nel 1973 alla prima salita di sci-alpinismo di gruppo alla cima più alta della Lapponia il Kebnekaise, come capo spedizione.

Nel 1978 Germagnoli è stato eletto presidente nazionale delle guide alpine italiane, un'associazione «affiliata» al Cai, a cui fanno capo sette se-



Giacomo Priotto

zioni con 1180 guide. Da 17 anni è direttore della scuola nazionale di sci-alpinismo «Massimo Lagastina».

Giacomo Priotto, eletto il 25 maggio scorso a Bolzano presidente nazionale del Cai (successore del senatore Giovanni Spagnoli), fu uno dei primi soci fondatori della sezione Cai di Gaxellona Toce di cui fu presidente per oltre 25 anni, carica ricoperta contemporaneamente (dal 1977) a quella di presidente della Commissione con i rali dei rifugi alpini del Cai.

Alpinista e scrittore e sciatore, Priotto ha partecipato con Giorgio Germagnoli alle spedizioni in Persia e in Lapponia. La passione sportiva di Priotto lo porta in montagna tutto l'anno (si dedica allo sci nella stagione invernale, allo sci-alpinismo in primavera, all'alpinismo in estate) ma la sua attività sportiva personale è sempre andata di passo con quella organizzativa nell'ambito del Cai. Il rifugio all'Alpe Corte Vecchi, la creazione del gruppo sezioni Est Monte Rosa, la fondazione della scuola nazionale di sci-alpinismo «Massimo Lagastina» lo hanno visto fra i promotori. È direttore responsabile degli impianti sportivi di Macugnaga e della sciorta del Molinaro.

L'assegnazione del premio avverrà sotto l'Eurotenda il 16 agosto prossimo.

a. m.

da La Stampa 14 agosto 1980

TRA LE TANTE MANIFESTAZIONI LOCALI

Premiati a Pettenasco i "cusiani benemeriti"

**Si tratta di Luigi Rondolini, Giacomo Priotto e
Giorgio Germagnoli - Le motivazioni ufficiali**



Da sinistra: Germagnoli, Rondolini e Priotto.

Tra le tante manifestazioni che hanno rallegrato l'estate cusiana quella che ha riscosso maggior successo è forse l'ormai tradizionale « pesciolata » che si è svolta sotto « L'Eurotenda » di Pettenasco durante la quale sono stati premiati tre personaggi locali d'eccezione.

L'iniziativa, promossa da « Pettenasco Nostra », è diventata da qualche anno a questa parte l'appuntamento - clou dell'estate pettenaschese.

I « cusiani benemeriti 1980 » sono personaggi legati alla montagna.

Si tratta del dott. Luigi Rondolini, medico natura-

lista di Quarna Sotto, Giorgio Germagnoli, omegnese, presidente delle guide alpine, e l'ing. Giacomo Priotto, di Gravellona Toce, presidente nazionale del CAI.

A Rondolini il premio è stato conferito per « i risultati scientifici di uno studio appassionato della flora e della fauna delle montagne cusiane-ossolane e per la lezione di amore e rispetto per la natura che ne deriva ».

La motivazione ufficiale di « Pettenasco Nostra » per Giacomo Priotto parla di « affetto di appassionato alpinista impegnato nella promozione e realizza-

zione di vasti programmi legati alla sempre maggiore affermazione di una pratica che si alimenta dell'amore per la natura e risponde alla sete di conoscenza, prerogativa fondamentale dell'uomo ».

Giorgio Germagnoli, infine, è stato premiato per « L'opera di sensibilizzazione all'amore per le montagne e per le imprese di eccezione che ha guidato portando il cuore cusiano su importanti vette di tutto il mondo ».

r. o.



Lidia Tonolli con Luciano Rivetti e Franco Fornara

PREMIO C'ULIANO BENEDETTI 2002
Prof.ssa Lidia Tonolli
CNR - Istituto di Meteorologia di Padova

1880 - 1980 Un lago - Una storia

La S.V. è invitata
all'inaugurazione della mostra
che si terrà il 1° agosto alle ore 17
alla Sala Fara Forti

Progetto e organizzazione della mostra: Luciano Rivetti
Collaboratori alla realizzazione: Angelo Fornara, Rosalinda Fornara
Alleanze: Luca Andrei, Giandomenico Scuderi, Ugo Marinuzzi, Roberto Tabacco
Coorganizzatori: Luca Fornara - Bergamo
Sponsor: Pubblica Amministrazione, Comune di Padova, Maurizio Tabacco



PROCESSED BY TELESPAZIO FOR ESA-EARTHNET
28OCT80 2-209-28 45 01 1143-1800 A 16FEB81

Un'intervista alla professoressa «Cusiana benemerita» 1981

Lidia Tonolli, una vita per la salvezza dei laghi

Ricercatrice, membro del Cnr (Consiglio nazionale delle ricerche), è presidente dell'Istituto italiano di idrobiologia di Pallanza - Sarà premiata questa sera a Pettenasco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NOVARA — C'è una piccola località sul lago d'Orta, Pettenasco, che nel panorama culturale lacustre, piuttosto in decadenza, sta decisamente emergendo. Ciò avviene anche grazie all'istituzione di un premio, quello dei «Cusiani benemeriti», che, seppur recente, ha già trovato una sua precisa collocazione in virtù dei personaggi cui è toccato. Citiamo, per tutti, Peter Benenson, il fondatore di Amnesty International, che qui trascorre le sue vacanze.

Ieri sera il riconoscimento, un artistico macinacaffè, è stato consegnato alla professoressa Lidia Perochi Tonolli, ricercatrice di fama internazionale e direttrice, per dodici anni, dell'Istituto italiano di idrobiologia «Marco De Marchi» di Pallanza, un centro per lo studio delle acque dei laghi, conosciuto ed apprezzato in tutto il mondo.

Donna schiva da ogni forma di esterofilia, ma non per questo poco affabile, cerca di glissare quando si parla di lei; al contrario si infervora quando la discussione scivola sul suo lavoro, sull'attività dell'Istituto, sul significato delle sue ricerche.

«D'altra parte la mia vita s'identifica con il mio lavoro — dice —. Ho iniziato questa professione indirizzata dalla

mia professoressa all'università di scienze naturali, Rina Monti che mi consigliava di studiare certe bestioline che vivono nel lago...». Da Milano, a Pallanza nel lontano 1939 quando nacque l'Istituto.

Poi l'incontro con il professor Vittorio Tonolli «Mio marito, un medico convertito allo studio delle acque (direttore dell'Istituto per oltre quindici anni n.d.r.) e la trasformazione dell'Istituto che è andato assumendo una fisionomia interdisciplinare nello studio completo delle acque dei laghi».

Oggi Lidia Tonolli è presidente del consiglio scientifico dell'Istituto oltre che membro di comitati nazionali del Cnr. Un'attività che porta a viaggiare per mezzo mondo. Una donna ricercatrice, com'è stata accolta negli ambienti scientifici? «La ricerca, un tempo, era appannaggio degli uomini. Oggi le cose sono cambiate. E' cambiata anche la concezione dei naturalisti presso l'opinione pubblica. Prima ci consideravano degli acchiappa-arfalle, ora invece ci prendono in considerazione».

Forse anche il problema ecologico è un po' di moda? «Secondo me è esploso in maniera falsa, con troppi discorsi demagogici. E' necessario invece educare la gente. I cosiddetti scienziati

debbono essere tanto umili da esporre i loro studi in modo chiaro così da essere comprensibili soprattutto a coloro che debbono governare il territorio ovvero i politici. E' necessario poi la massima collaborazione con la "controparte". Solamente così si possono risolvere i problemi».

Lei fu tra le prime persone ad occuparsi della salvaguardia della vita nei laghi, in particolare per il «Maggiore» e il lago d'Orta. Fu però una «Cassandra inascoltata...». «Un tempo forse sì, ma era così per tutti. Adesso le cose sono cambiate...».

Oggi si parla di grandi opere di depurazione delle acque, si vuole insomma recuperare il lago anche a fini turistici. Ma lei crede ancora alla salvezza dei nostri laghi? Lidia Tonolli ha una reazione vivace: «Certo che ci credo, diversamente avrei già cambiato mestiere. Nel lago d'Orta, per esempio, sono tornati i pesci. C'è una ripresa notevoli, e questo ha un significato molto importante. Sono orgogliosa di aver intradato verso la ricerca, in modo corretto, molti giovani alcuni dei quali adesso sono più bravi di me. Questo mi procura un'enorme soddisfazione».

Questa è Lidia Tonolli, una donna manager della ricerca.

Renato Ambiel



La benedizione del Santo Padre

Al Rev. Sac. BRUNO MARITAN
Parroco di Pettinasco

Nell'apprendere con grato apprezzamento la notizia da Lei comunicata del conferimento del Premio "Casimiro Bonaventura" all'Eminentissimo Cardinal Ugo Poletti, Suo Vicario Generale, Sommo Pontefice partecipa con viva compiacenza all'attestato di pubblica estimazione verso l'insigne porporato suo fedele e solerte collaboratore nella guida pastorale della diocesi di Roma.

E, mentre auspica che la circostanza costituisca invito e stimolo per l'ordinato progresso civile e fervida testimonianza cristiana, invia di cuore al clero, alle autorità e ai promotori della nobile iniziativa una grande benedizione apostolica, estendibile agli intervenuti alla lieta cerimonia con particolare pensiero all'Eminentissimo Cardinale Ugo Poletti.

Dalla Città del Vaticano

cardinale CASAROLI



Cena di gala all'Hotel Giardinetto con il card. Ugo Poletti seduto tra il ministro Nicola Signorello e il presidente della pro loco Luciano Rivetti (a sinistra)

Il cardinale è stato premiato il 7 agosto a Pettenasco
«Cusiano benemerito»
Ugo Poletti



PETTENASCO - Il nome del cardinale Ugo Poletti è entrato a far parte dell'albo d'oro dei «Cusiani benemeriti». Il simbolico premio, un macinino da caffè che sta a rappresentare i primi passi compiuti da Pettenasco e dal Cusio nell'attività industriale dei casalinghi, è stato consegnato al prelado nel corso di una semplice cerimonia, svoltasi la sera del 7 agosto scorso, da Luciano Rivetti, presidente della «Pettenasco Nostra» l'ente che da sette anni si fa promotore della simpatica iniziativa e che in passato ha già premiato, tra gli altri, Peter Benenson, fondatore di Amnesty International che ha eletto Pettenasco come sua residenza estiva, e gli scrittori Gianni Rodari e

Mario Bonfantini.

Come richiede lo spirito del premio il «macinino da caffè» viene consegnato a persona che con l'ingegno, il lavoro o il servizio della collettività ha contribuito allo sviluppo del Cusio.

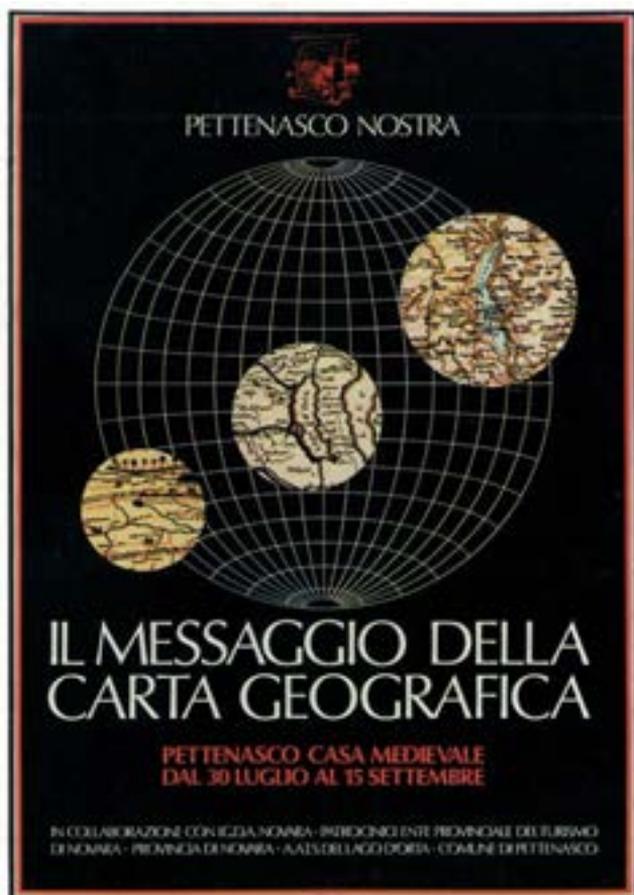
Il cardinale Ugo Poletti, vicario generale del Papa per la città di Roma, è nato nell'aprile 1914 ad Omegna e venne ordinato sacerdote nel '38; fu prima parroco nel popoloso quartiere di San Martino a Novara e consacrato vescovo nel '54.

Nel 1966 venne chiamato a Roma da papa Montini per dirigere le Opere missionarie e l'anno dopo lo nominò vescovo di Spoleto. La sua nomina a cardinale avvenne nel '73 e alla morte del car-

dinale Dall'Acqua, Paolo VI lo nominò suo vicario. Il cardinale Ugo Poletti dopo aver ricevuto il premio ha avuto commosse parole di ringraziamento aggiungendo che la visita effettuata nei luoghi nati è stato per lui un vero tuffo nel passato.

Alla cerimonia di premiazione era presente anche il ministro il turismo Nicola Signorello che poche ore prima aveva partecipato ai lavori di un convegno sui problemi dello sviluppo del turismo novarese. Nella foto il cardinale Poletti, tra i sindaci della riviera del lago d'Orta ed i responsabili di «Pettenasco Nostra»

da Corriere di Novara
 26 agosto 1982



Al microfono il neo Cusiano Benemerito Achille Boroli sul palco con Luciano Rivetti e Ernesto Zucchi

Pettenasco - Sono titolari dell'Istituto Geografico De Agostini
**Il premio «Cusiani benemeriti»
 assegnato ai due fratelli Boroli**

PETTENASCO - Il nome di Pettenasco è tornato alla ribalta della cronaca l'altra sera per l'atteso conferimento del premio "Cusiani benemeriti".

«Nessuno meglio di loro — è stato detto — può considerarsi benemerito di questa terra che proprio grazie a questa terra all'industria che rappresentano è conosciuta nei nostri confini nazionali».

«Loro sono i fratelli Achille e Adolfo Boroli», armegnesi di origine e titolari del più importante e rinomato istituto geografico italiano, quello che appunto ha sede a Novara.

Ai due fratelli il consiglio della "Pettenascoconstra" presieduta dall'architetto Luciano Rivetti ha assegnato per l'edizione '83 il singolare premio altrettanto singolarmente rappresentato dal grazioso macina caffè in legno, frutto del lavoro artigianale del comune lacustre.

Sotto il teatro Tenda si sono riuniti per l'occasione autorità, sindaci, presidenti di enti e associazioni locali, provinciali e regionali. Giunto alla sua ottava edizione il premio può considerarsi a buon ragione una istituzione che tiene alto il nome non solo di Pettenasco ma dell'intero comprensorio del lago.

Un simbolo di unione che assume particolare valore proprio nel momento in cui il lago di San Giulio è minacciato da una sorta di separazione in due provincie, quella di Novara e la nascente (almeno pare tale) del Verbano Cusio Ossola.

Ma per restare nel tema della cerimonia dell'altra sera ricordiamo i nomi dei personaggi che si sono alternati in questi otto anni sul podio dell'Eurotenda per ricevere il riconoscimento di benemerita.

Alla prima edizione la "Pettenascoconstra" dichiara



Gazzetta del Popolo

MARTEDI 2 AGOSTO 1983

Adolfo Boroli (in abito scuro) con Aldo Beldò

cusiano benemerito il dottor Andrea Gorla, il marchese Alfredo D'Albertas, l'equipe dell'Ormezza sportiva 1906. Siamo nel 1966; è l'anno dello sport. Successivamente per la letteratura vengono insigniti del premio Gianni Rodari, Renato Verdina e Mario Bonfantini. Il Nobel per la pace e fondatore di Amnesty International è premiato nel 1978.

E Peter Benenson che da diversi anni soggiorna a Pettenasco.

Il 1979 vede assegnare il riconoscimento a Gianni e Cosetta Colla per il settore teatro. La montagna è di scena nel 1980 con i conferimenti a Luigi Rosdolini, naturalista, Giacomo Priotto presidente del club alpino italiano e Giorgio Germagnoli guida alpina. A Livia Tonelli

viene conferito nell'81 il premio ecologia vengono poi lo scorso anno il cardinale Ugo Poletti vicario del Papa ormezzese di nascita.

Intanto già si pensa al prossimo "cusiano" per l'edizione '84. Nomi ancora non ne circolano, almeno ufficialmente, ma qualcuno potrebbe intenzionalmente suggerire alla "Pettenascoconstra" di attribuire alla memoria il premio che si vorrebbe legare al nome di un personaggio che al lago di San Giulio dedicò la sua lunga vita: quello di Cesare Augusto Talloni, costruttore di pianoforte, creatore del settembre musicale di San Giulio.

Sarà l'84 l'anno della musica? Sono in molti ad augurarselo, sono in tanti a sostenere questa candidatura.

f.m.

PETTENASCONOSTRA



STORIA DI UNA FERROVIA 100 ANNI SUL LAGO D'ORTA

Pettenasco (No) Casa Medievale dal 28 Luglio al 15 Settembre 1984

MOSTRA DOCUMENTARIA IN OCCASIONE
DEL CONFERIMENTO
DEL IX PREMIO CUSIANI BENEMERITI



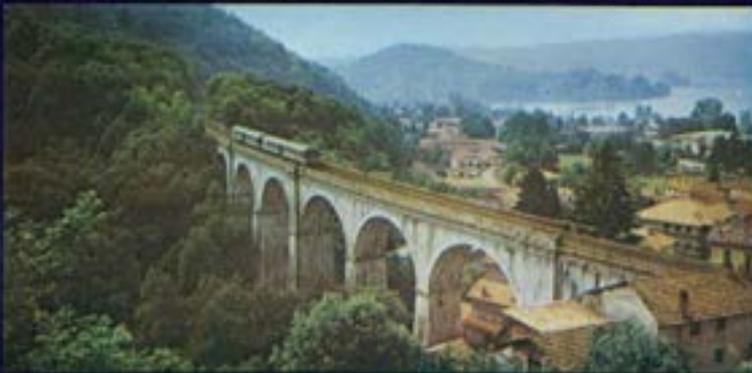
PROVINCIA DI NOVARA

COMUNE DI PETTENASCO



SNDPIOIO ISTITUTO BANCARIO
SAN PAOLO DI TORINO

MUSEO FERROVIARIO PIEMONTESE



FEDERAZIONE ENTE PROVINCIALE DEL TERZO - AGENZIA AUTONOMA
SOUVENIRS E TURISMO LAGO D'ORTA - CAMERA DI COMMERCIO NOVARA

Lo splendido manifesto offerto dalla De Agostini di Novara

L'importanza di una linea secondaria come la Novara-Domodossola

Il ponte festeggia il centenario e Pettenasco premia le Ferrovie

DAL NOSTRO INVIATO

NOVARA — Nel centenario della costruzione del ponte-viadotto che a monte dell'abitato di Pettenasco supera il Pesone, costituendo una delle più belle opere d'arte della linea ferroviaria Novara-Domodossola, l'Associazione Pettenasco Nostra ha conferito il premio annuale «Cusani Benemeriti» — istituito nel 1976 — all'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato.

Nell'occasione, unitamente all'Amministrazione provinciale di Novara — con l'appoggio dell'Istituto bancario San Paolo di Torino e la partecipazione del Museo Ferroviario Piemontese — si è organizzato anche un convegno sui temi: «Le Ferrovie e la Provincia di Novara: Realtà e prospettive», e «Ferrovie e Turismo».

Il programma prevede

inoltre, per il pomeriggio, l'inaugurazione della mostra «Storia di una ferrovia, cent'anni sul Lago d'Orta», e, alle ore 21, col viadotto suggestivamente inquadrato dai fasci di luce di tre fotoritriche d'un reparto del Oenio della Divisione Centauro di Novara, la cerimonia ufficiale del conferimento del premio che mette in rilievo il ruolo insostituibile della ferrovia nella più attuale realtà del territorio e nelle prospettive di uno sviluppo regionale. Quale importanza possa d'altra parte rivestire una linea considerata secondaria come la Novara-Domodossola, lo si è visto ancora negli anni scorsi ogni volta che, interrotta la linea di Milano, scoppiò lo devolimento anche il traffico internazionale che vi era stato deviato.

Particolare apprezzamento viene dunque riservato al

ponte-viadotto in cui non a caso Pettenasco vede uno dei propri simboli. Progettato e realizzato sotto la direzione di Oreste Magnani di Firenze, ingegnere del Genio Civile, fu realizzato dall'impresa Visconti e Calegari, tra il 1884 e l'86. Lo sviluppo della linea ferroviaria e i caratteri del terreno hanno portato alla realizzazione d'un viadotto in curva con 500 metri circa di raggio che, a 32 metri di altezza, sostenuto da piloni troncopiramidali di oltre venti metri in blocchi di granito delle cave d'Alco, si sviluppa con otto arcate a pieno arco, ciascuna di 16 metri di luce, per una lunghezza complessiva di 134 metri.

Costruita dalla Società Italiana per le Strade Ferrate, la Novara-Domodossola (km 29,478) giunge a Olegnano nel marzo 1884, dopo Orta e Milano il 15 agosto

1884, per essere completata sino a Domodossola il 9 settembre 1888: un'opera complessa proprio anche per le importanti opere in muratura che aveva richiesto: ponti, sovrappassi, muraglioni di sostegno e di contenimento, ascendendo la Valle dello Strona sino a Oravelona, per risalire poi, di qui, la Valle del Toce.

La mostra, ordinata dall'architetto Luciano Rivetti dopo mesi di appassionante ricerche e preparazioni, ricostruisce ora nella Casa medievale di Pettenasco (fino al 16 settembre) l'intera vicenda della linea e del suo ponte emblematico fin dal suo avvio, sabato il 10 marzo 1864 dal prevosto di Bogliarano, don Felice Piva, che nel suo diario dispone in latino, come cosa da ammirarsi (ex mirandis) sulla ferrovia straz superata in treno trainata non da cavalli, ma dalla macchina a vapore.

Le stesse motrici s'erano via succedute nei diversi tipi sino alle famose 640 rimaste in servizio sino agli Anni 60, alla testa di convogli fermati ancora dalle vecchie carrozze «centopiede», mentre furono poi i modelli degli Anni 30 con sedili imbottiti a cedere il passo alle «bitorine» e ultimamente alle più comode carrozze aganziate ai locomotori Diesel, documentando tutta una evoluzione ferroviaria: ricca spesso di episodi e risvolti anche umani.

Casuali, si può aggiungere, almeno fino a quando le Ferrovie dello Stato poterono apparire una grande famiglia nella cui intere generazioni si pose al servizio della collettività e è stato considerato un pregio da tramandarsi di cui gloriarsi.

Angelo Dragone



Pettenasco. Due moderne autotrici percorrono il secolare ponte sul torrente Pesone



Il manifesto ricorda i primi dieci anni del premio Cusiani Benemeriti

Pettenasco: il premio a Bertoli

Un uomo di teatro è il cusiano dell'85

PETTENASCO — Quest'anno il premio «Cusiani benemeriti», clou delle manifestazioni promozionali della «Pettenasconostra» giunta alla decima edizione, sarà assegnato (sabato alle 21) all'omegnese Pier Benedetto Bertoli: autore teatrale, radiofonico,

Alla ribalta da oltre trent'anni, Bertoli ha legato il suo nome ad una copiosa produzione che gli ha avvalso riconoscimenti prestigiosi. Nato ad Omegna nel 1926, laureato in giurisprudenza, abita con la famiglia, la moglie e due figlie poco più che ventenni, a Roma dove lavora come sceneggiatore e produttore alla Rai. E' all'ente di Stato dal 1952.

Elencare tutta la produzione di Bertoli autore, sceneggiatore, traduttore, non è possibile tanto lungo sarebbe l'elenco così quello degli attori che hanno

messo in scena le sue opere. Pier Benedetto Bertoli ha sempre nutrito la passione per il teatro, un amore maturato calcando le scene all'oratorio dei Padri Missionari del Sacro Cuore

Studente universitario a Milano, entrato in contatto con il gruppo dell'allora nascente «Piccolo teatro», si iscrive al corso di recitazione, ma i suoi interessi non si fermano qui. Dopo una prima esperienza come giornalista di un settimanale novarese, approda alla Domenica del Corriere come critico teatrale. Conseguita la laurea si lega organicamente al teatro. Alla Casa medioevale, sede della «Pettenasconostra», sarà inaugurata sabato (rimarrà aperta sino al 15 settembre prossimo) la mostra documentaria «Trent'anni di teatro» dedicata alle opere del neo cusiano benemerito. **a. m.**



da La Stampa 25 luglio 1985



Il premio a Elisa Tallone e Giorgio Cecchetti consegnato questo sabato sera a Pettenasco

Cusiani benemeriti: musica protagonista

Ancora un week-end di qualità sulle sponde del lago d'Orta. Questa sera, sabato 26 luglio, a Pettenasco verrà assegnata l'11a edizione del Premio «Cusiani Benemeriti», diventata dall'ormai lontano 1976 l'espressione più significativa delle attività promozionali che si svolgono nell'attivo centro lacustre. L'originale manifesto illustra da solo i contenuti e i destinatari del Premio di quest'anno, che verrà assegnato dalla «Pettenasco Nostra» a Elisa Tallone per i famosi concerti che si tengono nella casa paterna all'Isola di San Giulio, e a Giorgio Cecchetti per il Museo

di strumenti musicali e di Storia Quarnese. Ancora una volta quindi, mettendo a braccetto il suggestivo paesaggio cusiano col messaggio artistico e musicale che da esso sgorga con inesauribile vena, a Pettenasco hanno colpito nel segno. In occasione del conferimento del Premio, sarà anche inaugurata una mostra con interessanti documenti di archivio su Casa Tallone e materiale musicale del celebre museo di Quarna. Domenica sera la musica e il bel canto saranno ancora in scena per il concerto, nella corte della casa Medievale, dei finalisti del Concorso Internazionale «Carlo Coccia».



da L'Informatore 26 luglio 1986

Riuscita la manifestazione annuale a Pettenasco

Festa per i cusiani benemeriti nel segno della passione musicale



Nelle foto di Curti: a sinistra la consegna del «Macinino» (simbolo del premio) ad Elisa Tallone, a destra il ringraziamento di Giorgio Cecchetti per il premio ricevuto

Consegnati anche quest'anno, la sera di sabato 26 luglio, nell'ormai tradizionale e festosa cornice offerta dalle sponde del lago d'Orta, il premio pettenaschese «Cusiani Benemeriti», a cittadini che con la loro attività hanno illustrato il Cusio, contribuendo all'allargamento della loro fama in Italia e nel mondo.

Quest'anno il premio è andato ad Elisa Tallone e a Giorgio Cecchetti.

Elisa Tallone è stata insignita del premio grazie alla sua sensibilità artistica e musicale, espressasi già da vari anni nei famosi concerti organizzati nell'antica casa paterna dell'Isola San Giulio. A lei, oltre al tradizionale «macinino» offerto da «Pettenasco Nostra», anche una targa ri-

cordo, sempre come riconoscimento delle sue iniziative culturali.

Giorgio Cecchetti invece è stato premiato per la fondazione e l'animazione del Museo di strumenti musicali e di Storia Quarnese; un'iniziativa culturale che recupera e valorizza la storia di un piccolo centro, salvaguardandone i valori per il futuro.

Molte le autorità presenti alla cerimonia: con il Presidente della Giunta Regionale Piemontese, Vittorio Beltrami, il Prefetto di Novara dott. Giacomo Rossano; P.Luigi Cassietti, Presidente dell'Ente Provinciale del Turismo; Guglielmo Guaglio, Presidente della Camera di Commercio; Romolo Barisonzo, Presi-

dente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno; Giordano Nichini, sindaco di Pettenasco, e naturalmente, Luciano Rivetti, Presidente di Pettenasco Nostra.

La serata è stata aperta dall'esecuzione di musica classica su un pianoforte di casa Tallone e da balli in costume del complesso folkloristico di Quarna.

Alla fine è stata aperta la mostra dei documenti d'archivio di Casa Tallone e del Museo di Storia Quarnese.

Intanto nella Casa Medioevale, piccolo gioiello architettonico della vecchia Pettenasco, continua la Mostra di Maulini di cui torniamo a parlare in pagina di cronaca provinciale.

Una gastronomia dimenticata che aspetta di essere riscoperta

Anche i laghi hanno una cucina peccato che nessuno la conosca

Sulle rive del Maggiore e dell'Orta si tenta di lanciare le antiche tradizioni culinarie

NOVARA — Pane al pane: una «gastronomia dei laghi» non esiste. In riva all'Orta e nel Verbano la cucina è internazionale, rivolta a soddisfare tutti i palati e priva, quindi, di originalità e di nerbo. Questo il sacco della tavola rotonda che si è tenuta nel Centro Incontra del «Giardinetto» a Petterazzo, presieduta dall'accademico Tino Trombelli e con l'intervento di Renato Ramponi, grande chef di Arona, presidente della Federazione Italiana cuochi e «casaleo benemerito dell'IT». Il convegno era arricchito da una suggestiva mostra in Municipio degli antichi menu che rievocano la storia di alcuni grandi alberghi della Belle Époque.

Quale guida, quale diploia definisce questa regione lacustre un paradiso per ghiottoli come accade per il Conveso? Arte, poesia, antichissime memorie: queste le attrattive proposte e riproposte.

Eppure, si è detto al convegno, l'ammirazione che la buona cucina locale è una carta vincente e uno stimolo culturale la ormai parte del linguaggio di tutti gli intenditori di economia turistica. E sui laghi — è ora di scoprire — la buona cucina c'è ed è unica, saldamente radicata alla terra che l'ha inventata.

Chi non ha mai gustato il polso al sale o il capretto al forno in una delle osterie della Valle Strona a Oermagno, all'inizio della valle, sotto una lepida a Perno, in bilico sullo Strona in quel paese di roccie magiche che è Sanbughetto, a Campello Monti, alla soglia dello spartiacque della Valcesia, con la luce che si spegne ad ogni acquasemere e a volte le donne vestite di nero che cantano struggenti canzoni d'amore e di solitudine, non può dire di aver gustato la vera poesia dei laghi novaresi e delle loro colline.

Capre in Val Strona e nell'entroterra verbanese attorno ad Aurano e Formaggelle caprine, tuttora in vendita lungo la strada del Sempione. E lome, ricotte grasse con panna, burri un tempo contrassegnati dal nome dell'alpeggio dove erano stati lavorati, prodotti genuini dei pascoli nobilitati dal ricordo, amaro ma signorile, della forma di lor-



Il lago d'Orta e, sullo sfondo, l'Isola di San Giulio (Coloni)

maggio che un tempo veniva donata dagli amici quando in montagna nasceva un figlio per conservarla in cantina e consumarla poi al futuro, quasi simbolo di vita legata alla morte.

Vai a Orta, ormai trasformata in una rilassata galleria, all'arrembaggio del dispendioso «Palazzetto», con la deliziosa «cervina» corvina dal rassicurante odore delle pizze e degli hot-dog, ed ecco nella piazzetta discreta che conserva il ricordo del poeta Bagazzoni, l'agnello legato alla tradizione invernale dell'incanto

sull'isola, riproporsi come insegna e piatto caratteristico di una delle poche trattorie sopravvissute al tempo.

Due passi più in là, guidati da un vecchio e vivace mestello di lacca, con stufi di maiali in libreria, un angolo indimenticabile con collane di mortadelle (le orleiri «mortadelle magri di Orta») che dozzinano come guerriglieri di Natale sugli alberi e inseriscono il discorso degli insensati cocchi con sale, spezie e aglio, della carne secca da assaggiare con carciofi, verza e castagne, dei gustinocci, sangue e pane se-

co bagnato.

L'orta — i cento ortolani di tutti i versanti — è prodigo oggi come ieri di erbeite profumate che appaiono nei sonocochi ministrati lanciati con quelli ricomati della Liguria. Un altro fiore di buoni mangiare è il pane, un tempo, quando il mulino e il forno erano il cuore del villaggio, dato in dono e in pagamento: ed ecco il pane di segale, il pane di grano saraceno, il pane di mistura, il pan mejo di miglio, giallo e dolce, e i pani benedetti di San Martino a Crabotta e di San Giulio impastato dalle suore benedettine.

Una specialità dell'isola di San Giulio è la trota salmoneata ai capperi e ancora il sarto ammazzadraghi ha sponsorizzato un amaro distillato a Crustallin, che è serbo in lista con quello di collaudata fama del Moltrasone.

In conclusione che cosa manca all'ottima cucina locale dei laghi per decollare e diventare attrattiva turistica? Essere riscoperta, adottata dai ristoratori, propagandata — si è detto al convegno — e codificata in ristoranti. Magari con l'aiuto di uno sgarlo fortunato come questo erigmatico stobetta di «lapulon», che da nome alla carne d'asino fritta e inscavata nel vino inserita nella leggenda dei sette occhi pellegrini e che ha percorso fama europea alla grassa, grossa e ridanciana Borgomanero.

Vittoria Sincero



Stasera a Pettenasco la dodicesima edizione del premio **Lo chef è cusiano benemerito**

Il tradizionale macinacaffè a Renato Ramponi, presidente della Federazione cuochi

OMEGNA — Il weekend sul lago d'Orta offre un complesso di manifestazioni di rilievo, oggi: a Pettenasco (ore 21) dodicesima edizione del premio «Cusiani Benemeriti». L'ormai famoso «macinacaffè», simbolo del riconoscimento, andrà quest'anno allo chef Renato Ramponi di Armeno, presidente della Federazione Nazionale Cuochi. Alle 18, nella sala convegni dell'Hotel Giardinetto, tavola rotonda sulla «gastronomia dei laghi». Fra i relatori: il neo cusiano benemerito, i giornali-



Renato Ramponi

sti de «La Stampa». Sandro Doglio e Vittoria Sincero, il medico «gastronomo». Costantino Tromellini.

A Quarna Sotto, nel museo di storia quarnese, inaugurazione della mostra di pittura: «Quarna nella memoria», espone Ardello Stragabotti. Alle 21, Gianni Basso e il suo quartetto in concerto. A Forno, in Valle Strona, apertura dei festeggiamenti per Santa Giustina di cui ricorre quest'anno il 125° della tralazione delle spoglie mortali. (a. m.)

LA STAMPA

Sabato 1 Agosto 1987



IL NORD

Ramponi il cusiano benemerito 1987



Pettenasco: Renato Ramponi di Armeno viene proclamato Benemerito (servizio in cronaca)

da *Il Nord*
3 agosto 1987

Grande festa di riconoscenza e di pace per il Battaglione Orta «cusiano benemerito»

Il vero, profondo significato delle giornate vissute nel centro rivierasco per la consegna della 13ª edizione del Premio «Cusiani Benemerito» è tutto raccolto nella altamente significativa presenza e nelle commosse parole rivolte alla folla riunitasi in riva al lago sabato sera, dal sindaco di Venzone e dal giovane assessore di Cavazzo Carnico, due dei Comuni friulani più colpiti dal terremoto.

Una presenza, uno struggente ricordo di inmani tragedie e di umana solidarietà che hanno voluto esprimere il grazie più vivo e accorato dei «fratelli forlani» al comandante del Battaglione Orta, col. Ivan Resce, che in un fragoroso, prolungato applauso riceveva il macinacaffè, con dentro il cuore di Pettenasco e di tutte le comunità della Riviera, mentre la fanfara della «Taurinense» al largo, schierata sul capiente pontone di barche costruite in un baleno dai giovani genieri dell'Orta, sottolineava la suggestione del momento culminante con toccanti melodie che accompagnavano la lettura della motivazione ufficiale del Premio.

«Al 4° Battaglione genio pionieri Alpino «Orta». Per la costante opera prestata in soccorso alle popolazioni colpite da gravi eventi naturali. Friuli, Iria, Stava, Valtellina sono soltanto alcune testimonianze di questo impegno, motivo di orgoglio per la comunità cusiana, di riconoscimento a chi ha portato il nome del lago d'Orta come momento di speranza, di rinascita e solidarietà umana e civile».

Presenti il sottosegretario on. Astori per il Governo, il presidente della Regione Beltrami, i generali Li Gobbi e De Paoli, il comandante del Genio Alpino col. Rapaggi con moltissime altre autorità militari, civili e religiose, la serata conclusiva in una stupenda cornice di folla era stata introdotta dal sindaco di Pettenasco, Nichini, che aveva sottolineato il profondo significato di ri-



Nella foto di fianco un momento della premiazione sul palco allestito sul lago. Il sindaco di Pettenasco, l'Alpino-Giuliano Nichini, pronuncia il discorso di benvenuto, davanti ai sindaci dei Comuni friulani di Venzone e Cavazzo Carnico, tra i più beneficiati dalle gesta del battaglione Orta. Vicino a loro, il sottosegretario on. Astori in rappresentanza del governo e il consigliere provinciale Franco Fossato, ministro, nel 1976, del premio «cusiani benemerito».

conoscenza, di solidarietà e di pace sotteso alla cerimonia. «Di pace soprattutto - ha ricordato il sindaco - perché idealmente legata a una delle prime edizioni del Premio, quando venne assegnato a Peter Benenson fondatore di Amnesty International, premio Nobel per la pace: un illustre costruttore di pace nel mondo intero, legato da un solido filo ideale con voi carissimi soldati di pace, messaggeri ovunque di conforto ai bisognosi, di sostegno ai deboli, di speranza e fiducia nella vita a tutti».

Le parole conclusive del colonnello Resce, a nome dell'intero battaglione Orta, sovente rotte da vivissima commozione, sono state poi letteralmente subissate dal corale applauso della gente, mentre una squadra di chef, che aveva già preparato un rancio specialissimo sotto l'Eurotenda per quattrocento commensali, si apprestava a distribuire abbondanti razioni di una torta pentagonica sormontata dal distintivo del battaglione festeggiato.

La grande festa pettenaschese, che ha unito profondamente insieme popolo e soldati (ospitati nelle case a pranzo), era comin-

ciata nel pomeriggio con l'interminabile corteo aperto dalla fanfara, dai gonfaloni di Trento, Venzone e Cavazzo Carnico, da decine di gonfaloni e sindaci della riviera cusiana, da labari di sezioni alpine, da tutti i gagliardetti dei gruppi della sezione Ana «Omegna-Cusio», e da una marcia di pettine nere vissute a Pettenasco per fare festa col boia dell'Orta e della Taurinense, e per ricordare il 50° di fondazione del Gruppo Alpini locale. Sull'ampio piazzale tra chiesa e monumento, presente l'on. Zolla, hanno parlato il presidente Ghigna e il consigliere nazionale Ana Cordeiro, prima che Don Angelo Villa benedicesse i vessilli (madri: le signore Cutais e Lavarini) durante la celebrazione della Messa, sovente intercalata dal vigoroso ricordo della spenne tonne cadute su tutti i fronti. Particolarmente commovente la consegna di un riconoscimento al dicano degli alpini di Pettenasco: Pasquale Giuseppe Mulini, ragazzo del '96.

Nel programma del Premio «cusiani benemerito» era stato anche opportunamente inserito un convegno sulle problematiche della Protezione Civile,

organizzato dalla Regione e dalla Pettenasco Nostra. Si è snodato lungo l'intera giornata di venerdì nel salone dell'Hotel Giardinetto, con una interessante teoria di relazioni e dibattiti coordinati dal prof. Garaballo (responsabile regionale del settore) e dal generale De Paoli. Di particolare rilievo la rievocazione compiuta dal colonnello Resce sugli interventi del battaglione Orta in molte regioni italiane in occasione delle inmani tragedie che hanno segnato la vita nazionale negli ultimi dieci anni: dalla fondazione del battaglione Orta nel 1973, lo stesso anno in cui a Pettenasco veniva ideato il Premio del classico macinacaffè. Anche questo singolare gemellaggio «storico» ha contribuito a cementare un rapporto di amicizia e simbiosi destinato a diventare sempre più saldo dopo l'appuntamento '88 dell'estate cusiana, per il quale insieme al Comune e alla «Pettenasco Nostra», va reso particolare merito in blocco al gruppo pettenaschese degli alpini, che ha sopportato il peso non indifferente di un'organizzazione perfettamente riuscita.

da Il Nord
23 luglio 1988

Il premio di Pettenasco al battaglione Genio Pionieri «Orta» *Alpini, cusiani e benemeriti*

La manifestazione aprirà la Grande estate del lago - Suonerà la fanfara della Taurinense - Sindaci e gonfaloni dei paesi colpiti dal terremoto dove i soldati hanno lavorato

PETTENASCO — Il premio Cusiani benemeriti apre oggi la grande estate di Pettenasco. E questa volta ospiti della manifestazione, che intende scrivere anno dopo anno la storia del Cusio portando alla ribalta i protagonisti, saranno gli alpini del quarto battaglione Genio Pionieri «Orta».

Nella zona attorno al lago d'Orta, come nell'intera provincia di Novara, non c'è si può dire comunità montana che non abbia le sue penne nere. L'incontro di Pettenasco vuole riproporre le benemeritenze di questi giovani al servizio dei Comuni colpiti da calamità naturali: nel Friuli dopo il terremoto del '76, ad Avellino in una Campania sconvolta nell'80, a Tesero dopo il crollo dei due laghi artificiali nell'85.

Sindaci e gonfaloni di Sant'Angelo dei Lombardi, di Venzona e Cavazzo Carnico intervorranno con il sindaco di Trento, dove il reparto è di stanza, a testimo-

niare la riconoscenza di chi ha visto all'opera questi «buoni samaritani» come sono appunto detti gli alpini dell'«Orta».



Abbandonando dopo tredici anni il palcoscenico sotto l'azzurra Eurotenda nel cuore medioevale del borgo, lo spettacolo si svolgerà con la suggestiva scenografia del lago, su una vasta piattaforma galleggiante che gli alpi-

ni stessi costruiranno a Riva Pisola, illuminata da potenti fotoelettriche. La colonna sonora sarà affidata alla fanfara della Taurinense mentre, come, già avvenne per il centenario della ferrovia Sempione, anche le arcate del ponte che si leva alto contro la collina si accenderanno di ghirlande di luci.

La manifestazione è, come sempre, organizzata dalla «Pettenasconostra» diretta dall'architetto Luciano Rivetti con la collaborazione dell'Apt, della Regione, della Provincia e del Comune.

Il programma di oggi prevede anche un ricevimento alle 16,30 nella piazza centrale su cui si affacciano la casa medioevale (che ospita la mostra «Tre» di arte contemporanea) e il Municipio dove, nella sala del consiglio messa a nuovo, sarà allestita una mostra documentaria sulla storia del Corpo. Alle 19 cena comunitaria sotto il tendone offerta dal gruppo Ana.

Vittoria Sincero

da *La Stampa* 16 luglio 1988



Il generale del Corpo d'Armata Giovanni De Paoli saluta il battaglione «Genio Pionieri Orta»



Pettenasconstra
Associazione teretica proloca



Regione Piemonte - U.S.S.L. 57 del Lago d'Orta

CONVEGNO:

"Dalla condotta medica alla nuova organizzazione
Socio-Sanitaria e la futura prospettiva
nell'Ambito C.E.E."

29 LUGLIO 1989
HOTEL APPRODO - PETTENASCO

Il medico condotto: un'importante figura fin dai tempi più antichi

In occasione della XIV edizione «Cusani benemeriti» (ad essere premiato è stato, quest'anno, il medico condotto di Orta, Costantino Tromellini), l'Associazione teretica pro loco «Pettenasconstra», in collaborazione con la Regione Piemonte e con l'U.S.S.L. 57 del lago d'Orta, ha organizzato un convegno «Dalla condotta medica alla nuova organizzazione socio-sanitaria e la futura prospettiva nell'ambito C.E.E.».

Si è parlato della figura del Medico condotto e dell'importanza notevole che aveva in passato.

Già esistente dai tempi degli antichi romani, come ha spiegato il dottor Vincenzo Buffa, il medico condotto era col passare del tempo divenuto il medico della gente colta quale aveva un rapporto familiare, quasi di amicizia. Il paziente si rivolgeva a lui con estrema fiducia, capace come era di assumere incarichi diversi, di grande importanza e responsabilità e chiamato ad affrontare qualsiasi situazione, dalla semplice visita all'intervento chirurgico.

Con l'istituzione delle diverse specializzazioni, il ruolo del medico condotto veniva ad avere uno sposto più ristretto, via via limitato,

perdeva familiarità il rapporto con i pazienti. «Ultimamente però - ha precisato il dottor Buffa - si sta sviluppando sempre più da parte del paziente il desiderio di avere con il proprio medico un rapporto più diretto».

Nella sua relazione la dottoressa Fiorella Martini Carcano ha illustrato come gli aspetti sanitari del principato della Riviera di San Giulio hanno sempre avuto quale fulcro il medico condotto.

«Basti pensare che il vescovo Bescapè - siamo verso la fine del '500 - si impegnava a prendere provvedimenti nei confronti di quei medici condotti che esercitavano in maniera indegna la loro professione».

Successivamente il Vescovo Pallavicino istituì la figura del «protofisico» che aveva il compito di controllare e verificare l'abilità e la serietà professionale dei medici.

Questi assidui e rigorosi controlli erano motivati dalla pratica notevole che della stregoneria si faceva nel principato. Infatti la prima strega che si vantava di guarigioni miracolose, ad essere processata, nel 1300, era di Orta.

Il dottor Giampiero Lerede ha illustrato l'organizza-

zione socio-sanitaria nell'U.S.S.L. 57 del Cusio: «Dopo la ristrutturazione stabilita dalla Regione Piemonte nell'80 - ha spiegato - il servizio più grande dell'U.S.S.L. è l'Asib, cioè l'assistenza sanitaria integrativa di base che comprende sia l'Ospedale che la medicina di base. Ciò vuol dire che il presidio ospedaliero non costituisce più qualcosa di assoluto, una cattedrale a porte chiuse, ma un servizio complementare alla medicina di base, appunto. L'Asib ha diverse unità di base operative: le divisioni e i servizi ospedalieri, il poliambulatorio, il servizio socio-assistenziale, quello di igiene pubblica, ad Omega, che ha effettuato nell'88 ben 9.550 prestazioni, il servizio di medicina legale e quello di medicina di base. Quest'ultimo si articola in diversi servizi: dalla medicina preventiva dell'età evolutiva, al centro di igiene mentale dell'età evolutiva, alla prevenzione e controllo della tossicodipendenza (la droga infatti costituisce un fenomeno sempre più diffuso; se nell'86 si registravano presso tale servizio 8 casi, oggi ce ne sono più di 50. Si sono visti però pochi decessi e le famiglie tendono dunque ad abbandonare sempre meno a

se stessi i figli tossicodipendenti) all'ambulatorio per l'Aids (dei sieropositivi 43 su 44 sono tossicodipendenti); all'educazione sanitaria che si rivolge in particolare modo ai bambini delle scuole elementari e medie.

Il dottor Lerede ha concluso la sua relazione accennando all'importanza, per un medico, di conoscere il sistema economico, di organizzazione e di gestione delle U.S.S.L.

Purtroppo, però, fatta eccezione per quella di Bologna e di Padova, nelle facoltà universitarie italiane di medicina non si sta facendo nulla per colmare tali lacune».

A concludere il convegno è intervenuto il dottor Pasquale Trecca il quale ha sottolineato la necessità di riformare il nostro sistema sanitario, soprattutto in previsione del '92, quando si terrà a confronto con quelli degli altri Paesi Europei.

«La mia speranza - ha dichiarato - è che si crei, nell'ambito del sistema nazionale, una rete di distretti ove tutte le figure professionali, sotto la guida di un esperto coordinatore, lavorino in équipe. Il medico condotto - ha continuato - non dovrà soccombere, ma se mai essere sostituito da un medico comunitario».

da Il nord 30 luglio 1989

Pettenasco ha premiato il «suo» medico

Dalla Senna al Cusio

«Condotta» per 36 anni



Il dottor Costantino Tromellini è il «Cusiano benemerito» dell'89

PETTENASCO. «La mia storia? Semplice, ero venuto sul lago d'Orta 36 anni fa con l'intenzione di starci qualche mese. Invece, eccomi ancora qui». Il dottor Costantino Tromellini ha appena ricevuto il premio «Cusiano benemerito» e stringe tra le mani il tradizionale macinacaffè che da 14 anni «Pettenascostris» riserva a quanti, con il loro operato, hanno onorato il lago d'Orta.

Un riconoscimento che in passato è stato attribuito a personaggi quali lo scrittore Gianni Rodari, il premio Nobel Peter Benenson fondatore di Amnesty International, il cardinale Ugo Poletti, gli industriali Adolfo ed Achille Boroli. Quest'anno è toccato a lui, medico condotto per trentacinque anni di Orta e Pettenasco; un'istituzione per il resto del Cusio.

Novarese, figlio di un'agiata famiglia di agricoltori, decise di fare il medico, contro il parere del padre, per seguire «una passione, una vocazione». Avrebbe dovuto vivere vicino alla Senna. Ha finito col prendere dimora sulle sponde del lago d'Orta. A Parigi era andato per specializzarsi sul cancro. «Considerato che agli inizi degli Anni 50 di specializzati in quel tipo di malattia ve ne erano pochini, posso tranquillamente affermare che ero, come si suol dire, avviato ad una brillante carriera», ricorda. Invece il destino decise diversamente. «Ed oggi ne sono più che mai felice», dice il dottor Tromellini. Fu costretto a tornare in Italia per l'improvvisa morte del padre.

Ad Orta approdò nel settembre del 1954: «Ero qui da una quindicina di giorni, quando, in piena notte, sentii gridare — ricorda Tromellini — fuori c'era un uomo su una barca che mi chiamava. Sua moglie doveva partorire ed aveva dei problemi. Attraversammo il lago fino a Ronco. Una volta a terra ci inerpicammo, per quasi un'ora, verso la Colma. Mi trovai in una baita, priva di luce elettrica, con un bambino che non voleva saperne di venire al mondo. Per sterilizzare il forcipe e gli altri ferri, dovetti farli bollire in un lenzuolo nel paiolo di rame dove di solito cuocevano la polenta. Nacque, sul tavolo della cucina, una bellissima bambina. Rincasai che era già mattino, accompagnato da un padre che sprizzava felicità. Chiedendomi se non avessi sbagliato mestiere, sognavo di tornare a Parigi. In ambulatorio trovai tanta gente in attesa. Decisi di restare».

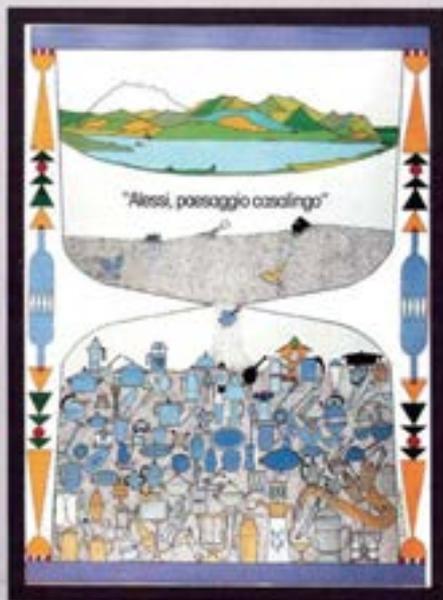
Quell'ambulatorio è rimasto pieno sino al 31 gennaio di quest'anno, quando Costantino Tromellini è andato in pensione, «felice soprattutto di non aver mai negato un sorriso a un ammalato». A sessant'anni suonati Tromellini decise di riprendere nel Cusio quella battaglia iniziata a Parigi: la lotta contro il cancro. Agli inizi degli Anni 80 è stato infatti uno dei fondatori della Scuola italiana di senologia ad Orta. Istituzione unica in Europa che ha già diplomato centinaia di medici e di cui Tromellini è tuttora segretario generale e principale animatore insieme al professor Umberto Veronesi.

Vincenzo Amato

da La Stampa 31 luglio 1989



PETTENASCONOSTRA
associazione turistica proloco



XIV^a EDIZIONE
CUSANI
BENEMERITI
PETTENASCO
LAGO D'ORTA
assegnazione
del premio a
CARLO-ALESSI
per il Design
nell'Industria
26 luglio 1990
ore 21
Piazza Unità d'Italia
Pettinasco



Il Presidente Luciano Rivetti consegna il macinino a Carlo Alessi

Pettenasco, Carlo Alessi è stato eletto cusiano benemerito

Premiato il re del casalingo

I suoi oggetti esposti nei musei d'arte

PETTENASCO. A Crusinallo, alle porte di Omegna, c'è un'officina unica al mondo, la Alessi, dove, da ormai sessanta anni, mani sapienti, eredi di una tradizione antica, plasmano l'acciaio sino a creare oggetti di una perfezione irripetibile, magica simbiosi tra arte ed industria.

A Carlo Alessi che di questa azienda, fiore all'occhiello dell'industria del casalingo italiano, è presidente, la cittadina di Pettenasco ha voluto conferire quest'anno il premio «Cusiano Benemerito» giunto alla quindicesima edizione; degno riconoscimento ad un uomo e ad una azienda che hanno onorato nel mondo il lago d'Orta. Una scelta, quella della Pettenasco- nostra, non casuale. In Italia e nel mondo il marchio Alessi è da sempre sinonimo di qualità, simbolo stesso del made in Italy. Da alcuni anni, seguendo una filosofia aziendale che si è rivelata vincente sui mercati internazionali, la Alessi, attraverso il marchio «Officina Alessi», ha aperto la strada ad un modo nuovo di pensare, progettare e costruire gli oggetti casalinghi. Un esempio seguito da altre aziende cusiane che sulle orme dell'azienda di Crusinallo hanno ritrovato una nuova spinta economica ed imprenditoriale. Anche per questo a festeggiare la famiglia Alessi c'erano sabato sera sotto l'Eurotenda altre famiglie di imprenditori che hanno fatto la storia del casalingo italiano. Di questa storia Carlo Alessi ha scritto certamente alcune tra le più belle pagine. Da quando, appena quattordicenne, interrompendo gli studi all'Omar di Novara dove studiava design, entrò nell'azienda fondata dal padre Giovanni, sino ai giorni nostri. Orgoglioso di aver iniziato dalla gavetta, di aver imparato i mille segreti per lavo-



Luciano Rivetti, di Pettenasco, consegna il premio a Carlo Alessi

rare la lastra che gli hanno consentito di creare oggetti che figurano nelle cucine e nei salotti di milioni di famiglie e nei migliori musei di tutto il mondo.

Antesignano di quel modo nuovo di «inventare» prodotti che più tardi si avvarrà della collaborazione di architetti e designer di cui la Alessi è oggi riconosciuta leader in tutto il mondo. «Abbiamo investito in tecnologia per essere al passo con i tempi - ricorda oggi Carlo Alessi - ma abbiamo puntato sulla fantasia dell'uomo per precorrere i tempi. Siamo rivolti al futuro, continuamente tesi a creare giorno dopo giorno cose nuove capaci di rispondere alle esigenze del bello e del funzionale che sono sostanziali dell'animo dell'uomo».

Per capire questo sforzo è sufficiente ricordare che in questo momento 74, tra architetti e designer, dei cinque con-

tinenti lavorano al oltre duecento progetti. Pochi dei quali firmano sul mercato. Oggetti d'arte ancor prima che pezzi di produzione industriale. Prodotti di una nuova cultura industriale capace di ridare all'uomo emozioni e poesia. Anche per questo Carlo Alessi, che la storia dell'industria del casalingo ha vissuto in prima persona, si è particolarmente commosso nel ricevere quale premio di cusiano benemerito l'artistico macinacaffè in legno e ferro verniciato come si produceva un tempo sul lago d'Orta. «La nostra azienda è un simbolo di questa terra, come lo era un tempo questo macinacaffè - ha detto Alessi durante l'inaugurazione della mostra a loro dedicata - e credo che un miracolo come il nostro non avrebbe potuto aver luogo in nessun altro posto al mondo se non nel Cusio».

[v. a.]

PETTENASCONOSTRA
ASSOCIAZIONE PROLOCO



XVI^a EDIZIONE
CUSIANI
BENEMERITI
PETTENASCO
LAGO D'ORTA

assegnazione
del premio
per l'impegno civico
al Presidente della Regione Piemonte

Il Premio verrà consegnato a
VITTORIO BELTRAMI
Presidente dal 1985 al 1990

20 luglio 1991
ore 21
P.zza Unità d'Italia
Pettenasco

REGIONE PIEMONTE - PROVINCIA DI NOVARA - COMUNE DI PETTENASCO - APT. DEL LAGO D'ORTA

A Pettenasco, presenti gli onorevoli Zolla e Magnani Noia
***A Vittorio Beltrami presidente piemontese
 il «macinino» dei «Cusiani benemeriti»***



Vittorio Beltrami, il presidente della giunta regionale piemontese, che dall'85 al 90 ha assicurato stabilità politica e concretezza amministrativa, è stato festeggiato e premiato quale «Cusiano benemerito». Anche lui ha avuto il tradizionale «macinino», simbolo di laboriosità dei pettenaschesi (il premio è istituito appunto da Pettenasco Nostra) col quale da molti anni sono stati premiati i grandi personaggi sfilati sulla passerella della riconoscenza. Sulla storia del macinino ci sarebbe da dire che l'invenzione è opera degli abitanti della Valstrona, i quali, come ha raccontato il giornalista Lino Cerutti, scesi al lago, sbarcarono a Pettenasco in seguito a quella nevicata che il secolo scorso sommerse la valle, distruggendo tutto quello che vi esisteva.

A festeggiare Vittorio

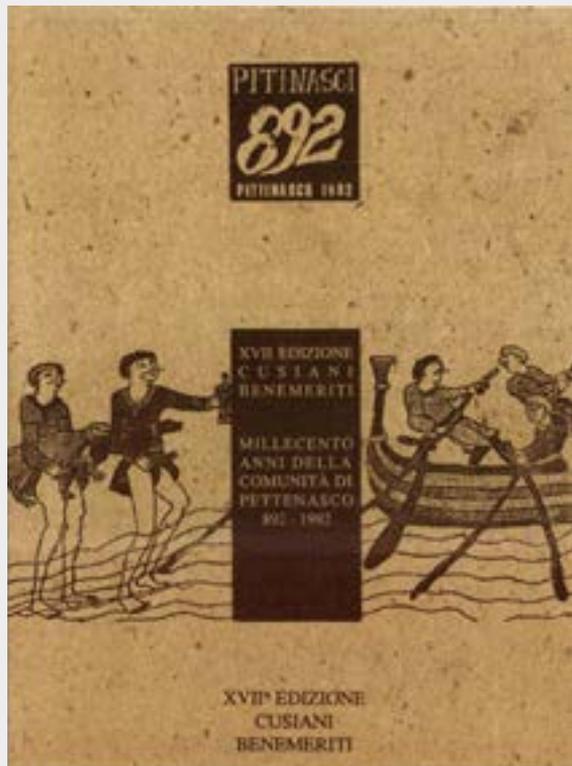
Beltrami, oltre al vice presidente della Camera dei Deputati, Onorevole Michele Zolla, è intervenuta anche l'onorevole Magnani Noia, socialista, la quale fu sindaco di Torino durante la sua presidenza. In questa presenza, oltre a quella di numerosi sindaci della zona e di una folla di estimatori, Pettenasco ha scoperto la testimonianza più affettuosa del valore di Beltrami e di come sia riuscito a reggere le sorti della regione per un quinquennio esente da crisi.

Abbiamo già scritto di Vittorio Beltrami - che è pure stato premiato dai lettori del nostro giornale col la targa del «Personaggio del Nord» - ma non sarà superfluo ripetere della sua linearità politica e della sua coerenza democristiana al servizio della popolazione che l'ha visto consigliere comunale, provinciale, asses-

sore novarese e alla regione e infine presidente dell'esecutivo piemontese. Il tutto tra incomprensioni e invidie casalinghe che però non hanno mai intaccato la sua signorilità e la sua grande umanità.

Nel corso della premiazione Vittorio Beltrami ha tratteggiato la sintesi di ciò che - come Giunta, ha voluto precisare - ha realizzato sia come piemontese, sia come cusiano, lasciando comunque la sensazione di quanto nobili fossero i suoi intenti e quanto amore abbia infuso nelle sue opere di servizio in favore della comunità. Oltre al sindaco di Pettenasco e al presidente architetto Rivetti, numerosi sindaci hanno espresso a Beltrami grande riconoscenza per il sostegno offerto loro durante la sua presidenza.

da // Nord
 23 luglio 1991



PETTENASCO
SABATO 18 LUGLIO 1992

ore 18

Sala del Palazzo Comunale
Presentazione del libro
"PETTENASCO MILLENARIA"

interverranno:
GIANCARLO ANDENNA storico
LINO CERUTTI condirettore de "Le Rive"
VITTORIA SINCERO giornalista
ANDREA ZANETTA storico

ore 21

Piazza Unità d'Italia
XVIIª Premio Cusiani Benemeriti
alla
COMUNITÀ DI PETTENASCO

il Premio verrà consegnato ad un gruppo di bimbi delle
scuole materne di Pettenasco testimoni simbolici del
presente e del futuro della Comunità

ore 21,30

Il piccolo centro ha millecento anni

«Cusiano benemerito» per il 1992 è la Comunità Pettenaschese

La Comunità di Pettenasco ha millecento anni. Il piccolo e caratteristico borgo lacustre è infatti uno dei più antichi del lago d'Orta e quest'anno ne ricorre il millesimo anniversario, anche se le sue origini non documentate sembrano essere ancora più antiche.

Pare, infatti, che già in epoca romana vi risiedesse un prefetto (389 d.C.) - e la stessa intitolazione della chiesa a S. Audenzio (nome romano, ma ancora oggi uno dei nomi «tipici» pettenaschesi) ne sarebbe la prova - ma il primo testo scritto che fa esplicito riferimento al paese è «solo» del 892. Si tratta di una pergamena dell'anno V di Berengario Re d'Italia: un atto notarile dove leggiamo «*Petascho prope laco Sancti Julii*». Cento anni dopo, nel 1014 è ancora ricordato come «*villam que Petenaschom vocatur*». Era una delle cappelle alle dipendenze dei canonici di S. Giulio nel 1056. Nel 1451 venne eretta Parrocchia autonoma e della sua importanza sono testimoni gli «*Statuta e ordinamenti*...» pubblicati nel 1453. Ecco in breve la storia più antica del borgo, ma - là dove la storia confina con il mito - le vicende della comunità pettenaschese si mescolano con la «*leggendaria*» venuta di

due fratelli greci di Egina, Giulio e Giuliano, che, dopo aver ucciso «*i drighi*» che vivevano sull'isola d'Orta, convertirono le popolazioni celti-liguri abitanti sulle rive del lago d'Orta (che i romani chiamavano «*Casio*»).

Fin qui la storia. Oggi, a millecento anni di distanza, la Comunità pettenaschese si appresta a festeggiare questo incredibile anniversario. Le manifestazioni che l'Associazione Pettenasconostri ha programmato per l'estate '92 sono molte, ma tutte incentrate su quest'importante ricorrenza. Per prima cosa, il tradizionale premio al «*Cusiano Benemerito*» (è la 17ma edizione) sarà quest'anno assegnato alla Comunità Pettenaschese. A questo autoriconoscimento, si affiancherà un libro che sarà presentato contemporaneamente al premio. È un libro un po' particolare, curato dal pittore Mauro Maulini, che raccoglie testimonianze umane e storiche sui 1100 anni di Pettenasco. Un po' di storia ed un po' di sentimento...

QUESTO IL PROGRAMMA DEI FESTEGGIAMENTI

La premiazione «*Cusiani benemeriti*» si svolgerà questo sabato col patrocinio della

Regione Piemonte, della Provincia di Novara, del Comune di Pettenasco e dell'A.P.T. del Lago d'Orta.

Alle 18, nella sala del Palazzo Comunale verrà presentato il libro «*Pettenasco Millemaria*» di Lazaro A. Cotta e Angelo Fara. Interverranno gli storici Giancarlo Andenna ed Andrea Zanetta, la giornalista Vittoria Sincero ed il condirettore de «*Le rive*» Lino Cerutti.

Alle 21, in piazza Unità d'Italia si assegna alla Comunità di Pettenasco il XVII° Premio Cusiani Benemeriti. Il Premio verrà consegnato ad un gruppo di bimbi delle Scuole Materne di Pettenasco, testimoni simbolici del presente e del futuro della Comunità. Alle 21,30 la Filodrammatica Guerrini di Crusinallo presenterà il recital «*Storie di lago*».

Alle 22,30 sono in programma i festeggiamenti conclusivi con tutta la comunità e l'inaugurazione della rassegna di documenti, immagini oggetti e testimonianze storiche della Comunità di Pettenasco nella Sala Mostre del Palazzo Comunale.

da *L'Informatore*
18 luglio 1992





Al microfono il professor Umberto Veronesi



Da sinistra: la neo presidentessa Franca Bertola Moroni con Bruno Croci vicepresidente della Pettenasco Nostra. Il segretario della scuola dottor Costantino Tromellini con Bruno Croci

Alla Scuola Italiana di Senologia di Orta il Premio delle Istituzioni Cusiane Benemerite

L'invito alla donna del prof. Umberto Veronesi



Il prof. Umberto Veronesi
con Bruno Croci

da Il Nord
12 luglio 1994

ca ad alto livello scientifico unica in Europa. Venne istituita dal Prof. Veronesi, sollecitato da numerose richieste di medici che, occupati nella senologia, auspicavano la creazione di un centro didattico, nel tentativo di ovviare alla grave carenza di fonti e occasioni di aggiornamento nel settore.

Il tumore al seno rappresenta, oggi, in Italia, e nel mondo, un gravissimo problema di rilevanza non solo scientifica, ma anche sociale ed economica. Rappresenta la prima causa di morte nelle donne di età compresa tra i 35 e i 55 anni. Nel nostro Paese si ammalano annualmente circa 25000 donne e, purtroppo, oltre 13000 ne muoiono. Questo tributo, assai pesante, potrebbe essere più contenuto se le diagnosi fossero più precoci e le cure imposte più correttamente. Per tanto un auspicabile miglioramento qualitativo si può realizzare: soltanto creando dei senologi più competenti. Lo scopo dell'Associazione è quello di organizzare e condurre corsi di aggiornamento teorico-pratico in Senologia per laureati in Medicina e scienze affini. Produrre e diffondere materiale didattico quali i libri del giorno (dispense che trattano l'argomento discusso nella giornata di studio) ora sostituiti dal «Maassale di Senologia Oncologica», opera composta con articoli di quasi tutti i docenti della Scuola. Organizzare convegni di studio e la promozione di altre iniziative finalizzate al miglioramento delle conoscenze.

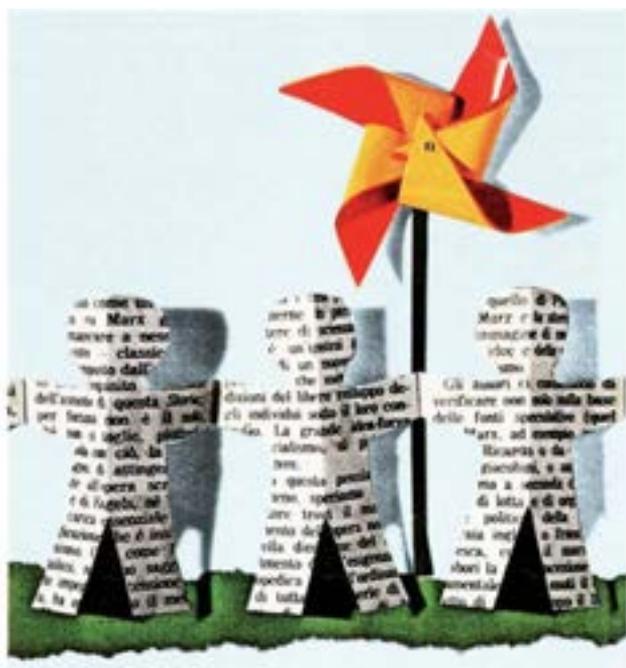
L'eccezionale attività e i notevoli risultati raggiunti, in campo diagnostico, terapeutico e chirurgico, in questi ultimi anni, dalla Scuola Italiana di Senologia, sono stati premiati, sabato scorso a Pettenasco, con l'assegnazione del primo premio Biennale «Istituzioni Cusiane Benemerite».

In rappresentanza della Scuola erano presenti il Prof. Umberto Veronesi, Direttore di tale istituzione, il Dott. Costantino Trombellini, Segretario Generale e la Signora Franca Moroni, neo Presidente.

Franco Sartirani, sindaco di Pettenasco, ha dato inizio alla cerimonia di premiazione evidenziando l'importanza che l'avvenimento rappresentava, per la comunità pettenaschese, sotto il profilo culturale e scientifico. Il sindaco ha ricordato, inoltre, che il premio Biennale, istituito dalla Pro Loco «Pettenasco no-

stra», sostituisce il premio «Cusani Benemeriti», durato 17 anni, che ha visto meritevoli numerose personalità, che nei diversi campi hanno contribuito a dare lustro alla terra Cusiana. Quest'anno la Pro Loco, pensando di rendere biennale la manifestazione e darle conferimento non più alla singola persona, ma a un Ente, iniziative o strutture, ha determinato di assegnare la I edizione alla «Scuola Italiana di Senologia» per l'ammirevole lavoro e per il prezioso contributo scientifico apportato dal Prof. Veronesi e dai docenti, scelti tra Primari, Direttori di Istituti o di servizi, tra i più qualificati.

Dopo il sindaco Sartirani è intervenuto il dott. Trombellini, il quale ha fornito delle interessanti delucidazioni sulla Scuola. Fondata il 18 marzo 1984, è una libera associazione apolitica, apartitica, senza scopo di lucro, una struttura didatti-



PROVINCIA DI NOVARA
 COMUNE DI PETTENASCO
 ASSOCIAZIONE PETTENASCONOSTRA

XIX PREMIO CUSIANI BENEMERITI

1996

PROGRAMMA

Saluti delle Autorità
 Convegno

Relazioni di

ROBERTO DENTI *scrittore*

ANNA LAVATELLI *scrittrice per l'infanzia*

VANNI VALLINO *regista*

Conferimento PREMIO

Inaugurazione mostra

COSÌ PER GIOCO

Libri, dipinti, ceramiche e giochi

di Elve Fortis de Hieronymis

Costruzioni, giochi e divertimenti realizzati dai bambini
 nel laboratorio delle scuole guidati da Mauro Maulini

Il premio di «benemerita» alla scrittrice scomparsa Il Cusio rende omaggio al genio di Elve Fortis

PETTENASCO. C'era una volta un omino di carta, azzurro come il colore del lago, o del cielo, dove Elve Fortis De Hieronymis faceva volare libera la sua fantasia. Ed immaginava storie, ed inventava giochi e divertimenti che fanno sognare, e crescere, i bambini. Il ricordo della scrittrice, originaria di Città Ducale, provincia di Rieti, ma cusiana di adozione ed elezione, è ancora talmente vivo, a pochi anni dalla sua scomparsa, che la Pettenasco Nostra ha voluto assegnare a lei, per la prima volta alla memoria, il Premio Cusiani Benemeriti che quest'anno è giunto alla diciannovesima edizione.

Per onore l'opera dell'originale scrittrice Pettenasco e la



Elve Fortis De Hieronymis

provincia di Novara le hanno voluto dedicare anche un convegno, una mostra ed un annullo postale disegnato dall'artista cusiano Mauro Maulini. Immagini che colgono perfettamente la bellezza dell'opera di Elve Fortis che il regista televisivo

Vanni Vallino ha paragonato ad un altro grande scrittore cusiano, Gianni Rodari, anch'egli cusiano benemerito nel lontano 1977. C'è quasi un filo ideale a legare i due scrittori: ambedue hanno scritto, con linguaggio nuovo, per l'infanzia, ambedue si sono ispirati al lago d'Orta che hanno amato con grande intensità. Elve Fortis De Hieronymis ha voluto essere sepolta a Pettenasco dove ieri le hanno reso omaggio gli amici che hanno vissuto con lei la stagione più proficua della sua attività letteraria. A cominciare da Anna Lavatelli, che nel convegno ha tracciato un suggestivo profilo della scrittrice, ricordando la sua capacità straordinaria di entrare in sintonia con il mondo dell'infanzia sapendone cogliere le emozioni, trascrivendone la vitalità e l'intelligenza genuina che solo i bambini possiedono.

Doti quelle di Elve Fortis De Hieronymis che Roberto Denti, scrittore, critico letterario e fondatore della Libreria dei Ragazzi di Milano, sintetizza riconoscendole un grande senso dell'ironia che la rendeva complice nel processo di maturità dei bambini. Pochi come lei, e come Rodari, hanno capito il mondo dell'infanzia, proiettando nelle loro opere il processo di crescita che li porta a diventare adulti.

Ed a questo si è riferito il Presidente della Provincia di Novara, Paolo Cattaneo, che ha voluto consegnare agli alunni delle scuole elementari di Pettenasco, nel ricordo della scrittrice, il testo della Costituzione Italiana. Helve Fortis De Hieronymis ne sarebbe stata felice.

Vincenzo Amato

da La Stampa
2 giugno 1996



Annullo filatelico

da La Stampa

Giovedì 30 maggio 1996

"Così per gioco": una mostra per ricordare Elve Fortis

PETTENASCO - Verrà inaugurata sabato prossimo 1° giugno alle ore 16 a Pettenasco una mostra dal titolo "Così per gioco", libri, dipinti, ceramiche e giochi di Elve Fortis De Hieronymis. Presso la Casa Medievale parleranno sul tema lo scrittore Roberto Denti, la scrittrice per l'infanzia Anna Lavatelli, il regista Vanni Vallino. La mostra resterà aperta dal primo al 16 giugno con orario da

martedì a venerdì dalle 17 alle 19, sabato e domenica dalle 10 alle 12 e dalle 19 alle 19 e raccoglierà anche una sezione con costruzioni, giochi e divertimenti realizzati dai bambini delle scuole guidati da Mauro Maulini. L'iniziativa si svolge nell'ambito del Premio Cusiani Benemeriti, XIX edizione, a ricordo della scrittrice per l'infanzia Elve Fortis De Hieronymis.

B.M.V.



Hotel Approdo, sala conferenze

ore 10.00: Saluto del Sindaco di Pettenasco

Presentazione del video
"Pettenasco un paese di lago"

Tavola rotonda:
"Una donna tra libri e giornali"

Relatori:

Lorenzo Del Boca
Presidente nazionale sindacato giornalisti

Giorgio Massara
Docente e storico d'arte

Interventi: testimonianze di giornalisti

Municipio, sala consigliare

ore 12.00: Conferimento del Premio Cusani Benemeriti a
Vittoria Sincero, giornalista

ore 13.00 Buffet

Chiesa Parrocchiale

ore 21.00 Concerto

LA STAMPA

DOMENICA 26 NOVEMBRE 2000

Alla giornalista-scrittrice assegnato il «macinino» di Pettenasco

«Grazie Vittoria, ci hai aiutato a valorizzare la nostra terra»

PETTENASCO

Un premio è sempre un premio. Ma nemmeno una «penna» di grande esperienza come Vittoria Sincero si aspettava una festa come quella che il lago d'Orta le ha tributato ieri nell'iscriveria nell'albo dei «Cusiani benemeriti». A lei il sindaco di Pettenasco Franco Sartirani e la Pettenasco-Nostra hanno consegnato il celebre macinino per il caffè assunto a simbolo della comunità pettenaschese e che nelle venti edizioni precedenti del premio è stato consegnato a peronaggi ed enti illustri che hanno dato lustro alla Riviera di San Giulio. «Premiare Vittoria, noi preferiamo chiamarla così, è stato quasi un dovere», dice Sartirani - «dobbiamo a lei, al suo lavoro di giornalista e di scrittrice, la riscoperta e la valorizzazione della nostra terra e del nostro lago». A festeggiare Vittoria Sincero, «cusiana benemerita» come pochi altri, sono venuti in tanti, soprattutto ex-colleghi che la ricordano con affetto per il suo grande impegno di maestra di giornalismo. Lorenzo Del Bo-



La premiazione di Vittoria Sincero (foto), maestra di generazioni di giornalisti

ca, Piero Barbè, Gianfranco Quaglia, Audenzio Martinazzi. Gli altri li ha ricordati accomunando nel riconoscimento quanti hanno, per quaranta anni, lavorato al suo fianco. Per l'occasione, tra i tanti omaggi alla Sincero, anche una litografia del pittore

Bartolomeo Delpero ed un volume dal titolo «Vittoria Sincero, una donna fra libri e giornali» che raccoglie testimonianze ed aneddoti della lunga carriera della giornalista, stampato grazie all'ex-sindaco di Orta Cleto Gallina ed al comune di Pettenasco. [v. a.]



Da sinistra: Lorenzo Del Boca, Lino Cerutti, Bartolomeo Del Pero e Giorgio Massara

In passato l'onoreficenza è andata a personaggi del calibro dell'ex ministro Umberto Veronesi e dello scrittore Gianni Rodari

Basalini, esempio per tutto il Cusio



Basalini durante la premiazione con il Prefetto di Novara Pisani e il sindaco di Pettenasco, Sartirani

Parola al campione In esclusiva per *Eco* Basalini racconta le sue emozioni

«Che ci faccio tra questi grandi?»

“**C**usiano benemerito”...entrare nel ristretto numero dei personaggi che hanno contribuito a rendere o hanno reso noto il nostro piccolo Cusio. Certo a far scorrere la lista dei benemeriti si scorgono dei nomi di ‘grandi sul serio’...io ragazzo cresciuto a formaggio (sulla pasta della nonna) per poter scappare, senza apparecchiare, nei boschi fino a sera. Giovane studente svogliato a Borgomanero recuperato alla disciplina dal canottaggio dall’allenatore Alberto Cantaluppi. Maturicola a Pavia diviso tra allenamenti lunghi che mi stavano stretti e serate di feste che mi sembravano corte. Universitario con i primi esami, i primi risultati sportivi e le prime frizioni con il direttore tecnico. Ora, laureando, buon palmares, tanti hobbies, ricco di amici e povero di fidanzata (non è un’appello...). Sarò a mio agio tra di loro?? Tra questi grandi?

Sono il più intelligente. Se non sono il più intelligente, sono il più bravo. Se non il più bravo, sono il più bello. Se non il più bello, sono il più modesto. Se non sono neanche il più mode-

sto, allora sono il più giovane!!!

Concludo: per me è un grande onore ricevere questa onorificenza sia perché è prestigiosa sia perché è legata a quest’angolo di terra che sento un po’ mio.

Il 2003 è stato ricco di belle emozioni e qualche imprevisto...sportivamente parlando ho rischiato in pochi istanti di mandare tutto in fumo...o meglio, in acqua! Le mattina di Ferragosto, vigilia dei mondiali a Milano, appena finito il raduno, nell’intento di fare un bagnetto nell’acqua salata di La Spezia mi sono procurato una seria contusione alla coscia sinistra che mi ha impedito per alcuni giorni una corretta deambulazione. Tutto risolto per il meglio, con tanti tifosi che applaudivano la mia vittoria, facendo dimenticare tutto. Il 2004 è anno di Olimpiadi...ma come sa chi mi conosce da vicino ho sempre avuto quell’estro che visto da un lato sembra esser degli stupidi, e visto dall’altro degli artisti...staremo a vedere!!

A presto.

Stefano Basalini

RICONOSCIMENTI

IN TANTI IERI A PETTENASCO A FAR FESTA AL CAMPIONE CHE HA OTTENUTO L'AMBITO RICONSCIMENTO

Basalini, cusiano benemerito simbolo della sua terra

«Adesso penso alla laurea, poi avrò tempo per preparare le olimpiadi di Atene»



Stefano Basalini premiato con l'intervento del prefetto Pisani ed il presidente Pagani

PETTENASCO

LA STAMPA DOMENICA 5 OTTOBRE 2003

La medaglia olimpica? «Arriverà, arriverà». La domanda la fa don Angelo Villa. La risposta, un po' sottovoce, arriva addirittura dal presidente della Federazione Italiana Canottaggio Gian Antonio Romanini. Ed apre uno spiraglio di speranza tra i tanti tifosi che ieri hanno festeggiato Stefano Basalini, il cinque volte iridato al quale PettenascoNostra e Comune hanno assegnato il premio di Cusiano Benemerito. Tanta gente a far festa con Stefano, e tanti tifosi. Uno un po' speciale: il ministro dello Sport Giuliano Urbani che non potendo intervenire a Pettenasco è arrivato a Miasino, in Villa Nigra, dove s'è

svolta la seconda parte della manifestazione. «Caro Stefano, il prossimo anno ad Atene ci sarò anch'io» dice il ministro, memore delle immagini televisive dell'Idroscalo di Milano con i cusiani al settimo cielo dopo la conquista del titolo mondiale di Stefano. Un po' tutti, come accade in queste occasioni, si ragiona più col cuore che con la testa. L'unico con i piedi per terra è proprio lui, il festeggiato. «Ad Atene penso solo quando ho chiuso i libri - dice - prima la laurea, che arriverà a febbraio, e poi lo sport. Tra una settimana deciderò se concentrarmi sulle Olimpiadi. Se devo scegliere in quest momento

sceglgo senz'altro la laurea». Ecco spiegato perché per questo ragazzo si sono scomodati il presidente della provincia di Novara Maurizio Pagani, che l'ha definito «una ricchezza, un tesoro del Cusio da valorizzare», il prefetto Renato Pisani, il presidente della Federazione di canottaggio Gian Antonio Romanini ed i due presidenti del Coni: quello di Novara Guglielmo Radice e del Vco Rosalba Bodini. E tanti amministratori cusiani accanto al sindaco Franco Sartirani che è anche lui un po' emozionato al momento di consegnargli quel macinacaffè che un simbolo del Cusio. Come Stefano. [v.a.]



Il racconto di cinquant'anni di pro loco potrebbe avere come titolo "Cinquant'anni con il Maestro". Tanti infatti sono i momenti che portano il nome di Mauro Maulini. Troviamo il Maestro nell'elenco dei soci fondatori, troviamo la sua firma sul primo logo della Pettenasco Nostra, troviamo ancora la sua firma sull'attuale logo della pro loco che abbiamo anche riportato nella copertina della presente pubblicazione. Tante le mostre che ci ha presentato in questi cinquant'anni.

Anche il logo del museo dell'Arte e della Tornitura del legno è opera sua, come pure i tanti manifesti che hanno presentato eventi culturali proposti da Pettenasco Nostra. Molte anche le opere pittoriche che Mauro Maulini ha donato, l'ultima delle quali è quella sopra riprodotta offerta alla Comunità di Pettenasco in occasione della consegna dell'artistico macina caffè.

Siamo certi che saranno ancora molte le volte che la pro loco si affiderà al Maestro per dare qualità alle manifestazioni future. E siamo certi che Mauro non farà mai mancare la propria disponibilità.

ALLESTITA NELLE SALE DEL MUNICIPIO UNA MOSTRA DELLE OPERE DEL MAESTRO

Pettenasco, il pittore Mauro Maulini è il "Cusiano benemerito" 2007

PETTENASCO Evocativi del territorio lacustre, i draghi dell'isola di S.Giulio e il mercato di Orta sintetizzano la selezione artistica proposta nella personale organizzata in occasione dell'assegnazione del XXII Premio "Cusiani benemeriti" dedicato, quest'anno, al pittore Mauro Maulini. Come ha sottolineato il sindaco, Ezia Tabozzi, il premio all'artista, grafico e scenografo di origine cusiana (conferito da Comune e associazione "Pettenasconostra") è «fortemente sentito e pienamente condiviso», volendo riconoscere la personalità artistica e la creatività del maestro nella gratitudine che la comunità gli rivolge «per aver tenuto alto il nome del paese anche all'estero». Dopo il saluto di Claudio Bianchi (presidente Pro loco), l'intervento del critico Carena, che ha contestualizzato il percorso di Maulini, focalizzando il rapporto del pittore ottantenne «con il lago d'Orta che oggi lo festeggia». Nel ritratto, Carena ha richiamato la formazione di Maulini presso l'Accademia di Brera e la stabile frequentazione del capoluogo lombardo. Per



Il sindaco e il presidente della Pro loco premiano Maulini

Carena il rapporto artistico del maestro con il Cusio «è duplice: da una parte umoristico e giocoso, dall'altro basato sull'elemento religioso e sacro». Sono invece la pittura e le incisioni a risentire maggiormente della contaminazione di ispirazione sacra di cui il lago e i suoi monumenti (nei poli religiosi di Isola, Sacro Monte e Mesma) sono pervasi pervaso, dal Medioevo al Barocco. Nei lavori a china e nelle incisioni di Maulini, definito da Carena «l'ultimo erede di un'importante tradizione dell'arte cusiana, si trovano, dunque, elementi tratti dal

celebre ambone della basilica di S.Giulio»; nei dipinti, un «cromatismo non acceso» influenzato dagli affreschi barocchi. È seguita, da parte del presidente Bianchi, la consegna del riconoscimento (il macinino simbolo dell'operosità locale) e la lettura delle motivazioni a cura dell'assessore alla Cultura, Zucchi. Comosso il ringraziamento del maestro. Quindi, l'inaugurazione della mostra nelle sale di palazzo municipale. Presenti tra il pubblico anche il sindaco di Miasino (Beltrami), galleristi ed editori.

Maria Antonietta Trupia



Comune di Pettenasco
Associazione Pro Loco "Pettenasco Nostra"

**XXIII Premio
"Cusiani Benemeriti"**

Conferimento del premio
a

Canottieri Lago d'Orta
Associazione Sportiva Dilettantistica

**Sabato 23 giugno 2012
ore 18,00**

Pettenasco
Sala Consigliare – Piazza Unità d'Italia

Il premio Alla cerimonia erano presenti anche i fratelli Giuseppe e Carmine Abbagnale

Premiata la Canottieri lago d'Orta



Il tavolo dei relatori durante la premiazione della Canottieri lago d'Orta.

“Cusiani benemeriti” a Pettenasco

PETTENASCO - Era l'anno 1962 quando l'indimenticato don Angelo Villa fondava la “Libertas Cusiana” che, subito dopo, prese il nome di “Canottieri lago d'Orta”.

Da allora sono passati esattamente 50 anni e lo scorso fine settimana questo prestigioso traguardo è stato festeggiato a Pettenasco con l'inaugurazione, sabato 23, di una splendida mostra a pannelli dedicata alla storia della Canottieri, agli atleti, alle medaglie vinte e alle edizioni del “memorial don Villa”. A seguire un interessante convegno dal titolo “Olimpiadi e futuro”, con la partecipazione di atleti a livello nazionale e internazionale tra i quali i fratelli Giuseppe e Carmine Abbagnale, amici ca-

rissimi del sacerdote.

Al termine è stato conferito al presidente Antonio Soia il prestigioso premio “Cusiani benemeriti” che torna, dopo cinque anni, per la sua 23ª edizione.

Le motivazioni della scelta sono state spiegate dal presidente della Pro loco Pettenasco nostra, Renato Morea: «La scelta per premiare una società locale che, con profondo amore ed attaccamento al lago d'Orta, con tenacia e caparbità tipica della nostra gente, ha saputo promuovere, mantenere e sviluppare, nel solco della tradizione lacuale, la severa e dura disciplina del canottaggio. L'intensa attività agonistica nazionale ed internazionale non le ha impedito di essere attiva a livello sociale e di portare un grande contributo allo sviluppo ed alla promozione del nostro paese e del nostro ambiente».

Il premio è molto particolare e consiste in un artistico macini-

no da caffè, diventato proprio il simbolo della laboriosità pettenaschese. Il primo cittadino Mauro Romagnoli ha poi ricordato come l'albo d'oro dei premiati, dal 1976 ad oggi, ripercorra la lunga storia della manifestazione attraverso i nomi dei vincitori delle varie edizioni che sono stati e sono esempio nei vari campi di competenza, di eccellenza ed alta professionalità. Dedicata a tutti i premiati un'esposizione molto interessante, curata da Ernesto Zacchi, con foto e articoli di giornale che illustra quasi 40 anni di vita del borgo lacustre.

Domenica è stata poi celebrata la messa in ricordo di don Angelo Villa e, a conclusione dei festeggiamenti, si è svolto un pranzo conviviale presso l'Eurotenda. Don Angelo era sicuramente affacciato ad una nuvola a vegliare su tutti i suoi “ragazzi”.

Luisella Mazzetti



Gli incontri d'estate

Venivano definiti "Incontri d'estate" gli appuntamenti gastronomici, sportivi e culturali che si organizzavano durante tutto il mese di agosto. In realtà la lunga stagione estiva iniziava a luglio con la "Festa del benvenuto" dedicata agli ospiti italiani e stranieri che sceglievano il nostro paese per trascorrere le vacanze e terminava a metà settembre con la risottata del lunedì della festa della Madonna del Rosario. Accanto agli appuntamenti ricorrenti quali la Festa del benvenuto, il Triathlon, i tornei di ping pong, di pallavolo, la staffetta polisportiva e la grande pesciolata, venivano inserite altre manifestazioni che integravano il già ricco e impegnativo programma.

PETTENASCO - NUTRITO CALENDARIO DI MANIFESTAZIONI

L'estate sul lago d'Orta

La rassegna, iniziata in luglio, si protrarrà sino a settembre

PETTENASCO, 6 agosto
L'associazione « Pettenasco Nostra » ha stilato anche quest'anno un nutrito calendario di manifestazioni per l'estate sul lago d'Orta. Dopo la festa del benvenuto e la giornata degli anziani, svoltesi nel mese di luglio scorso, il programma prevede lo svolgimento dei tradizionali « Incontri d'estate » nei prossimi giorni e più precisamente durante il Ferragosto.

Fra le più significative manifestazioni figurano: il premio « Cusiani Benemeriti », la mostra « Cusio Legno » la sagra del pesce, tornei di ping-pong e di pallavolo. La sera del 15 agosto p.v. al culmine degli incontri d'estate saranno premiati tre scrittori; Rodari e Verdina e Bonfantini. La motivazione con la quale sono stati scelti i tre nominativi è quella di aver illustrato la regione nell'ambito delle rispettive attività culturali.

Sempre per il 15 agosto verrà attuata la tradizionale sagra del pesce in piazza sotto ad un apposito tendone posto sulla piazza del municipio di Pettenasco e capace di ospitare mille persone a sedere. L'istallazione del grosso tendone ha richiesto mesi di lavoro da parte di una folta schiera di amici della associazione. La sesta edizione del torneo di ping-pong avrà il suo svolgimento dall'undici al 13 agosto p.v. e vedrà impegnati i migliori giocatori provinciali nonché turisti stranieri presenti nella zona.

Da sabato 13 a martedì 16 agosto p.v. è invece in programma la mostra « Cusio--legno » il cui intento è quello di valorizzare uno degli aspetti più antichi, tradizionali e caratteristici dell'economia cusiana. Una rassegna, pertanto, educativa-didattica, una rassegna di opere artigianali che servirà anche quale momento di in-

contro fra le genti della Valtrona, delle Quane, di Omegna, di Pettenasco nonché degli altri centri limitrofi.

Infine a settembre è prevista una esposizione di prodotti ortofrutticoli della zona rivierasca e collinare. Una serie di manifestazioni che allo scopo culturale unisce il vantaggio di quello turistico per un sempre maggiore richiamo sulle sponde di un lago la cui bellezza è appunto rappresentata dalla naturale visione della sua struttura. « Pettenasco Nostra » sensibile a ciò da anni ne è portavoce svolgendo una attività intelligente.

Merito dell'associazione, quest'anno, è anche stata la realizzazione di una altrettanto interessante pubblicazione intitolata « Pettenasco terra di memorie antiche » il cui testo è stato curato dal prof. Renato Verdina, storico, ricercatore e illustrato con disegni di Mauro Maulini.

da La Stampa
6 agosto 1977



La prima pesciolata, agosto 1972

La pesciolata

“Cosa possiamo fare per vivacizzare le nostre serate estive a Pettenasco?”. È un interrogativo che in una serata della primavera dell’anno 1972 si sono posti tre amici mentre sorseggiavano il caffè del dopo cena al bar Sogno – Suonano, ballano, cantano un po’ dappertutto, e noi perché non facciamo qualcosa di diverso – continuano a discutere tra di loro Albino, Giordano e Audenzio... magari un piatto di pesciolini, siamo sul lago potrebbe funzionare”.

Aggiudicati i pesciolini, la discussione si è spostata sul come accompagnare il piatto di alborelle. Patate, insalata con cipolle e pomodori hanno ottenuto totale consenso: il menù era pronto. Normalmente e in particolare alla sera, non si mangia in piedi, diventa quindi una necessità anche procurare tavoli e sedie.

Niente è impossibile quando si ha la voglia e la capacità di fare. Ecco l’idea: a seguito di un violento temporale era caduto un grosso albero nella piazza antistante il municipio bastava recuperarlo e portarlo a Gozzano dall’Alliata (precursore del “Fai da te”) per tagliarlo a fette ottenendo tavole che opportunamente levigate, sarebbero diventate tavoli e panche. Per fare le gambe alle panche si sarebbero potuti usare i mattarelli torniti su misura da Giordano (Nichini) con la collaborazione del Marino (Giuseppe che in paese chiamano tutti con il suo cognome).

Dove cucinare 30 o 40 chili di pesce? Da Pierino (albergo ristorante Riviera) che sicuramente avrebbe accettato di farlo. E chi avrebbe pelato un quintale di patate? “Ci penso io – dice Audenzio (Martinazzi) – li portiamo a Borgomanero dai Salesiani, loro hanno le macchine e fanno in poco tempo”.

Tutto bello, ma se va male chi paga? “Copro io le spese – disse Berto (Alberto Strola originario di Agrano ma trasferitosi da molti anni a Londra e presente a Pettenasco ogni estate con la moglie Netta per trascorrere alcune settimane di vacanza) – ma sono sicuro che non sarà necessario”.

L’idea venne presentata al presidente della pro loco Giovanni Rigotti (il Gianeto) che la comunicò al direttivo: Venne accettata da tutti e i tre ideatori avrebbero potuto contare su altri volontari pronti a dare una mano.

La mattina del 15 agosto iniziarono i preparativi per la prima pesciolata: Mario Tabozzi (il Mario della Curina) si occupò dei pesciolini che vennero puliti e lavati immergendoli nella roggia molinara che scorre vicino alla vec-

chia torneria del Beniamin, oggi sede del museo dell'Arte e della Tornitura del legno. Pronti per andare in padella, le alborelle vennero portate del Pierino che si era messo a disposizione per friggerle.

Un gruppo di volontarie guidate da Maria Adele, Enrica, Graziella e Maria Teresa, si occuparono della preparazione delle verdure e al taglio delle patate precedentemente pelate nella potente macchina in uso presso il collegio dei Salesiani.

Tutte le operazioni relative alla cucina furono seguite con la massima attenzione da Guglielmo Peretti, un grande chef che in tanti anni di attività aveva già fatto il giro del mondo sulle navi da crociera e da Arnaldo Caldi.

Un altro gruppo aveva già comprato il vino, un Greco proveniente dalle Cantine Vallana di Maggiora e imbottigliato nel magazzino di Oreste (Ogolina, il verduriere) che lo aveva conservato bello fresco nelle sue celle frigorifere con la supervisione di Bruno (Crocì) che lo aveva più volte assaggiato.

La copertura dello spazio destinato alla cucina, collocato a fianco del palazzo del Comune, fu effettuata utilizzando una tenda messa a disposizione da Gianfranco (Caldi, il formaggioiaio che la usava per fare i mercati).

Alle 19 c'era già molta gente in coda per mangiare il gustoso piatto di pesce e in poco più di un'ora i pesciolini erano spariti. Grande la soddisfazione degli organizzatori che incassarono oltre 350 mila lire, una cifra ben più alta di quanto avevano pensato. Esatta quindi l'intuizione del Berto che non dovette sborsare neanche una lira.

La formula risultò vincente e la pesciolata da allora, viene ripetuta con successo ogni anno. Non più la sera del Ferragosto perché ormai è stata copiata da molti paesi ma sempre in agosto e registrando sempre il "Tutto esaurito".



Il primo ticket



Tavolata con gli organizzatori della prima pesciolata



Coda davanti alle casse per acquistare i biglietti della pesciolata



La prima cucina in uso alla Pro Loco



La preparazione del pesce per l'enorme grigliata

Mille trote arrosto per gli Incontri d'estate

PETTENASCO - In un'atmosfera di crescente allegria e cordialità, Pettenasco ha festeggiato gli «Incontri d'Estate» ospitati sotto il tendone dell'associazione «Pettenasco Nostra». Qui, nelle serate gastronomiche, sono state «sacrificate» oltre mille trote abilmente cucinate da una squadra di apprezzatissimi cuochi che hanno lavorato e lavorano nei più importanti alberghi. Fra questi c'era l'80enne Guglielmo Peretti, pettenaschese di Londra, che ogni anno rientra per le vacanze, assieme ai colleghi Modesto Vasina, Arnaldo Caldi e Gino Daverio.

La mostra «Cusio-Legno» ha ospitato le più significative opere artigiane dei lavoratori cusiani e della Valstrona suscitando l'interesse dei visitatori che nella monumentale «cantina» riscoperta hanno quindi ammirato le opere del pittore gozzanese Piero Zanetti.

Gli «Incontri d'estate» hanno vissuto momenti di

palpitante interesse agonistico nelle gare di ping-pong che hanno dato i seguenti risultati: singolare juniores: 1) Crosalenz (Ornavasso); 2) Margheritis (Omegna); 3) Zanatto (Novara); 4) Bisetti (Pettenasco); singolare seniores: 1) Romussi (Regaldi Novara); 2) Scarioni (idem); 3) Mele (Arona); 4) Galli (Stresa); doppio: 1) Romussi-Scarioni (Regaldi Novara); 2) Mele-Ceciliato (Arona); 3) Galli-Skodes (Stresa); 4) Bertoiotti-Rancati (Busto Arsizio). Nelle classifiche speciali hanno vinto la milanese Anna Primatesta fra le donne; il tedesco Marck Hamuser fra gli stranieri e Fulvio Bianchi fra i concorrenti di Pettenasco.

Le due formazioni del «Villaggio Gabbiano» si sono classificate al primo e al secondo posto nel torneo di pallavolo al quale hanno partecipato 13 squadre, precedendo «Pettenasco Veterani» che ha conquistato il terzo posto davanti alla squadra cosmopolita del «Camping Punta Crabbia»

da *Corriere di Novara*
25 agosto 1977

DOPO LA GIGANTESCA «PESCIOLATA», SONO IN ARRIVO ALTRE INIZIATIVE

Pettenasco, sorprese nuove per i turisti

Gazzetta del Popolo

Venerdì 20 Agosto 1976



PETTENASCO — Non si è ancora spenta l'eco della gigantesca «pesciolata» di ferragosto e di tutte le altre manifestazioni sportive-folcloristiche annesse, che «Pettenasco nostra» sta già preparando un'altra caratteristica festa, la quale questa volta intende valorizzare i prodotti della terra (verranno esposti tutti gli ortaggi coltivati nella zona nonché i frutti tipici della stagione).

Ma per il momento affermiamoci su quanto è stato fatto nei giorni scorsi in quanto nel frattempo sono pervenuti i risultati di tutti i concorsi, i cui vincitori sono stati premiati nel corso della cerimonia conclusiva di domenica sera.

Nella spettacolare «staffetta notturna» che si è svolta in gran parte sul lago (gara di nuoto e canottaggio) si è imposta la canottieri di Omegna, con un equipaggio composto da Galbati, Borgatta, Covina e Bertoli, i cui precedenti la squadra di Borca (Fortis, Sorio, Ciapponi, Vergerino).

A questa competizione ha partecipato anche una formazione, interamente femminile, di Liège. Nel torneo di pallavolo ha invece

prevalse l'equipe del villaggio «Il gabbiano» di Crabbia. Nel torneo di ping-pong hanno spioneggiato gli stressati con alla testa il proprio sindaco, il giovane Alberto Galli.

Numerosissima la partecipazione al concorso di disegni aventi per tema Pettenasco e i suoi dintorni. Questi i vincitori delle varie categorie: Laura Sartirani, Mirko Rossi, Ernest e Tan Gouweiler, Giuseppe Girisola, di Prato Lungo, ha invece vinto il primo premio per il «balcone più fiorito» della zona.

Determinante, al fine del lusinghiero successo conseguito dalle varie iniziative, è stato anche il servizio pubblicità.

Da riconoscimento particolare spetta infine ai cinque cuochi, tra i quali il Nesso «divano» Guglielmo Peretti, tornato al paese natale dopo aver girato tutto il mondo a bordo di navi. Peretti, Luigi Deverio, Arnaldo Caldi, Luigi Cutale e Giovanni Vassina in una sola serata hanno cucinato ben ottocento trote.

Nella foto di sotto: i cuochi che hanno cucinato ben 800 trote alla «sagra del pesce».

I tornei di ping-pong e pallavolo



Il torneo di ping-pong sotto l'Eurotenda

Pallavolo e ping-pong venerdì a Pettenasco

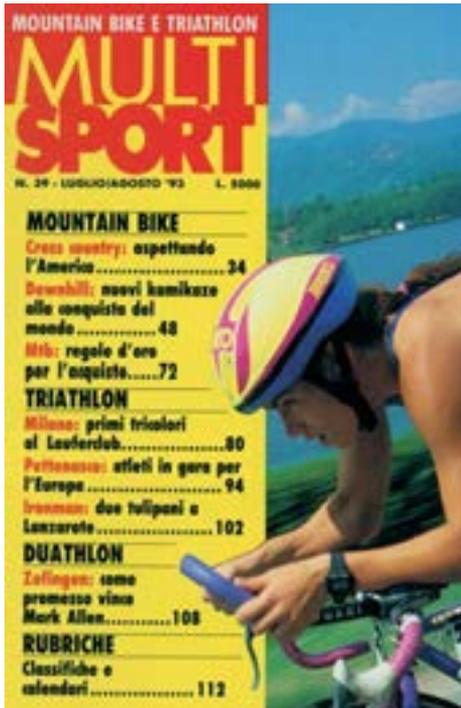
PETTENASCO — Con la settima edizione dei tornei internazionali di ping-pong e pallavolo, scattano venerdì pomeriggio gli «Incontri d'estate» che animano il Ferragosto nel centro cusiano. Il classico trofeo biennale «Fratelli Cutaia» di ping-pong aspetta ancora dopo sette anni di essere assegnato: nessuna coppia è mai riuscita infatti a vincerlo due volte. Quest'anno sono in corsa i due strestiani Scodes-Galli (che è sindaco della città) e i novaresi vincitori della scorsa edizione Romussi-Scarioni.

Ancora più incerta la previsione per la pallavolo.

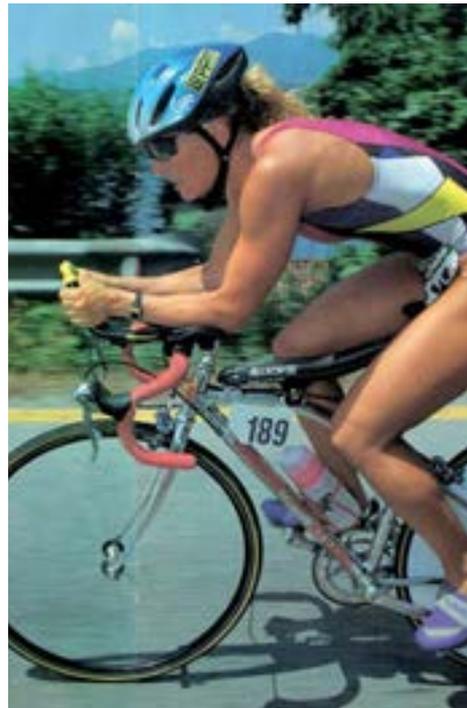
(e. m.)



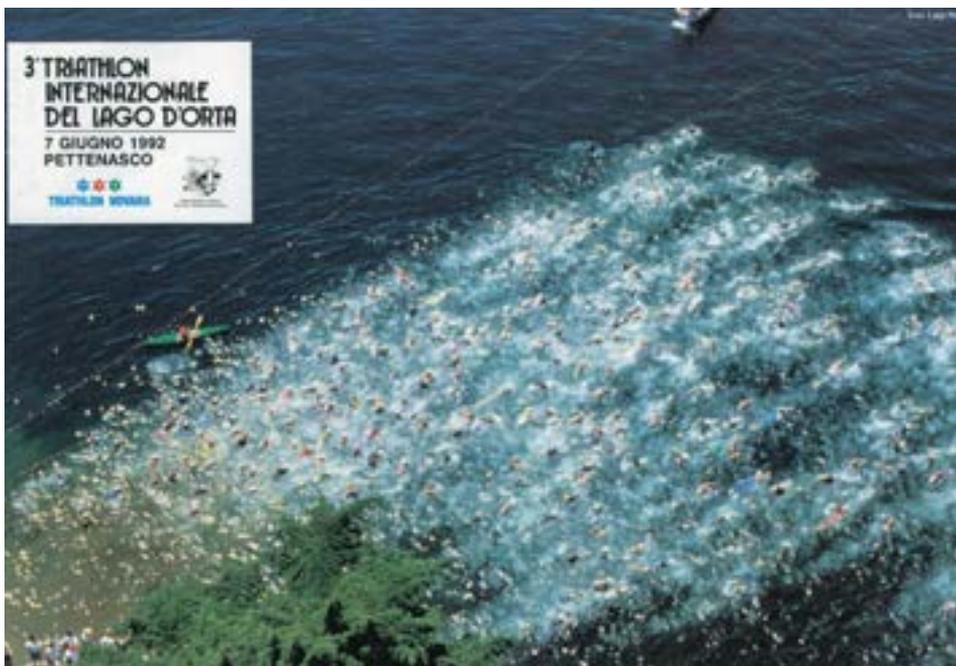
Il Sindaco di Stresa Galli vincitore del Torneo del 1976



Giampiero Favero vincitore della prova maschile



La graziosa danese Susanne Nielsen vincitrice della prova femminile nel 1993



La spettacolare partenza della frazione a nuoto

Il Triathlon del Lago d'Orta

Accanto alle numerose e collaudate manifestazioni estive, nel mese di giugno 1990, la Pettenasconostra, in collaborazione con l'Associazione Triathlon di Novara, organizzò la prima gara di Triathlon del Lago d'Orta disputata in Provincia di Novara.

Consapevole del notevole sforzo che tale manifestazione richiedeva, lo staff guidato dal vice presidente della Pro loco Bruno Caldi, assicurò l'ottima riuscita della gara.

Il triathlon è una specialità sportiva affascinante e altamente spettacolare che abbina una distanza di 1,5 chilometri da fare a nuoto, una frazione di 40 chilometri da percorrere in bicicletta e si conclude con una frazione di 10 chilometri da percorrere di corsa.

Molto motivati dal successo avuto nella prima edizione e gratificati per essere stati inseriti nel circuito internazionale della specialità, si sono svolte altre quattro edizioni che hanno portato sulle rive del Cusio nelle cinque edizioni disputate, migliaia di atleti provenienti da tutto il mondo, anche dalla lontana Australia da dove è giunto il fortissimo Miles Stewart. L'edizione 1994 ha sfiorato i cinquecento iscritti.

A conferma di quanto la gara di Pettenasco fosse riconosciuta ai massimi livelli, basta ricordare quanto aveva scritto il dott. Marco Sbernadori, Presidente della Federazione Nazionale di Triathlon sull'opuscolo distribuito in occasione della presentazione della quarta edizione: *"La gara del lago d'Orta, gli uomini che l'hanno inventata, che ogni anno la organizzano sono uno dei buoni esempi del Triathlon Italiano: un misto di quelle capacità creative, organizzative e di dedizione di cui abbiamo grande bisogno. Sonoro e scrosciante, sul campo di gara, il 6 giugno, arriverà un sincero applauso. Sarà il grazie di tutti noi"*.

Con la quinta edizione si chiudeva l'importante appuntamento sportivo e per rivedere una gara di Triathlon sul lago d'Orta si è dovuto attendere fino all'anno 2011 quando il Comune di Pettenasco, ha organizzato in collaborazione con l'Associazione Cusio Cup una nuova gara su percorso medio: 1900 metri a nuoto, 84 in bicicletta e 21 chilometri da percorrere a piedi.

Suoni e luci sul lago

Questa sera una suggestiva manifestazione sull'acqua

Il lago d'Orta s'incendierà con mille lumi galleggianti

Nel pomeriggio staffetta polisportiva: canottaggio, podismo, nuoto e ciclismo

PETTENASCO — Questa sera festa di luci sul lago e sul sentiero delle vecchie «masere» (i caratteristici muri a secco contro i quali si frangono le onde). Sarà il gran finale della «due giorni» dedicata all'incontro tra gli ospiti italiani e stranieri che hanno scelto questo centro cusiano, all'avanguardia nelle manifestazioni promozionali, per le vacanze.

Migliaia di lumini, ingegnosamente sistemati su strutture galleggianti, si muoveranno dolcemente sull'acqua dando l'illusione che il lago abbia preso fuoco. Dalla riva, lungo tutto il percorso della passeggiata a lago (circa due chilometri), una recente realizzazione tra verde e giardini che non ha eguali in tutta la fascia costiera cusiana, farà corona alla suggestiva luminaria galleggiante, un tripudio di luci al cui impianto hanno concorso con grande entusiasmo i proprietari delle case.

Sarà questo il clou della festa il cui programma prevede: per le 15 la decima edizione della staffetta polisportiva internazionale: canottaggio, ciclismo, podismo, nuoto saranno le specialità in cui si dovranno cimentare le squadre di quattro elementi ciascuna, uno per specialità.

Dalle 19, cena popolare sul lago, sul nuovo piazzale della spiaggia dei «pini argentati» (si trova vicino alla riva Pisola e dispone di ampio parcheggio). Si potranno gustare piatti tipici preparati in collaborazione con il corpo volontari del soccorso Omegna-Cusio a cui sarà devoluto il ricavato della manifestazione per l'acquisto di un'autambulanza. Poi si ballerà nel clima delle festose riunioni popolari a conclusione di una giornata in cui si è voluto offrire, in particolare agli ospiti dell'estate, momenti di serena distensione.

a. m.

da *La Stampa* 18 agosto 1985



Luci e suoni: spettacolo sulla passeggiata lago

Le manifestazioni a Pettenasco

“Cusio terra,, e mostra dei manifesti turistici

Con frutta e verdura i prodotti artigianali

PETTENASCO — Ritorna puntuale, insieme alla sagra di settembre, la rassegna «Cusio-terra», una manifestazione che può apparire «povera» perché mette in mostra quelli che sono i prodotti di orti e giardini; di una agricoltura modesta qual è quella di questa zona che pure ha avuto, in passato, un suo rilievo economico. E insieme a frutta e verdura (con zucche enormi) ci saranno i prodotti dell'artigianato locale: non solo quello di Pettenasco che si è un poco evoluto, ma pure quello caratteristico delle vallate cusiane.

La novità grossa di quest'anno è l'abbinamento a «Cusio-terra» della prima esposizione del manifesto turistico italiano, una iniziativa a carattere nazionale, vero fiore all'occhiello della «Pettenasco nostra» e del suo presidente Ernesto Zucchi. «In verità — spiega Zucchi — l'idea è di uno dei nostri consiglieri, l'albergatore Oreste Primatesta. Si è cominciato così a scrivere ai vari enti del turismo, alle aziende di soggiorno e sono arrivati centinaia di manifesti».

«Sfogliandoli — aggiunge il presidente di Pettenasco nostra — ci siamo accorti che non sono soltanto un veicolo pubblicitario, ma che parecchi di questi manifesti hanno un loro valore artistico tanto che per un momento abbiamo pensato di istituire un premio-concorso. Per mancanza

di tempo abbiamo abbandonato l'idea del premio ma quasi certamente la riprenderemo quest'altro anno». Rimane tuttavia una manifestazione di prestigio cui azienda autonoma ed ente provincia turismo hanno dato il loro patrocinio.

«Cusio-terra» e la mostra del manifesto turistico italiano saranno inaugurate sabato pomeriggio sotto l'Eurotenda che già in passato ha ospitato grosse manifestazioni di richiamo. «Impagineremo la mostra — spiega Zucchi — per temi e non per regioni: così appariranno, come in una sequenza, mare, monti e laghi».

Il programma della «Tre giorni» di Pettenasco, che concluderà in bellezza una stagione turistica eccezionale, comprende una serie di manifestazioni di ogni tipo: da quelle religiose, in concomitanza con la festa patronale, a quelle musicali e gastronomiche.

Sabato sera ci sarà la fiaccolata e la benedizione del lago, poi il falò di saluto a tutta la Riviera. Domenica pomeriggio verranno messi all'incanto (il ricavato andrà in beneficenza) i prodotti esposti a «Cusio-terra». Per la parte musicale saranno di scena il complesso orchestrale Spantacconi (tre volte campione d'Europa), il corpo musicale di Veruno e l'orchestra Scappini-Pompilio.

p. b.

da La Stampa 13 settembre 1979



Marchei e Cova sulla splendida passeggiata lago

Il Cross d'autunno

Nella vita di ognuno di noi c'è un giorno dell'anno che ha qualcosa di speciale e di diverso da tutti gli altri.

Per noi, questo giorno, cade dal 1976 sempre in autunno, quando la luce del sole smette presto di giocare con l'acqua del lago d'Orta e le foglie, sollevate dal vento, vanno a posarsi stanche sulle antiche pietre della bella passeggiata a lago, dedicata a Peter Benenson, vecchio e illustre amico di Pettenasco.

Da trentasei anni, inizia la mattina presto, di sabato, quando si scendono i pochi gradini che portano in cantina per risalire quasi subito, con in mano un martello, pochi picchetti e qualche matassa di quel classico nastro, bianco e rosso, solitamente usato nei cantieri.

È il segnale che noi aspettavamo: è la vigilia del "Cross".

Perché è così che noi lo chiamiamo. Per noi è semplicemente il "Cross", con la "C" maiuscola, anche se dovremmo chiamarlo con il suo vero nome: "Cross d'Autunno". Forse per qualcuno non sarà così importante come altri cross che si corrono attraverso più famosi prati italiani e stranieri, ma per noi lo è. Per noi è come un figlio, che abbiamo partorito e seguito sino alla maggiore età, e ancora oltre. Anche se, diciamocelo pure, di "cross" in questa gara non c'è rimasto molto. Nuove strade e nuove case ci hanno costretto a modificare il vecchio tracciato delle prime edizioni, sino a farlo assomigliare sempre più a una corsa su strada piuttosto che ad una campestre. Ma a noi, a cui non sono mai piaciuti i nomi altisonanti o stranieri tanto in voga oggi, è sempre piaciuto chiamarlo con il suo vero nome di battesimo.

All'inizio si teneva in dicembre ma poi, col passare del tempo, ha preso le nostre abitudini. Con l'età ha imparato a non amare il freddo e si è timidamente avvicinato all'estate. Ed è per questo che da un po' di anni si gareggia nella seconda metà di settembre.

La vigilia del "Cross" è un rituale fatto di piccoli gesti: come il caffè bevuto di prima mattina al bar del Guido o la sistemazione del nastro lungo lo stretto bordo di Riva Pisola per evitare che nessun atleta finisca nel lago. (e l'abbiamo sempre fatto bene, visto che nessuno c'è mai finito dentro!).

E dopo Riva Pisola si prosegue verso il campeggio Allegro per controllare che lungo il percorso tutto sia sistemato a dovere.

È in quei momenti, mentre si percorrono le silenziose strade del paese, che ci si trova, quasi senza volerlo, a rivivere le emozioni di tutte le trentasei edizioni della gara.

Come vecchi amici seduti al tavolino di un bar, s'incomincia a parlare di quella volta che...

Ti ricordi di quando il campione olimpico Alberto Cova è stato battuto da Gianni Pedrini? O del marocchino Boubia che vinse correndo scalzo, dopo aver gettato al pubblico le scarpe al secondo giro?

Per non parlare della prima edizione, quando a vincere sui prati di Pettenasco, fu Aldo Allegranza, dal fisico di granito come la roccia della terra osolana da cui proviene. La stessa terra che ci ha regalato atleti come Severino Bernardini, che qui ha corso tanto ma non è mai andato oltre il secondo posto o di Nives Curti che, invece, ha vinto e stabilito il record della gara.

E che dire di Marco Marchei e di Gianni De Madonna che vinsero due volte il "Cross", quando in quegli anni era difficile farlo anche solo una volta? Come dimenticare lo sguardo di Francesco Panetta, all'attacco sin dal primo giro con Massimo Magnani, Carlo Grippo, Gaetano Erba e Franco Boffi dietro a inseguire? E poi l'otto volte campione europeo di Cross, l'ucraino Sergy Lebid, vincitore solitario e a braccia alzate sotto il campanile di Pettenasco, nel 1999. Proprio come Walter Durban, Giuseppe Miccoli, Daniele Caimmi, Maurizio Leone o Giuliano Battocletti, tutti campioni italiani.

Camminando su queste strade come si fa a non pensare a grandi campioni come Alessandro Lambruschini, Rachid Berradi, Umberto Pusterla, Migidio Bourifa e, perché no, a Roberto Barbi?

Ci riaffiora alla mente anche il grande Gianni Poli, che a Pettenasco ha corso anche dopo aver trionfato alla maratona di New York.

Ricordi, tanti ricordi che si sovrappongono davanti a noi in pochi istanti.

Come l'immagine di Vittorio Fontanella, dall'aspetto quasi religioso ma dalle gambe lunghe da gazzella. Oppure di tutti quei grandi atleti di colore, tra i quali Gabriel Kamau, Andrew Masai, Barnaba Korir o Joseph Kapkory che hanno portato un pezzo della loro Africa sulle sponde del lago d'Orta.

Facce nuove e vecchie, che ci appaiono dietro a ogni curva dello splendido circuito.

Ecco quella di Maurizio Testa, che abbiamo visto invecchiare di anno in anno ma mai mancare, e nel 1991 persino vincere davanti a Lo Presti, Curioni e a un semi-assiderato tanzaniano.

Parliamo anche del “Cross” al femminile?

Che entusiasmo per le vittorie della primatista italiana di maratona Maura Viceconte e dell'emergente Elena Romagnolo, primatista italiana delle siepi. Come dimenticare la keniana Rita Jeptoo che, prima di vincere la maratona di Boston, si fece battere a Pettenasco dalla semisconosciuta ucraina Gorornichova, che nessuno avrebbe mai invitato se non fosse stata allora la moglie di Lebid. È il viso allegro e sorridente dell'ultimo vincitore del “Cross”, l'ucraino Vasyl Matviychuck, dal nome impronunciabile ma dalla simpatia unica, che ci accompagna alla fine del percorso, sotto l'arco dell'arrivo.

Ed è sotto quell'arco che improvvisamente proviamo una forte stretta al cuore, quando chiusi gli occhi per un istante, rivediamo volti che abbiamo perso e ci assale la malinconia. Benedetto “Cross”, che ogni volta riesci a farci emozionare! Ora basta con questi pensieri, questa sera dobbiamo andare a dormire presto.

Domani è sabato, e per noi sarà un giorno speciale.

Dovremo alzarci di buon mattino e poi scendere i pochi gradini che portano in cantina.

Un martello, pochi picchetti e qualche matassa di nastro bianco e rosso ci stanno aspettando impazienti dall'anno scorso... e noi con loro.

È la vigilia del “Cross”!

Alberto Pizzi



Il vittorioso arrivo di Matviychuck, edizione 2008

Cova e Fontanella "provano"

PETTENASCO — Il primo appuntamento della stagione nazionale si svolge oggi a Pettenasco, centro piemontese sulle rive del Lago d'Ora, il classico "Cross d'Autunno", organizzato dall'Atletica Omega e della "Pettenasco Nostra". La manifestazione è giunta alla ventisettesima edizione. Su un tracciato impegnativo, da ripetere cinque volte per un totale di 10 km, si daranno battaglia gli azzurri Vittorio Fontanella, Alberto Cova e Massimo Magnani, tutti e tre della Pro Patria Piemonte.

Sono iscritti anche Grippo, Marchai, Alligrana, Ambrosioni e Pedrini, quest'ultimo vincitore dell'edizione dello scorso anno. La partenza è fissata alle ore 15. Sono previste prove per le altre categorie (ritroso ore 13).

Nebiolo in Giappone per Tokyo candidata alla Coppa del Mondo '85

TOKYO — Primo Nebiolo, presidente della IAAF e della FISU, si è incontrato a Tokyo con i massimi dirigenti giapponesi, in vista di una candidatura della Capitale nipponica per la IV Coppa del Mondo del 1985.

Nei giorni precedenti, Nebiolo si era incontrato con il ministro della Pubblica Istruzione giapponese per definire le possibilità di Kobe di ospitare i Giochi mondiali universitari in programma fra quattro anni.

Le due candidature giappo-

nesi, quella di Kobe già inoltrata alla FISU e quella di Tokyo annunciata informalmente nel congresso del calendario internazionale svoltosi recentemente a Londra, rientrano in un programma di rilancio organizzativo giapponese, dopo la deludente successiva alla mancata assegnazione dei Giochi Olimpici del 1988 alla città di Nagoya.

Il "campo" definitivo della Coppa Europa '83

PARIGI — I "gruppi" in cui verranno suddivise le diverse Nazioni per la Coppa Europa '83, sono così definiti.

Uomini - Gruppo A: DDR, URSS, Gran Bretagna, Germania Federale, Italia, Polonia, Francia e Ungheria. **Gruppo B:** Cecoslovacchia, Finlandia, Spagna, Jugoslavia, Bulgaria, Belgio, Svizzera e Svezia. **Gruppo C** (diviso in due sottogruppi): nel primo Austria, Grecia, Portogallo, Romania e Turchia; nel secondo Danimarca, Islanda, Irlanda, Lussemburgo, Olanda e Norvegia.

Donne - Gruppo A: DDR, URSS, Germania Federale, Gran Bretagna, Bulgaria, Polonia, Ungheria e Cecoslovacchia. **Gruppo B:** Italia, Romania, Olanda, Finlandia, Norvegia, Francia, Svezia e Belgio. **Gruppo C** (diviso in due sottogruppi): nel primo Grecia, Portogallo, Spagna e Jugoslavia; nel secondo Austria, Danimarca, Islanda, Irlanda e Svizzera.

L'ultima classificata del gruppo A sarà retrocessa in B; le ultime due del gruppo B passeranno in C; le vincitrici dei diversi sottogruppi C saranno promosse in B. Naturalmente la prima classificata del gruppo B sarà promossa in A.

La stessa formula è stata definita per le prove multiple. L'Italia nell'ottathlon femminile è con Spagna, Belgio e Finlandia; nel decathlon con Spagna, Norvegia, Olanda, Danimarca e Irlanda.

Per i campionati europei indoor di Milano '82 (4 e 7 marzo) sono state incluse, come è noto, altre tre prove

(200 uomini e donne, 3000 donne). I minimi di ammissione sono stati così stabiliti: 22"3 (uomini) e 25" (donne) per i 200; 9'12" per i 3000 femminili.

Alla "Maratona d'Oro" in programma ad Atene oltre 80 specialisti

ATENE — La "Maratona d'Oro", in programma ad Atene il prossimo 7 marzo e grosso lancio in vista anche dei campionati europei che si svolgeranno nella capitale greca dal 6 al 12 settembre, è stata presentata i giorni scorsi nella sede della Federazione dal presidente Marsella.

La prova, sponsorizzata dalla ditta giapponese "Citizen", si inserisce nella tradizione del "Golden Event", appoggiata dalla IAAF. L'esperimento, nato nel '78 a Tokyo per il miglio, ha avuto un seguito nel '79 con sprint, miglio, 10.000 e giavellotto; nel 1980 con miglio e asta; quest'anno con sprint, miglio, 5000 e 10.000.

Alla gara ateniense sono già stati invitati 22 specialisti di quotazione mondiale, accreditati di prestazioni inferiori alle 2 ore e 15" nella classica distanza di 42 km e 195 metri (cioè 26 miglia e 385 yards). Gli organizzatori prevedono una presenza che scenderà da 80 a 100 atleti.

La gara, come per gli Europei, si svolgerà sul tracciato Maratona-stadio Panatinaikon di Atene, con disticci anni ridotti.

TENNIS — Valtuone e Zampieri o.k. a Bologna

BOLOGNA — Ecco i risultati del turno di qualificazione per il Volvo Grand Prix di Bologna: Bedi (Fra) b. Bialardo 1-6 7-6 6-4; Haillet (Fra) b. Costreau (Fra) 6-4 4-2; Navrátil (Cec) b. Maná 6-1 6-1; Dominico b. Cano 6-3 3-6 7-6; Hagstret (Sve) b. Fisek (Cec) 6-4 6-2; Marchetti b. Bonatti 3-6 4-3 6-4; Leone (Fra) b. Milan 4-1 4-2; Zampieri b. Scola 7-6 7-6; Valtuone b. Latk (Cec) 6-4 3-6 7-6.

Stamattina verrà stilato il tabellone definitivo.

TUTTOSPORT

Domenica 15 Novembre 1981

Ero appena arrivato dalla provincia approdando alla grande Pro Patria di Milano. La vittoria nel Cross d'Autunno è stata la mia consacrazione, una sorta di prova d'ammissione superata a pieni voti. Da Pettenasco è cominciata la mia carriera d'atleta d'élite.

Marco Marchei

Atleta di fama internazionale, già direttore della rivista Correre e oggi direttore della edizione italiana della rivista Runners Word.



Il sempre numeroso pubblico applaude il vincitore



Macinacaffè per i campioni Alberto Cova e Marco Marchei ripresi in tribuna con gli organizzatori Alberto Pizzi (a sinistra) e Ernesto Zucchi



Il Maestro Franco Monego dirige il primo concerto 27 novembre 1976



"La grande musica sotto il segno del ponte"

Il Concerto di Santa Caterina

Sulle note del Concerto Grosso di Haendel si apriva la sera del 27 novembre 1976 una lunga stagione di concerti. L'appuntamento con la grande musica nacque per iniziativa del signor Carlo Primatesta, un caro concittadino che per motivi di lavoro, da Pettenasco si era trasferito a Milano dove svolgeva anche attività concertistica. Era infatti "un violino" dell'orchestra d'archi Cenacolo Musicale Ambrosiano.

L'idea di portare la "sua" orchestra sul lago d'Orta fu raccolta dalla pro loco Pettenasconostra che, sentito il parere del Comune, non esitò a esaudire il desiderio del signor Carlo.

L'allora parroco don Bruno Maritan, profondo amante e conoscitore della musica classica e operistica, accolse con entusiasmo la proposta e mise a disposizione la chiesa parrocchiale dove da allora, si è sempre svolto il concerto in concomitanza della festa patronale dei Santi Caterina e Audenzio.

Il successo è stato grande e l'idea di farlo diventare ricorrente ha riscosso unanimi consensi e il concerto venne ripetuto in occasione della festa patronale il 26 novembre 1997 con musiche di Bach, Mozart, Vivaldi e Haydin.

L'edizione 1978 è per la prima volta presentata con il titolo "Concerto di Santa Caterina". Il successo ottenuto e la cordialità ricevuta, ha consolidato l'appuntamento con il Maestro Franco Monego che per ben quattordici volte, ha diretto l'orchestra milanese. Sempre molto apprezzate le esibizioni dei vari

solisti: ricordiamo Giorgio Feige (violino), Bruno Andreoletti e Claudio Frigerio (violoncelli) e soprattutto Amos Mariani, secondo violino nell'Orchestra della RAI di Milano.

Nel 1987 il Concerto di Santa Caterina è stato inserito nella stagione concertistica "Piemonte in Musica" e ha visto la prestigiosa presenza del Gruppo di strumenti a fiato della RAI di Torino che ha eseguito musiche di Mozart, Beethoven e Haydn.

Nel 1989 il concerto è stato inserito nella programmazione del festival itinerante "Musica nel Cusio" ideato dalla Riserva Naturale del Sacro Monte di Orta: Il Quintetto "Rossini" Ottoni di Pesaro diretto dal Maestro Alberto Mencucci si è imposto all'attenzione del pubblico per il timbro particolarissimo degli ottoni, la perfetta intonazione, l'affiatamento davvero inconsueto e l'efficace interpretazione. Il programma molto vario comprendeva musiche di Rossini, di Debussy, di Haendel, di Dedrick e di Joplin.

Un repertorio ampio e articolato che viaggia nel pentagramma del tempo sempre molto apprezzato negli oltre Duemila concerti che il quintetto ha presentato nelle piazze, nei teatri, nelle cattedrali e negli auditori di quarantacinque Paesi europei ed extra europei.

L'anno successivo protagonista del concerto è stato il Quartetto Cameristico Fontegara di Torino che ha eseguito musiche di Benedetto Marcello, Christoph Pepusch, Telemann, Vivaldi, Haendel e Stefano Forè.

Nel 1995 è ospite di Pettenasco il Corpo Musicale Concordia Santa Ceci-



Amos Mariani



Maestro Franco Monego, Bianca Tavola - viola solista

lia di Caronno Pertusella. La banda diretta dal Prof. Maurizio Bazzoni, presenta un programma che inizia con la celeberrima “Marcia di Radetzky” di Strauss e prosegue con musiche di Ennio Morricone per poi arrivare alla musica operistica con “Oberto Conte di San Bonifacio” di G.Verdi e terminare con un altro famosissimo brano di Wabber – Hautvast “Jesus Christ Superstar”.

Nel 1997 inizia la collaborazione con il Maestro Alessandro De Bei che accompagna al pianoforte il tenore Andrea Elena, la soprano Linda Campanella e il basso Matteo Peirone che eseguono arie, duetti e terzetti tratti dalle opere di Donizzetti, Verdi, Puccini, Mozart e Bizet.

L’anno successivo protagonista del concerto è stata ancora la musica lirica con un programma interamente dedicato alle arie d’amore diviso in due parti: l’amor sacro (La Vergine degli angeli, Dio possente Dio d’amor, Oh tu che in seno agli angeli, Dio che nell’alma infondere, ecc) e l’amor profano (Il balen del tuo sorriso, Nessun dorma, ecc.).

Applauditissimi i solisti Kim Hee Jung (soprano) Giorgia Bertagni (mezzosoprano) Sanzio Friggi (tenore) ed Enrico Marabelli (baritono).

Nel 2001 si esibisce il Coro Polifonico San Vittore di Verbania e l’orchestra I Cameristi di Varese diretti da Riccardo Zoja che eseguono il Credo di Antonio Vivaldi, il Magnificat di Francesco Durante e, di Georg Friedrich Haendel, Anthem XII per soli, coro e orchestra.

Da segnalare nel 2002 la presenza del Coro Camerata Bardi di Tortona. Il



da sinistra:
Park Sung
Kyu, Massimo
Barbierato,
Luciano
Girardengo,
Linda
Campanella,
Matteo Peirone



Il Maestro Andrea Albertini dirige il Requiem di Mozart

programma prevede brani tratti dal repertorio lirico magistralmente interpretati da Kim Hee Jung e da Giorgia Bertagni, già noti al pubblico pettenaschese, dal baritono Franco Pupillo e dal coreano Park Sung Kyu oggi applaudito tenore in molti importanti teatri lirici non solo italiani.

Nel 2003 il concerto si arricchisce ancora con l'Orchestra Classica di Alessandria che si aggiunge al Coro Camerata Bardi. Pezzo forte del programma la Messa in do minore di C. Gounod e la Piccola Serenata Notturna K.525 di Mozart.

Orchestra Classica di Alessandria, Coro Bandello di Castelnuovo Scrivia, Lucia Scilipoti, soprano, Park Sung Kyu, tenore, Massimo Barbierato, violino solista, Alessandro De Bei, organo, con la direzione di Andrea Albertini, danno vita ad un altro splendido concerto nel novembre 2004.

Onerio, fiaba musicale di Antonio Cericola è il pezzo forte dell'edizione 2005 mentre l'anno successivo hanno entusiasmato il pubblico la Sinfonia dei giocattoli di Leopold Mozart e la Spatzen Messe k 220 di W..A. Mozart per la genialità delle musiche e le splendide esecuzioni.

Nel 2007 il concerto vede la presenza del Coro Istituti Civici Brera di

LA STAMPA

Tradizionale concerto di fine autunno con prestigiosi interpreti stasera a Pettenasco

Viaggio nell'amore del melodramma

Quintetto di voci liriche nella chiesa di Santa Caterina

PETTENASCO

L'amor sacro e l'amor profano saranno il tema del concerto di musica lirica che si tiene questa sera alle 21 nella chiesa parrocchiale di Santa Caterina a Pettenasco. Protagonista è il quintetto formato dal mezzosoprano Giorgia Bertagni, dal soprano Kim Hee Jung, dal tenore Sazio Friggì, dal baritono Enrico Marabelli accompagnati al pianoforte dal maestro Andrea Albertini.

Il concerto, organizzato da Parrocchia e Comune, è suddiviso in due parti; la prima dedicata all'amore sacro con l'interpretazione di brani tratti dalle opere di Verdi, Wagner, Godard e Gounod. La seconda, dedicata all'amor profano, avrà ancora per protagonisti Verdi, ma anche Offenbach, del quale verrà proposto il bellissimo «O belle nuit o nuit d'amour», un duetto che tutti ricorderanno per averlo ascoltato nel film di Regnani «La vita è bella», e poi ancora Bellini, Puccini e Gluck.

Il concerto di Santa Caterina a



DOMENICA 21 NOVEMBRE 1999

Pettenasco tra gli appuntamenti classici del Cusso, si arricchisce quest'anno di altri interpreti di prestigio. Giorgia Bertagni ha cantato quest'anno al San Carlo di Napoli con la regia di Luca Ronco-

ni. Kim Hee Jung, è soprano solista del coro «Verdi» di Favia; il tenore Sazio Friggì, è stato protagonista al teatro Chiabera nelle ultime stagioni; Enrico Marabelli è impegnato in questo

periodo nell'esecuzione di un vasto repertorio che spazia dalla Traviata al don Pasquale; Andrea Albertini insegna pianoforte alternando l'attività didattica ad applauditissimi concerti. [v. a.]



Il soprano Giorgia Bertagni. A lato, da sinistra, Sazio Friggì, il maestro Andrea Albertini, Kim Hee Jung ed Enrico Marabelli

Novara diretto dal Maestro Franco Iorio che si aggiunge all'Orchestra Classica di Alessandria diretta da Andrea Albertini e ai tre solisti Lucia Scilipoti, soprano, Enrico Marabelli, baritono, e Amedeo Mossini, basso, con Alessandro De Bei all'organo.

Viene eseguito il Requiem di Gabriel Faurè e, nella seconda parte, vengono eseguiti brani tratti dal repertorio lirico.

Il 2008 segna l'evento più rappresentativo con l'esecuzione del Requiem di Mozart, reso possibile grazie agli interventi economici di sponsor istituzionali quali la Regione Piemonte e la Provincia di Novara (che già ci avevano sostenuto nelle tre precedenti edizioni) a cui si sono aggiunti il Distretto Turistico dei Laghi, la Fondazione della Banca Popolare di Novara e la ditta Alessi. Ancora una volta sono stati protagonisti l'Orchestra Classica di Alessandria e il Coro Istituti Civici Brera con la Soprano Tiziana Scacciga Della Silva, la mezzosoprano francese Geraldine Chauvet, il tenore Giorgio Trucco e il basso Filippo Polinelli magistralmente diretti dal maestro Andrea Albertini.

Serata di grande musica lirica nel 2009 con il Coro Giuseppe Verdi di Pavia che ha proposto al numerosissimo pubblico i più bei cori tratti da opere di Verdi, Puccini, Mascagni e Rossini. Applausi per il trio "Le Muse" formato da Eleonora Perolini, all'arpa, Elisa Parodi, flauto traverso e la violoncellista Arianna Menesini, già solista di Rondò Veneziano. Applausi convinti anche per Lucia Scilipoti, soprano, Emanuele Servidio, tenore e Andrea Albertini al pianoforte.

"Siamo ancora qui! – scriveva il Maestro Albertini nel novembre 2010 – ogni anno più numerosi, curiosi di sapere di quali emozioni andremo a fruire grazie alla potenza della musica. Perché il segreto sta qui – continua Albertini – Sta nell'emozione! Che non ha prezzo, non ha stagione, non ha luogo, non ha colore politico e di cui l'uomo ha bisogno da più di duemila anni, come l'aria che respira. Ogni anno cerchiamo programmi sempre nuovi per dare lustro e importanza sempre crescenti al concerto. E ogni anno si pensa già all'anno che verrà e si ha subito la preoccupazione di rinnovare l'emozione, anzi migliorarla, renderla più viva ancora. Poter sempre soddisfare il magnifico e musicalmente educato pubblico di Pettenasco. Sappiamo che tutto ciò ha un costo economico elevato, ma... non dimentichiamoci: una società civile degna di tale nome paga sicuramente il suo prezzo più alto nell'incultura. Alla prossima emozione allora!"

La trentesima edizione del Concerto di Santa Caterina ha avuto per la prima volta, anche il Patrocinio del Ministero dei Beni Culturali che si è aggiunto alla Regione Piemonte e alla Provincia di Novara.

Tre i titoli scelti: "L'Inverno" che viene descritto da Antonio Vivaldi in tre movimenti: l'azione spietata del vento gelido, il secondo movimento, tra i più celebri de "Le quattro stagioni", il rumore della pioggia che cade lenta sul terreno ghiacciato e si conclude nel terzo movimento con la serena accettazione del rigido clima invernale. Il secondo brano è di Heinrich Ignaz Franz von Biber e si intitola "La battaglia" (è scritto proprio così). Il brano articolato in otto parti dà ampia mostra della grande originalità del compositore boemo e della maestria raggiunta come virtuoso del violino. Utilizza infatti invenzioni e artifici per rendere i suoni dell'orchestra ad imitazione di una vera battaglia. Il programma ufficiale si è chiuso con il celeberrimo "Gloria" di Vivaldi.



21 novembre 2010 30° Concerto: il pubblico applaude calorosamente il Maestro Andrea Albertini.

Con il patrocinio di



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



"Melodie da sogno" si è tenuto domenica 20 novembre

Apprezzato a Pettenasco il "Concerto di S. Caterina"

Si è tenuto domenica scorsa 20 novembre a Pettenasco il tradizionale Concerto di Santa Caterina che l'Amministrazione Comunale offre in occasione dei festeggiamenti della Patronale.

Dopo il saluto e i ringraziamenti del Sindaco Romagnoli, la serata è entrata nel vivo con l'Orchestra di Violoncelli Dodecacellos, la Violoncellista Solista Arianna Menesini, la Soprano Linda Campanella e il Maestro Direttore Andrea Albertini.

Questi importanti nomi del panorama musicale italiano, sono professionisti autentici che regalano sogni ad occhi aperti.

Dal binomio Bach-Handel, si è passati a Mozart, a Mascagni, a Saint-Saens, e, ancora si sono potute assaporare le note di Rota, di Piovani, di Reverberi, di Mancini, di Arlen, di Piazzolla, di Villa Lobos e di Morricone.

Un repertorio ricco e variegato, quello proposto, che ha abbracciato tutta la storia della musica.



Nelle immagini alcuni momenti del concerto

L'intero Concerto è stato una piacevole passeggiata nel bello della cultura musicale, e in questo cammino il pubblico è stato accompagnato dal Maestro Albertini che è ormai diventato un amico del Comune Cusiano.

Ha collaborato infatti parecchie volte con Ernesto Zucchi che, per trent'anni, e fino all'anno scorso - anno della

trentesima edizione del Concerto di Santa Caterina - ha organizzato con passione e competenza questo evento in collaborazione con la Pro Loco Pettenasco Nostra e con le varie Amministrazioni che si sono succedute.

Proprio in virtù del bel rapporto che il Maestro Albertini ha instaurato con Pettenasco, domenica scorsa sembrava

che lui volesse prendere per mano il pubblico e accompagnarlo alla scoperta dei brani proposti. I suoi interventi hanno permesso a tutti di comprendere bene l'essenza e l'alta qualità dei brani eseguiti.

I colori particolari delle note dei violoncelli si sono uniti alla bellezza della voce del Soprano Campanella a completamento di una serata sorprendente.

tata

da *L'informatore*
25 novembre 2011

L'anno scorso il Concerto di Santa Caterina ha proposto una grossa novità: I Dodecacellos, un gruppo musicale composto da dieci violoncellisti con la solista Arianna Menesini, voce soprano Linda Campanella, ideato, presentato, raccontato, e diretto dall'ottimo Maestro Andrea Albertini.

Il programma prevedeva un viaggio nel tempo sulle sette note che iniziava con musiche di Sebastian Bach, proseguiva con Handel, Mozart, Mascagni per restare nei classici, fino ad arrivare a Piazzolla, Villa Lobos, Nino Rota e terminava con un madley di musiche da film composte da Ennio Morricone.

Continua...

L'attuale direttivo della Pettenasco Nostra



Da sinistra: Margherita Manini, Davide Bianchi (*vicepresidente*), Alberto Caldi, Renato Morea (*presidente*), Luisa Moroni (*segretaria*), Raffaele Pulido, Omar Filippa, Andrea Bianchi, Giorgio Adami. Fanno inoltre parte del direttivo Ines Morandi (*tesoriere*) e Giuseppe Bonalumi

La Pettenasco Nostra è già al lavoro per i prossimi cinquant'anni.

Desideriamo ringraziare Mario Giarda che ha scritto la prefazione e ci ha dato preziose indicazioni nel corso della realizzazione del libro.

Mario Giarda, giornalista, ha lavorato al Corriere di Novara, alla Gazzetta del Popolo e dal 1981 al 2005 al Corriere della Sera, dove è stato vice capo redattore, responsabile della redazione Metropoli. Ha pubblicato testi di argomento sociale, storico e artistico. Ha tenuto lezioni di giornalismo all'università Statale di Milano, al liceo classico Carlo Alberto di Novara, all'Accademia di belle arti europea di Novara, alla Casa della cultura di Monza e Brianza.



Finito di stampare nel mese di luglio 2012
da Grafiche Fovana & Caccia - Gravellona Toce (VB)